ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 162

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 23.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 11 - Venerdì 12 Luglio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 896-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

LA CAMERA VOTA
dopo la replica dell'on. Leone
la fiducia al governo

Il Presidente del Consiglio conferma l'impegno di portare all'approvazione del Parlamento i bilanci e le altre leggi più urgenti e di considerare cessato il suo compito alla fine di ottobre, quando, concluso il congresso del psi sarà possibile la ripresa delle trattative fra i partiti democratici per la formazione di un ministero di centro-sinistra - Assicurato al governo Leone, con la fiducia, un largo margine di maggioranza, grazie al voto favorevole dei democristiani e all'astensione dei socialisti, dei socialdemocratici, dei repubblicani e dei monarchici - Contrari, invece, i comunisti, i liberali e i missini

Il Segretario generale dell'Onu, U Thant, con l'on. Leone a Palazzo Chigi (Tel.)

Roma, giovedì sera.

Nel pomeriggio di oggi, alle 17, il presidente del Consiglio on. Leone risponde ai vari oratori intervenuti nel dibattito: la sua replica, a quanto si assicura, non si differenzia molto, sostanzialmente, da quella di una settimana fa a Palazzo Madama. L'on. Leone, cioè, integrerà con qualche notizia, soprattutto di politica economica, le concise dichiarazioni sul programma ministeriale da lui fatte all'inizio della discussione e ribadirà fermamente l'impegno del suo governo di portare in porto l'approvazione dei bilanci e le altre leggi più urgenti e di considerare cessato il suo compito con la fine di ottobre. A quella data, peraltro, il congresso socialista avrà terminato i suoi lavori e sarà così possibile trarre sul piano politico tutte le necessarie conclusioni per la formazione del nuovo governo di centro-sinistra che, secondo le previsioni, dovrà succedere a questo dell'on. Leone, che ha stasera alla Camera la sua definitiva approvazione.

Sull'esito della votazione non esistono dubbi di sorta: il governo, col voto favorevole dei dc, e con l'astensione dei socialisti, dei socialdemocratici, dei repubblicani e dei monarchici (votano contro soltanto i comunisti, i liberali ed i missini) ha un largo margine di maggioranza che lo mette al riparo da qualsiasi avventura, almeno per l'arco di tempo in cui si è imposto di governare, e cioè per i prossimi quattro mesi.

Anche rispetto alla posizione dei vari partiti, tutto è stato detto e perciò le dichiarazioni di voto di stasera (parleranno fra gli altri Zaccagnini, Malagodi e Michelini) non aggiungeranno gran che alla posizione già per sé estremamente chiara, dei partiti che appoggiano il governo (per consentire una ripresa del dialogo politico in autunno) e di quelli che lo avversano (o perché la politica di centro-sinistra (comunisti) gli sembra troppo blanda ed annacquata, o perché (liberali e missini) ritengono che il centro-sinistra apra sempre più le porte ad una politica di compiacenza o di compromesso con l'estrema sinistra).

I due principali protagonisti del dialogo con i cattolici, socialisti e socialdemocratici, hanno chiarito il loro atteggiamento per bocca di De Martino, che parlava al posto di Nenni, e di Saragat: entrambi hanno confermato la validità della formula di centro-sinistra che anzi, ha detto Saragat, non ha alternative.

Il vice segretario del psi, on. De Martino, come già ieri vi dicemmo, ha sostenuto, nel suo intervento, che l'astensione che i socialisti danno al governo Leone è puramente di attesa (quella che invece diedero a Fanfani era quasi un «sì») per consentire appunto la ripresa delle trattative, avvertendo, però, che su questo argomento ogni decisione spetterà al congresso del partito: fino ad allora non si potrà fare altro che cercare di mantenere aperta la prospettiva di centro-sinistra e di migliorare soprattutto il [illegible] politico in

Le quotazioni nelle Borse in 13ª pagina

cui si sono svolte le trattative fra i partiti della maggioranza, rimaste poi interrotte. Lo stesso De Martino ha riconosciuto che vi è stato nel centro-sinistra un «deterioramento», le cui cause vanno ricercate nella decisione della dc che volle riaprire nell'autunno 1962 il discorso sulle «garanzie» da richiedere al psi, cosa che portò dapprima alla rottura del gennaio scorso e infine alla mancata riconferma del governo Fanfani dopo le elezioni.

«Il fatto che alla Camilluccia non si sia potuto raggiungere un accordo — ha aggiunto l'on. De Martino — non ha tuttavia messo in discussione la validità della linea di centro-sinistra che è ancora quella giusta: ma bisogna chiarire su quali basi essa può essere portata avanti. In primo luogo, il psi non può ammettere che sia posta in discussione la sua autonomia ideologica, nel senso che esso non può accedere a una interpretazione della democrazia che implichi la rinuncia alla lotta contro l'ordinamento borghese per l'edificazione della società socialista». A ogni modo, a scanso di equivoci, ed anche per differenziarsi dai comunisti, il vice-segretario socialista ha subito aggiunto che la trasformazione della società avverrebbe pacificamente e democraticamente.

Dopo di che De Martino ha parlato della «politica di rinnovamento», alle cui condizioni i socialisti sono pronti a riprendere il dialogo coi cattolici. Sul piano interno si chiede: l'attuazione immediata delle Regioni che, previste dalla Costituzione, per il psi non sono subordinabili ad un accordo politico; la definizione dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche; nuovi rapporti fra Stato e cittadino; lotta alla corruzione. In politica estera: non si rifiutano le alleanze esistenti e gl'impegni connessi, interpretandoli in senso distensivo per il superamento della politica di blocchi contrapposti. Sul piano economico, infine: portare avanti la politica di programmazione per controllare tutto il processo produttivo, senza limitarsi alla sola correzione di elementi particolari e secondari, e affrontare decisamente i problemi dell'agricoltura del Mezzogiorno.

Si tratta, com'è evidente, di enunciazioni di massima che non escludono il «dialogo», dal momento che De Martino, proprio come Nenni, aveva accettato il compromesso di Moro che i lombardiani, al contrario, fecero cadere.

Da parte sua, Saragat ha delineato l'accordo raggiunto da Moro che soltanto un'ala della [illegible] autonomista del psi disse di respingere, più per due dei suoi aspetti politici (cioè i rapporti con i comunisti e la politica estera) che per gli aspetti economici, amministrativi e sociali. «In realtà possiamo dire — ha rilevato Saragat — che tale programma caratterizzava degnamente un governo di forze democratiche di sinistra e avrebbe in cinque anni trasformato il nostro Paese, [illegible] accanto alle nazioni più progredite».

La politica estera, che era uno dei cardini su cui poggiava l'ala dissidente autonomista del psi, ha trovato Saragat decisamente schierato sulle posizioni di Moro. Questo programma si basava sulla fedeltà all'Alleanza atlantica, come presupposto per il mantenimento della pace, e sul perseguimento dell'unificazione europea, ai fini altrettanto pacifici di convivenza democratica. Saragat ha osservato che la nostra adesione all'Alleanza atlantica si rafforza nella convinzione della necessità di un incontro costruttivo con l'Unione Sovietica ed ha citato gli atteggiamenti più recenti del Presidente americano: d'altro canto, il *leader* socialdemocratico ha respinto ogni idea di Europa «terza forza», sia se ispirata al nazionalismo reazionario, sia se all'utopia neutralistica, rivendicando il ruolo dell'Europa tanto in una pura collaborazione difensiva, quanto in una presenza indispensabile per un costruttivo confronto.

Circa la delimitazione della maggioranza, l'on. Saragat ha detto che, tolti i partiti dell'estrema destra, che si escludono naturalmente dall'area democratica, si ritiene che i liberali non potessero partecipare con assoluta libertà di giudizio ad una azione politica diretta ad allargare la base democratica verso la classe lavoratrice. Inoltre, si esclude il partito comunista perché le sue aspirazioni [illegible] no con le concezioni che i democratici hanno della democrazia politica e della libertà politica; e l'unità della classe lavoratrice si può fare solo sulla piattaforma della democrazia politica. Anche i socialisti autonomisti escludono una lotta unitaria con i comunisti per la conquista del potere: ma «la politica di centro-sinistra non è in funzione anticomunista: sarebbe un grossolano errore affermarlo — ha detto Saragat — perché in questo modo si rovescerebbe il problema, mentre essa è, innanzi tutto, la risposta ai problemi che interessano i lavoratori, da cui dovrà derivare, come corollario, il rifiuto delle forze del lavoro dal terreno totalitario a quello del socialismo democratico».

Queste affermazioni assai chiare di Saragat hanno fatto tuonare stamane gli organi della destra contro il *leader* socialdemocratico che avrebbe rinnegato la sua posizione anti-comunista: e invece Saragat, com'è evidente, ha voluto intendere che ci sono cose che chiedono i comunisti le quali si possono e si debbono fare sul piano della lealtà democratica.

P. A. Pellecchia

A VOLO RADENTE PER EVITARE I RADAR

L'ufficiale polacco racconta la fuga in aereo a Berlino

Alla moglie, prima del decollo, nulla aveva rivelato circa i suoi propositi, «ad evitare che si innervosisse» - I due figlioli sistemati sotto il cruscotto - L'avventuroso atterraggio a Tempelhof

Il trentaquattrenne Richard Obacz, maggiore dell'aviazione polacca, con la moglie e i due figli accanto all'aereo biposto col quale è fuggito a Berlino occidentale dopo avere attraversato la Germania comunista invano inseguito per un'ora da sei «Mig» russi (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Berlino, giovedì sera.

Il maggiore dell'aviazione polacca, fuggito in aereo a Berlino Ovest con la moglie e i due figlioletti, ha chiesto scusa alla giovane consorte per averla mentito. Ma è stata una bugia a fin di bene, e Maria Obacz ha perdonato volentieri il suo Riccardo; lo teneva affettuosamente sottobraccio mentre lui raccontava i particolari della sensazionale impresa. Su un aereo biposto da addestramento dell'aviazione militare, il trentaquattrenne ufficiale ha compiuto un volo di un'ora, nel cielo della Polonia e della Germania Orientale, raggiungendo l'aeroporto di Tempelhof, controllato dall'aeronautica americana, a Berlino Ovest. Era partito da Naderzyce, 130 chilometri a nord di Poznan, poco dopo le due del pomeriggio di ieri. L'apparecchio era un «TS-8 B», di fabbricazione polacca: un monoplano ad ala bassa con una carlinga doppia, dalla cupola in plastica.

Si hanno spesso clamorose fughe in Occidente, ma è la prima volta che qualcuno «sceglie la libertà» arrivando in aeroplano nel settore occidentale di Berlino. L'impresa non è stata facile: fra l'altro la città è circondata da un anello di aeroporti controllati dai sovietici, e le stazioni radar della Germania Orientale tengono attentamente d'occhio qualsiasi aereo che si accosti a Berlino Ovest.

Ma Obacz, pilota di aviogetto, è molto abile tanto quanto fortunato, commentano gli esperti occidentali a Berlino riferendosi ai particolari della fuga. Ha volato sulla piana di Brandeburgo tenendosi a quota bassissima per evitare i radar, in certi punti a soli cinquanta metri da terra. «L'aereo era un bersaglio facilissimo», ha detto Obacz. «Ho avuto un momento di forte apprensione quando ho sentito che davano l'allarme perché me ne ero andato. Ma per buona sorte non si è visto nessun caccia».

Agli ufficiali americani che si rallegravano con lui ha detto: «Sono nell'aviazione dal 1948. Ho la decorazione di pilota di prima classe, una croce di servizio e una croce d'argento. Ma adesso ho la mia decorazione più bella: la libertà».

Tutto questo l'ha dichiarato tramite un interprete; egli parla stentatamente l'inglese.

Perché è fuggito dalla Polonia, perché ha rischiato la vita sua e dei suoi familiari? «Sono un uomo semplice e mi piacciono le cose chiare. Voglio dire quel che penso e fare quel che desidero, non quello che mi vuol far fare il regime».

Ha soggiunto che il morale nell'aviazione polacca è pessimo, che la maggior parte degli ufficiali «è stufa come lo ero io: vogliamo il diritto di viaggiare, di parlare, di lavorare per una buona causa».

Sapendo delle enormi difficoltà del tentativo, [illegible] lo ha preparato con ogni cura. «Conoscevo l'ubicazione esatta di tutte le stazioni radar, e ho fatto in modo di tenermi il più possibile fuori del loro raggio. Fintanto che volavo basso potevo sfuggire ai radar, ma c'erano altri pericoli».

Per evitare che la ventiseienne consorte si innervosisse — e tradisse con il suo atteggiamento le sue intenzioni — Obacz non le ha rivelato la meta che lo portava in Occidente: «Le ho annunciato che andavamo a trovare certi amici a Stettino, appena ad Oriente della frontiera con la Germania Est». Ai superiori aveva chiesto il permesso di «fare un giretto» per aumentare il numero delle ore di volo sul libretto di servizio.

«La difficoltà maggiore», ha detto, «è stata quella di far stare tutti nell'aereo. Lestow, il mio figlio maggiore, ha nove anni e Krzysztof ne ha cinque. Sono piccoli, ma il loro spazio lo occupano. Abbiamo dovuto fare un po' di acrobazie per metterci a posto. Ho sistemato Maria sul sedile posteriore. I bambini si sono messi davanti a lei, sotto il cruscotto (l'aereo è da addestramento e quindi ha due posti di pilotaggio)».

Dopo il decollo invece di scendere su Stettino hanno proseguito, oltre il limite del piano di volo autorizzato, e hanno attraversato il confine con la Germania Orientale.

Sono stati questi i momenti più drammatici. Ma tutto è andato bene, e il monoplano ha preso terra a Tempelhof presso un enorme trasporto dell'aviazione degli Stati Uniti. Obacz è balzato a terra, e ha gettato le braccia al collo di uno sbalordito colonnello americano.

Adesso è «ospite dell'aviazione americana». Ha chiesto l'asilo politico. A un funzionario statunitense è stato chiesto se sarà accontentato. Ha risposto l'americano: «E' qui, non vi pare?».

u. p.

Richard Obacz con la moglie Mary e i figli Lestow e Christopher (Telefoto)

Sei soldati scozzesi dispersi in Norvegia

OSLO, giovedì sera.

Sei soldati scozzesi, due sergenti e 4 soldati, stazionati a Vikedal, a circa una sessantina di km. a nord di Stavanger, in Norvegia, risultano mancanti al termine di una esercitazione della Nato svoltasi nella regione.

Quattro gruppi, di uno dei quali facevano parte i sei uomini, erano partiti martedì per diverse destinazioni; gli altri tre gruppi hanno raggiunto le loro destinazioni.

La zona che il gruppo mancante doveva percorrere è stata definita «aspra». Un elicottero ha cercato invano per tutta la giornata di ieri i sei uomini; altre ricerche sono in corso.

Odioso attentato in Belgio
alla tomba del Soldato ignoto

BRUXELLES, giovedì sera.

Una bomba è esplosa durante la notte presso la tomba del Soldato ignoto, monumento dedicato ai caduti della prima guerra mondiale. Il monumento è rimasto parzialmente danneggiato; non si sono avuti danni a persone.

La polizia ha dichiarato di non avere ancora elementi per individuare l'autore o gli autori dell'attentato. Si ritiene trattarsi di un gesto di estremisti compiuto in relazione con l'aspra controversia sulla questione della lingua che divide fiamminghi e valloni.

Letture per l'estate

Ci sono molti momenti di felicità nella vita, ma il più lungo di questi periodi, il più festoso, il più goduto, il più beato, è certo quello degli scolari quando la scuola è finita. Chi non ricorda, con struggimento, quei primi giorni dolcissimi di libertà assoluta, in cui il tempo era come una ricchezza enorme che potevamo spendere a modo nostro e accadeva perfino che talvolta ci sentivamo oppressi da tanta fortuna e incerti negli svaghi da scegliere. Adesso queste incertezze non possono più esistere, gli svaghi sono tanti! In tanto cambiamento, in tanto impero di sport e di viaggi lo svago della lettura tiene ancora il suo giusto posto. Libri nuovi e adatti per una lettura estiva non mancano.

Cominciando dai ragazzi, anzi dai bambini, l'editore Bompiani offre in un superbo volume *Le più belle fiabe di Grimm* con le moderne, bellissime illustrazioni di Janusz Grabianski. Com'è noto, le fiabe dei fratelli Grimm, Jacob e Wilhelm, raccolte dalla viva voce della gente del popolo, sono ormai un classico della letteratura infantile e col tempo nulla han perso del loro poetico incanto.

Mondadori ha stampato in due elegantissimi volumi la storia di Tomaso un caro, un delizioso cane. Nel primo volume, Tomaso è ospite di una ricca famiglia di gatti, nel secondo Tomaso, diventato cacciatore, se la fa soprattutto coi leprotti. Il testo garbato e piacevole, le illustrazioni spiritose e piene di gaiezza, tutto è di Vittorio Accornero.

Un'altra novità di Mondadori 4 volumi chiusi in un solo astuccio (bel regalo per una brillante promozione!) di Erich Kastner sono: *Il barone di Münchhausen*, *Il gatto con gli stivali*, *Il paese degli allocchi* e *Le avventure di Till Eulenspiegel*. Sono nuove versioni di racconti popolari e famosi, ben illustrati, narrati con la semplicità e la grazia necessaria per rendere la lettura facile e piacevole ai bambini. Ben illustrati e ben tradotti.

Per quelli che anche bambini amano le storie, diciamo istruttive e graziose nello stesso tempo, ecco *Il più bel viaggio dell'acqua* di Uta Glauber (Mondadori) che con belle illustrazioni e un testo opportuno racconta appunto la storia dell'acqua.

L'editore Hoepli ha ristampato or ora *Il principe felice e altre novelle* di Oscar Wilde, nella traduzione di Mary Tibaldi Chiesa e con belle illustrazioni, molte delle quali a colori, di Elena Sicher. A molti pareva impossibile che uno scrittore dal temperamento così edonistico e pagano per eccellenza potesse scrivere delle fiabe, ma poiché egli era poeta, più ancora che nei romanzi e nei racconti poté raggiungere il vertice supremo della sua arte proprio nelle fiabe. *L'usignuolo e la rosa*, *Il Pescatore e la sua Anima* sono, ad esempio, fiabe belle come poesie e costituiscono una lettura piena di significato anche per gli adulti.

Per tornare ai più piccini, anzi alle più piccine, ecco due volumi deliziosamente illustrati da Pierre Probst, *Le vacanze di Carolina* e *L'automobile di Carolina*, (Mondadori). Questa vezzosa Carolina, i cui amici sono tutti adorabili cani e gatti, è un vero divertimento degli occhi. Per le più grandicelle la casa editrice «La Sorgente» offre *Signorina Tu!* della scrittrice Giana Anguissola, la quale avverte: «Questo è un libro scritto per dare una mano alla mamma. Perciò è bene che lo leggano le figlie». E' in breve un graziosissimo trattato di educazione, un piccolo galateo a cui non manca nulla, nè la grazia, nè la saggezza del testo nè lo spirito delle illustrazioni. Una lettura utilissima e divertente insieme.

Per i giovani amatori della montagna ecco *Le mie montagne* in edizione integrale di Walter Bonatti, stampato dall'editore Zanichelli. Ci son minutamente raccontate le eroiche imprese di questo grande campione, dalla conquista della Parete Nord delle Grandes Jorasses, fino alle ascensioni al Rondoy, l'Himalaya americano e al Pilone Centrale del Monte Bianco. Il giovane lettore potrà rendersi conto, non solo delle imprese sovrumane compiute dal Bonatti, ma anche delle sue terribili emozioni, dei suoi stati d'animo drammatici e perfino paurosi che egli sa descrivere con grande efficacia, pur nell'esaltazione di quell'alpinismo che definisce: «lotta, avventura, romanticismo, evasione, sport, ed è certo che più o meno intensamente ogni alpinista degno di tale nome ha vissuto questi molteplici aspetti».

Un umorista celebre, Carlo Manzoni, ci offre qualche ora lieta in un suo *suspense del riso* ovvero un romanzo calciogiallo. *Un calcio di rigor sul tuo bel muso*. Simile agli altri volumi dell'ameno scrittore, paurosi nei titoli ma così galantemente mansueti nella sostanza, come *Ti spacco il muso bimba! Io quella la faccio a fette! Un colpo in testa e sei più bella, angelo!* e via dicendo, questo nuovo volume, il settimo, è, come gli altri, un romanzo che ha tutte le caratteristiche del giallo, ma che, nello stesso tempo, è divertentissimo. Suspense e riso sono dosati nella stessa maniera, cosicché in definitiva si tratta di un romanzo giallo umoristico. L'umorismo di Carlo Manzoni è ben noto, umorismo prettamente italiano, semplice, sano, e talvolta irresistibile. Gli innumerevoli lettori di Carlo Manzoni gradiranno oltremodo questo dono estivo del loro scrittore preferito.

Ecco un altro umorista, ma inglese, P. G. Woodehouse, che, per un certo tempo, ha furoreggiato, che ritorna con *Ghiaccio in stanza da letto* stampato dall'editore Elmo. Altri ambienti, altro umorismo, che ha pure i suoi fedeli i quali si divertiranno alle molteplici avventure di Freddie Widgeon bello come un Adone, con la camicia e la cravatta del Circolo degli Sfaticati, che in un piacevole sobborgo a sud-est di Londra si nutre di illusioni, gaio e fiducioso come tutti i personaggi di Woodehouse, sempre più gai e fiduciosi quando meno avrebbero ragione di esserlo. Fiabe e racconti, buoni tanto per i giovani quanto per gli adulti, ecco un volume pubblicato dal Club degli Editori, *Il più bel racconto del mondo* di Kipling. E' lontano il tempo in cui Kipling furoreggiava però la sua fama non è mai diminuita, egli è sempre uno degli esemplari più tipici dell'uomo inglese, il rappresentante della corrente imperialistica britannica. I racconti brevi furono la sua specialità, qui ne trovate una raccolta fra gli scritti più rappresentativi della sua produzione, un mondo anglo-indiano, pieno di mistero, di magia e di poesia.

Nel mondo fiabesco di Kipling l'elefante ha una gran parte, ecco perché un volume di Gerald Hanley *L'ultimo elefante* pubblicato dall'editore Feltrinelli, viene a proposito. E' pieno di avventure e di drammaticità. Africa, lunghi fiumi, enormi mimose, sabbia rossa. E l'eterno antico silenzio. Rivalità feroce fra due cacciatori di elefanti, e poi Lui, l'elefante, l'ultimo elefante, vecchio, delicato, ferito, in continua fuga, rimpiangendo il tempo remoto, quando viveva nei grandi branchi che abitavano certe foreste molto lontane, in un mondo di silenzio...

Amiche, amici lettori, avete un debole per i film western? Ecco una lettura che fa per voi, *Racconti scelti* di Bret Harte. Questo scrittore, nato a New York nel 1836, aveva diciott'anni quando arrivò in California, in quel leggendario West che appena cinque anni prima era stato scenario di una delle più turbolente migrazioni della storia. La febbre dell'oro portò nel giro di pochi anni più di centomila avventurieri nelle regioni selvagge delle montagne occidentali. Così Harte si trovò in mezzo a una delle più straordinarie ed eterogenee comunità che mai abbia avuto l'America, nella violenza delle più cruente vendette, di rumorose risse, di assalti alle banche e ai treni, eccetera. Cominciò così a scrivere in un giornaletto locale, ebbe successo, il pubblico americano era affamato delle notizie di prima mano che venivano dalla frontiera. E Bret Harte prese a scrivere racconti su racconti sempre sul West e per quei tempi fece fortuna. In questo volume edito dalla casa editrice *Opere Nuove* c'è il meglio della narrativa di questo scrittore che Mark Twain chiamò suo maestro.

Per le lettrici amanti di storia, di storia romanzata, della *petite histoire* e via dicendo, ecco una lettura commovente sulle *Ore appassionate di una grande esistenza. Il conte di Cavour e le donne* di Angiolo Biancotti, edito da Gastaldi. La vita sentimentale, attraverso alle figure femminili che divennero celebri per il loro amore al grande statista è qui rievocata dal Biancotti con scrupolo e sensibilità, e con la devozione di un ammiratore sincero e fedele del grande Uomo.

L'editore Dall'Oglio, con la sua *Caterina de' Medici* di Jean Héritier e altri importanti ritratti femminili della storia, offre letture serie e profonde, ma sempre del Dall'Oglio c'è un *Diario* di Katherine Mansfield, che, come lettura estiva, consiglierei vivamente. In questa nuova edizione elegante, ben stampata, del celebre libro, ogni pagina ha la sua grazia, il suo profumo, un fresco lieve profumo di fiori che, nonostante la malinconia delle parole, arriva al cuore.

Carola Prosperi

I PICCOLI ED I GRANDI PROBLEMI DELLA DONNA DI CASA

Come far quadrare il bilancio?

Una fitta rete di utili informazioni - Il tipico caso del pullover - Fare economia anche a costo di spendere di più - Comunque un monumento se lo merita

Milano, luglio.

Problema serio e grave. Il bilancio familiare è una cosa sulla quale non si scherza, è la preoccupazione più importante per la donna di casa.

E bisogna riconoscere che la donna di casa riesce a compiere certi miracoli da far sbalordire qualsiasi amministratore.

Tranne il marito, il quale non ha la più piccola idea di quanto la moglie abbia dovuto faticare per arrivare alla fine del mese con quei quattro soldi che lui le dà.

Bisognerebbe che i mariti andassero in giro per i negozi, provassero loro a far la spesa una volta ogni tanto. Ma così si disinteressano del prezzo del burro e di quello della verdura. E se il compito di provvedere alla casa spettasse a loro, non arriverebbero alla metà del mese coi soldi che la moglie fa bastare fino alla fine.

La donna di casa meriterebbe un monumento. Un monumento in marmo sistemato nell'atrio di quei grandi caseggiati popolari alla periferia della città. Una donna sulla quarantina, direi, col borsellino in una mano e la borsa della spesa nell'altra.

E sul basamento una semplice scritta: «Alla donna di casa che ogni mese vince la battaglia dello stipendio».

E', quello dell'amministrazione familiare, un impegno molto grave e delicato, che richiede intelligenza, astuzia, organizzazione, e spesso volte anche fatica fisica.

La signora Brusetti, per esempio, sa che a Porta Genova si può comprare dell'ottimo manzo a centoventi lire al chilo meno che nel suo quartiere; che a Porta Monforte c'è un negozio che vende del burro squisito, più a buon mercato che nel negozio sotto casa, che in corso Sempione si trovano dei polli di primissima qualità a prezzo buono, mentre la frutta si può acquistare al mercato di Porta Vittoria addirittura a poco più della metà che nel mercato della zona.

Così si mette in viaggio la mattina presto, investe una piccola somma in mezzi di trasporto, e gira tutta la città per fare la spesa.

Essa ha una rete d'informazioni abbastanza vasta. Ha conoscenze in tutti i punti della città.

Se telefona alla signora Emilia per chiederle notizie sulle tonsille della figlia, per esempio, non manca di informarsi quanto la paga lei, il prosciutto all'etto.

Oppure telefona alla sua amica Carla per chiederle come sta il nonno e intanto le domanda a che prezzo vende il suo macellaio, la fesa di vitello.

La spesa della mattina, molte volte si trasforma in un viaggio d'affari.

E spostandosi di quartiere in quartiere, di strada in strada, non manca di fermarsi davanti alle vetrine dei negozi a confrontare i prezzi delle calze, delle camicie, delle scarpe, delle pentole e delle lenzuola che dovrà acquistare per la casa, se non oggi, domani.

— Ho avuto un incidente con la macchina mentre andavo a fare la spesa. Per fortuna che le uova non si sono rotte

— Quanto manca alla fine del mese?
— Guardo subito... Ottomila lire.

Un buon sistema per fare economia, l'ha adottato un giorno la signora Agucci.

Doveva acquistare un pullover di lana per suo marito. Ne aveva visto uno in un negozio del centro. Un bellissimo pullover ma caro come il fuoco.

«Per forza — pensò — i negozi del centro hanno delle spese enormi e pagano affitti impossibili. Un pullover che dovrebbe costare sei o settemila lire devono farlo pagare almeno diecimila. Si può trovare lo stesso pullover più a buon mercato».

Lo trovò, infatti, in un negozio che doveva pagare un affitto inferiore a quello del centro. Costava novemila lire invece di diecimila.

Ma non era ancora soddisfatta. Armata di pazienza continuò a cercare e ne trovò uno perfettamente uguale a ottomila lire.

La signora Agucci era una donna con la testa sulle spalle e prima di decidere un acquisto doveva fare bene le sue ricerche. Qualche volta le era capitato di comperare una cosa e di vederla poi esposta in un altro negozio a prezzo inferiore. E se c'era un pullover come quello a prezzo inferiore era da stupidi comperarlo a prezzo superiore.

Così continuò a cercare. Ne trovò uno a settemila e un altro a seimila.

— Guarda quanto guadagnano in centro — disse a suo marito — ho già risparmiato quattromila lire, ma posso risparmiare ancora di più. Se in questo negozio lo vendono a seimila lire, avranno anche loro un buon margine di guadagno. E certamente ci sarà qualche negoziante che si accontenta di guadagnare meno.

Qualche tempo dopo trovò lo stesso pullover a cinquemila.

— Cinquemila lire — disse al marito — ma vedrai che riesco a farmelo dare a quattromilacinquecento.

— Io direi di lasciar perdere — disse il marito — ormai fa caldo e non ho più bisogno del pullover.

Diecimila lire risparmiate. Un ottimo lavoro che era costato molta pazienza alla ottima signora Agucci.

Quando la donna di casa ci si mette, non conosce ostacoli per arrivare allo scopo che si è prefisso.

Mentre l'uomo cede alla prima difficoltà che incontra, la donna no.

Non cede, non disarma. Fa qualunque sacrificio ma non si dà vinta.

Io ho visto la stessa signora Brusetti, un giorno, prendere un taxi per andare a fare la spesa all'altro lato della città.

Il principio che è da sciocchi spendere mille lire quando se ne può spendere novecento, era salvo.

Anche se per risparmiare cento lire ne aveva spese cinquecento.

Molto spesso la donna ne fa proprio una questione di principio, anche quando c'è una certa larghezza e far quadrare il bilancio familiare, non è un problema tanto grave.

Una vera donna di casa non spenderà mai mille quando può spendere novecento, ed è capace di fare un chilometro di più a piedi, e di perdere una mattinata intera per rispettare questo principio.

In certi casi è capace di spendere una somma maggiore di quella che risparmia, in mezzi di trasporto.

La signora Fiaminia, per esempio, non si può dire viva in ristrettezza.

Eppure compra la frutta dove costa meno, ed è abilissima nello scovare i negozi dove la roba è più a buon mercato.

Ha la cinquecento e la usa per andare a fare la spesa.

Grazie alla macchina essa ha fatto il conto che in un mese ha risparmiato ben 6730 lire, confrontando i prezzi dei negozi del suo quartiere.

Va bene che, a parte la benzina, l'olio, l'usura della macchina, la tassa di circolazione, eccetera, ha registrato durante lo stesso mese due contravvenzioni per sosta vietata, una per sosta prolungata, un furto di radiolina lasciata sulla macchina aperta, un sedile macchiato di pomodoro, uno sportello sfondato da un autocarro che non si era fermato allo «stop», un fanale rotto e un'ammaccatura alla carrozzeria di un'altra macchina durante le manovre per posteggio; ma tutte queste spese non contano in quanto si tratta di spese straordinarie che non hanno niente a che fare con l'economia della casa.

Ciò dimostra che la donna non si ferma davanti a nessun ostacolo pur di risparmiare.

Essa è felice quando può dire al marito di aver pagato, per esempio, una tovaglia e dodici tovaglioli, solo ottomila lire, invece di ottomila e seicento come quella esposta in un altro negozio.

Ma il caso della signora Fiaminia che va a fare la spesa con la cinquecento, è un caso particolare, anche se non è più tanto raro dopo il «boom economico».

Normalmente non c'è molto spazio per le spese straordinarie e la maggior parte delle donne di casa deve camminare sul filo dello stipendio, facendo spesso difficili esercizi d'equilibrio. Qualche volta anche senza rete, e la rete sarebbe il risparmio accantonato in previsione di cadute impreviste.

E si riesce sempre.

Per questo propongo sul serio di farle un monumento.

Se lo merita.

Carlo Manzoni

IN INGHILTERRA PER IL DELITTO DELL'AUTOSTRADA

Forse un innocente è stato giustiziato

Il clamoroso caso sollevato da un deputato laburista - La vittima dell'errore sarebbe un minorato psichico, che fu ritenuto colpevole dell'uccisione d'un fisico e di gravi sevizie ad una ragazza - L'aggressione era avvenuta sull'autostrada Bedford-Londra - Ora il vero omicida avrebbe confessato

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Il deputato laburista Fenner Brockway ha ieri chiesto al ministro dell'interno Brooke di iniziare un'inchiesta sulla condanna a morte e sull'esecuzione di James Hanratty, giudicato colpevole l'anno scorso di un efferato delitto passato alle cronache giudiziarie col nome di «assassinio dell'A. 6».

Un fisico di trentasei anni, Michael Gregsten, era stato rinvenuto cadavere vicino a Bedford, lungo lo stradale 6 che porta a Londra. Valerie Storie, una ragazza venticinquenne che era uscita con lui la sera prima, giaceva in un campo vicino, gravemente ferita. La coppia era stata fermata in macchina da uno sconosciuto che aveva chiesto un passaggio e che a un certo punto, estratta una pistola, aveva ucciso Gregsten, aveva violentato la Storie e le aveva infine sparato.

Le indagini della polizia non avevano dapprima portato a risultati concreti. I sospetti si appuntarono però, ad un certo punto, su Hanratty, un pregiudicato e minorato psichico: Valerie Storie, sopravvissuta ma paralizzata dalla vita in giù, parve riconoscerlo, sia pure con una certa incertezza. Hanratty venne giustiziato, nonostante le proteste e le richieste di grazia degl'innocentisti.

Ieri il deputato Brockway ha trasmesso al ministro Brooke un memoriale, che pare dimostri l'innocenza dell'Hanratty. Il memoriale è stato compilato da un giornalista di Slough, Tony Mason, dall'avvocato londinese Gerremy Fox, da un dottore di Bedford, David Lewes e da un direttore d'azienda, John Justice, simbolico nome che significa giustizia.

Si basa sulla confessione scritta ed orale di un certo Peter Alphon, che si proclama autore del delitto; sul contenuto di alcuni nastri di registratore in cui costui parla di una missione messianica; sulla conoscenza da lui mostrata del luogo e dei particolari dell'assassinio; sulla sua rassomiglianza all'individuo raffigurato nell'identi-kit preparato a tempo debito da Scotland Yard; e su un difetto di pronuncia che Hanratty aveva e che era stato anzi una delle prove decisive dell'accusa.

Peter Alphon è a piede libero e vive alla periferia di Londra. Subito dopo il delitto Scotland Yard lo aveva incluso nel novero dei sospettati: egli si era spontaneamente presentato a un ispettore e dopo qualche giorno di fermo era stato rilasciato. Sembra che l'Alphon abbia incominciato a fare confidenze a John Justice, alcuni mesi fa. Il funzionario lo aveva incontrato sulla strada presso Bedford poco prima dell'assassinio, e dopo, durante il processo di Hanratty. Peter Alphon rivelava per il caso un interesse morboso. Disse che conosceva Valerie Storie, che sapeva come la cosa era veramente andata. Ci vollero però dei mesi di indagine da parte anche dell'avvocato e del dottore, messi in allarme dal giornalista cui Justice si era rivolto, per appurare quello che presumibilmente era successo.

Tony Mason aveva dichiarato che lo scopo del memoriale è soltanto di dimostrare l'innocenza di Hanratty: «Può darsi che con esso si stabilisca anche la verità», ha aggiunto lasciando la porta aperta a più di una soluzione.

All'inizio dell'anno era uscito un libriccino sull'assassinio dell'A. 6, in cui si sosteneva esattamente questa tesi. Ma ora nel memoriale presentato a Brooke si osserva che un minorato psichico come Hanratty sarebbe stato facilmente «smascherato» dal Gregsten e dalla Storie; e che altri uomini fermati da Scotland Yard assomigliavano all'immagine dell'assassino, che era stata disegnata, e avevano un marcato difetto di pronuncia.

Valerie Storie, la ragazza venticinquenne rimasta gravemente ferita nel delitto di Bedford (Telefoto)

Se veramente si tratta di un errore giudiziario, il clamore non sarà inferiore a quello suscitato dal famoso caso Evans. Evans fu condannato a morte per aver ucciso la moglie e la figlia: si scoprì solo parecchi anni più tardi che l'autore del delitto era Christie, un uomo che aveva ucciso parecchie altre persone e le aveva seppellite nel giardino. E' inutile rilevare che se l'errore fosse provato, l'opinione pubblica chiederebbe ancora una volta, l'abolizione della pena di morte.

i. a.

Ferisce l'amica e le ruba un anello per rifarsi delle spese

Legnano, giovedì sera.

Da circa venti mesi il fruttivendolo ventisettenne Luciano Testa aveva una relazione amorosa con l'operaia quarantunenne Vittoria Onofrio, essa pure di Legnano, ma da due mesi s'era fidanzato con una giovane. La donna, gelosissima, s'era opposta e le liti si susseguivano continuamente.

Due notti fa in casa della Onofrio è avvenuta una scazzottatura piuttosto pesante, in seguito alla quale ella ha dovuto essere trasportata all'ospedale per farsi medicare; la notte scorsa si è avuta un'altra lite con percosse ed anche questa volta la donna ha dovuto presentarsi al nosocomio con l'uomo; sono stati giudicati guaribili in dieci giorni lei e in due lui.

La Onofrio ha dichiarato alla polizia di essere stata pure derubata di un anello dal Testa, il quale ha ammesso di esserselo appropriato per rimborso spese, asserendo che la prima notte delle percosse aveva speso 2500 lire per pagare il trasporto e la visita dell'amante all'ospedale. L'uomo è stato denunciato a piede libero per lesioni e furto.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci; Mercurio in quadrato a Giove. Potrete dominare ogni situazione facendo leva sulla buona volontà. Non mancheranno gli amici e crescerà la vostra stima pubblica. A tutto ci sarà un rimedio, anche ai grandi screzi tendenti a turbare il buon andamento della giornata. Tipi: Pesci, Leone e Capricorno.

Pesci - *Lavoro:* siate fermi nei propositi, come sempre. Seguite la strada scelta, e non sbaglierete di certo. *Vita affettiva:* vi sentirete intraprendenti ed esternerete i sentimenti che da tempo covate in cuore. *Salute:* agitazione nervosa.

Leone - *Lavoro:* vaste possibilità di farvi ascoltare e dominare. Sarete elogiati ed apprezzati. *Vita affettiva:* piccole schermaglie, che non turberanno l'equilibrio del campo sentimentale. *Salute:* energie che solleveranno lo spirito.

Capricorno - *Lavoro:* cercate di essere attivi, se volete evitare che altri possano sfruttare le vostre fatiche. *Vita affettiva:* desideri che incontrano un fertile terreno di appagamento. *Salute:* stato fisiologico equilibrato: i convalescenti si sentiranno meglio.

Previsioni generiche per i nati dell'**Ariete**: preparazione di un progetto che richiederà ponderazione, denaro e senso pratico. Stima pubblica sul finire della giornata. **Toro**: novità nella sfera affettiva. Le idee brilleranno con chiarezza, perciò le cose combinate in questa atmosfera avranno un felice epilogo. **Gemelli**: messaggio oppure segno di persona defunta che vi protegge. Tendete le orecchie per ascoltare un saggio avvertimento. **Cancro**: senza esagerare nel tono, sappiate reagire con fermezza alle questioni familiari e del lavoro. **Vergine**: visite allettanti e fatti simpatici nella sfera sentimentale. Sarete più magnetici del solito, e conquisterete le grazie di una persona importante. **Bilancia**: sviluppi per un contatto diplomatico. Viaggio utile. Riuscirete nelle cose svolte in circostanze oscure. **Scorpione**: compiti da svolgere con altre due persone che daranno successo. **Sagittario**: ci sarà una sosta nelle questioni in corso, poi verso il pomeriggio la ripresa sarà impetuosa. **Acquario**: imparerete tante cose da contatti con gente straniera. Avventure insolite: coincidenze che torneranno utili.

T. Palamidessi

La moda

Abiti sofisticati

Una delle più note case di moda della VII Strada è quella di Anna Klein. La sua specialità è di vestire le giovani quando esse desiderano un abito sofisticato. Abbiamo curiosato nella sua collezione d'estate traendone la conclusione che quest'anno essa ha scelto il nero e il bianco. Un suo abito, seppure semplice, ma di linea ricercata, è caratterizzato da un'ampia casacca senza maniche. La scollatura è resa più evidente da una guarnizione pieghettata che scende a «V» e l'incornicia completamente. Altre sue tuniche sono pure in bianco e nero. Una di queste, in tessuto sollficato nero, porta sul davanti un triangolo bianco della stessa stoffa con l'apice rivolto verso il basso fino a toccare il giro di vita. Oltre alle tinte suddette la Klein ha scelto il «beige» in una tunica bordata in nero.

Il modello pubblicato oggi è appunto tolto dalla sua collezione estiva. In due pezzi, è confezionato in «rayon» e seta. L'ampia casacca senza maniche scende morbida lungo i fianchi e fascia anche grazie a una larga cintura che passa entro quattro passanti ricavati dalla casacca stessa e si annoda sinistra. La scollatura rotonda è poco evidente.

La salute

L'età critica nella donna

Lo spunto per la rubrica di oggi ci è venuto dalla lettera di una nostra lettrice, la signora Giuliana F., la quale ci chiede fra l'altro: «Sapete dirmi perché trovandomi già in età critica non accuso i disturbi che le sono caratteristici?».

Anzitutto ci consenta di congratularci con lei perché è una donna fortunata, circa poi le sue domande in merito all'età critica e ai disturbi che la caratterizzano tenteremo di accontentarla.

Molte donne pensano all'età critica con malcelata trepidazione, quasi si trattasse di una malattia. Niente di più errato! Si tratta semplicemente di un periodo di transizione dalla maturità alla senilità. Quella che comunemente viene chiamata menopausa altro non è che l'inizio di questo periodo di transizione comune a tutte le donne. La menopausa si manifesta con un rallentamento dell'attività ovarica e quindi del flusso mestruale. Parallelamente a questi fenomeni possono intervenire modificazioni di natura psichica e ciò perché restano influenzate anche le attività connesse con l'azione esercitata dagli ormoni sessuali. Dell'età critica sono caratteristici altresì i disturbi vasomotori, in parole povere: le vampate al viso, le sudorazioni abbondanti, l'irrequietezza e infine un diminuito desiderio sessuale. I rimedi contro tutto ciò si trovano in commercio, ma ovviamente non sono sempre risolutivi.

Un altro fatto che si accompagna all'età critica è quello della comparsa di maggior grasso nel corpo la cui ubicazione varia secondo gli individui. Naturalmente ciò contribuisce a modificare l'aspetto della persona, rendendola cioè più pesante e di conseguenza meno elastica e pronta nei movimenti.

A questo punto si consiglia un regime dietetico adatto sul quale potrete interpellare il vostro medico. Questo appesantimento della persona induce a una minore deambulazione, ma proprio a questo punto è necessario vincere questa specie di pigrizia facendo passeggiate o, se preferite, dello sport. Dovete reagire perché solo facendo del movimento e continuando la vostra normale attività giornaliera la serenità e letizia non vi accorgerete del tempo che passa.

Mio figlio ha sempre sete

«Mio figlio ha sempre sete — ci scrive la signora M. L. — e temo che bere troppo gli faccia male. Come debbo regolarmi?».

Anche se quest'anno il caldo è tardato a venire non sono mancate e non mancheranno le giornate afose. Nel nostro organismo è presente un'alta percentuale d'acqua che deve rimanere, se possibile, invariata. Col caldo si suda e perciò si libera acqua. Pertanto lasci che il suo bambino beva. Curi soltanto che lo faccia con moderazione, a piccoli sorsi, e non ingerisca bevande troppo fredde. Se poi qualche volta le succedesse di vederlo mettere in bocca un pizzico di sale lo lasci fare. Col sudore noi eliminiamo anche una parte dei sali che sono indispensabili al nostro organismo, fra cui il cloruro di sodio.

Mangio poco e ingrasso

«Poiché ho la tendenza all'obesità limito moltissimo la mia alimentazione, tanto che ho sempre una fame da lupo. Ma nonostante ciò continuo a ingrassare ugualmente. Cosa debbo fare?».

Caro sig. Eugenio M., non sempre una riduzione del cibo ingerito scongiura l'obesità, specie quando se ne ha la tendenza. Ciò che ha importanza non è «quanto» ma «che cosa» mangia. Eviti i grassi e i farinacei, e se già lo fa, non si arrovelli, perché è meglio essere grassi e sani che magri e ammalati.

La bellezza

Impariamo a usare il bigodino

Imparare a usare i bigodini richiede un po' di pratica, quasi come tenersi in equilibrio su una bicicletta o in groppa a un cavallo in corsa. Dunque non vi scoraggiate se i primi tentativi non sortiscono i risultati desiderati. Sappiamo benissimo che il sistema migliore sarebbe quello di trascorrere qualche tempo come praticante presso un parrucchiere, ma ciò non è sempre possibile, a meno che non desideriate imparare l'arte dell'acconciatura dei capelli per farne un altro giorno la vostra professione.

Resta il fatto, però, che se anche non facili da usarsi da principio, i bigodini sono andati sempre più diffondendosi mutando di forma e di materiale. Ve ne sono di stretti, di larghi, di cilindrici, di metallo e di plastica. Ma veniamo al modo di usarli.

Anzitutto incominciate ad avvolgere i capelli partendo dalla sommità della nuca usando quelli più grossi e scendendo man mano verso la fronte. Sui lati usate invece quelli più stretti. Prima di applicare il bigodino prendete una ciocca di capelli non più larga di un pollice e pettinatela con cura. Incominciate ad avvolgere dalla fine del capello esercitando una giusta pressione. Quindi lasciate che il capello rimanga avvolto il tempo necessario per prendere la piega voluta.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma [illegible], Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18850 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica relativa all'annuncio con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,50% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. .... Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del cassettario privato, è considerata a tutti gli effetti «mera destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

[illegible]

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR.

[illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 6)

ANNA MARIA DI MORAS

Fughe e arresti

IX — Per poter sposare l'uomo che ama, il conte di la Roche-Courbon, un brillante ufficiale quasi sprovvisto di beni di fortuna, la quindicenne Anna Maria di Moras, una ricca ereditiera lo raggiunge nel suo castello e lo sposa segretamente. Ma i genitori di Anna Maria riescono con un ordine del sovrano a riavere la figlia che, tratta in arresto, viene condotta sotto scorta al convento di Gergy, da dove era fuggita con uno stratagemma per raggiungere l'uomo amato.

Informato della decisione del cardinale e primo ministro Fleury di lasciare seguire al suo disgraziato romanzo d'amore il normale corso legale, il conte di la Roche-Courbon decide di riparare all'estero. In quel tempo la legge puniva severamente coloro i quali si rendevano colpevoli di ratto di minore, anche se nel caso di la Roche-Courbon era stata la donna che aveva raggiunto il suo innamorato. Pertanto il conte non trova di meglio che lasciare il suo castello e dirigersi verso sud-

est portando con sé soltanto l'indispensabile. Attraversata clandestinamente la frontiera, la Roche-Courbon raggiunge Torino, capitale degli Stati sardi. Qui è ospitato da un suo parente, il signor di Sennecterre, ambasciatore del Re di Francia presso il sovrano di Sardegna. Ma il rifugio del nobile francese viene presto scoperto e il governo di Francia apprende così che il conte di la Roche-Courbon, ricercato dalla giustizia, è ospite

del rappresentante del Re a Torino. Poco dopo il signor di Sennecterre riceve da Parigi l'ordine perentorio di cacciare dalla sua residenza il contumace. Seppure a malincuore egli non può che obbedire. Frattanto a Parigi l'inchiesta prosegue. La perfetta esecuzione del piano che ha permesso alla giovane Anna Maria di fuggire dal convento di Gergy e di raggiungere il suo amante viene considerata dai giudici una diabolica malefatta del conte di la Roche-Courbon, il quale aveva

tutto preparato e predisposto con meticolosa cura. Inoltre la fuga è la prova migliore della sua colpevolezza. Anche la governante di Anna Maria, la signora Gerry, viene tratta in arresto sotto l'accusa di complicità con il conte. La stessa sorte tocca infine alla madre di quest'ultimo. Schiantata dal dolore nel vedersi gettata in carcere per colpe non sue e angosciata per la sorte del figlio, la contessa di la Roche Courbon non resiste e poco dopo muore in una fredda cella.

SEGUE: Frustate e onorevole ammenda

Stamane al processo per il "giallo" di via Monaci

Il rag. Egidio Sacchi sotto i colpi demolitori dell'avv. di Fenaroli

Continuando (per il terzo giorno) nella sua arringa-fiume, l'avv. De Cataldo definisce il «superteslimone» succubo della paura, fino al punto di piegarsi a fare proprio quanto gli avrebbero via via suggerito i magistrati inquirenti

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, giovedì sera.

In apertura d'udienza, il presidente, prima di dare la parola al difensore, ha affrontato un tema che sta a cuore a tutti: tentare di accelerare il ritmo, invero troppo lento, di questo dibattimento.

Presidente — E' ovvio che io desidero lasciare alle parti in causa la massima libertà di discussione. Ma si tratta di conciliare le esigenze del processo con le esigenze del tempo. Vedremo se sarà il caso di chiudere le udienze alle 13 per riprenderle poi alle 15,30.

Questa proposta, che non rallegra nessuno degli avvocati, sarà successivamente tema di trattative.

Si alza quindi a parlare l'avvocato De Cataldo. Giovanni Fenaroli, nel box degli imputati, ha un viso disteso ed ottimista. E' stato grandemente rianimato dalle molte espressioni lusinghiere che nei suoi confronti sono state formulate sul banco della difesa, mentre enigmatico e corrucciato appare Raoul Ghiani.

De Cataldo esordisce asserendo che il rag. Egidio Sacchi, quale teste di causa, è stato abbandonato dalla parte civile, ma recuperato dal procuratore generale, dato che il rappresentante della legge ha posto la seguente proposizione: se Egidio Sacchi ha detto il vero, tutti e tre gli imputati sono da ritenersi colpevoli; se ha detto il falso, sono da assolvere tutti e tre.

Il difensore soggiunge che per quanto si riferisce alla parte civile il rag. Sacchi è da paragonarsi ad uno di quegli antichi fortini in abbandono che si trovano sulle coste tirreniche e ioniche: sono adoperati dai contrabbandieri, i quali vi nascondono i loro prodotti e se ne servono come punto di smistamento. Così fa la parte civile, quando dichiara di abbandonare Sacchi, ma poi, nel corso delle sue argomentazioni continua a citarlo.

A questo punto l'oratore pone il quesito: il «supertestimone» deve essere ritenuto un teste che, spinto dalla paura, ha narrato il falso? No, egli risponde: il rag. Sacchi è un teste che per paura si è piegato a narrare le circostanze già note all'autorità giudiziaria. Egli fu sottoposto ad una specie di interrogatorio "a tappeto" presso la Squadra mobile, nei giorni 20, 21 e 23 novembre. Dopo questa «preparazione» fu consegnato nelle mani del giudice istruttore e del Pubblico Ministero ed è in quelle circostanze che cominciò a parlare.

Ora l'avv. De Cataldo cita due testimonianze. Una è quella del dott. Eschilo Brielli, l'amico di Giovanni Fenaroli suicidatosi tre settimane prima dell'inizio dell'attuale processo d'appello. Il Brielli incontrò il Sacchi, subito dopo la scarcerazione del ragioniere, nel dicembre del 1958, e gli chiese: «E' vero che lei ha rivolto tante accuse contro Giovanni Fenaroli? Perché?». Il «supertestimone» rispose: «Ho dovuto fare così. Ne capirà più tardi il motivo».

L'altra testimonianza è quella della moglie del Sacchi, signora Giuseppina Fontana. Costei al giudice istruttore disse che nel periodo istruttorio era rimasta fortemente impressionata dal fatto che il marito veniva spesso interrogato dalla polizia e dai magistrati. Soggiunse di avergli manifestato la sua preoccupazione chiedendogli: «Tu sai qualche cosa sull'assassinio di Maria Martirano? Hai qualche idea su chi possa esserne stato l'autore?». Al che il marito le aveva risposto: «Io non so nulla. Non preoccuparti. Devi stare tranquilla».

Secondo l'avv. De Cataldo, ravvicinando queste due testimonianze si capisce come Egidio Sacchi, pur non sapendo nulla a proposito del giallo di via Monaci, abbia dovuto soccombere dinanzi a qualcosa più grande di lui. Egidio Sacchi ha un difetto di origine che non dipende da lui, ma da sua madre. E' un difetto che incide sul carattere delle persone, rende cattivi chi non può mostrare il proprio certificato di nascita, assume nei confronti della società un atteggiamento di ostilità e di vendetta.

Con una minuziosa analisi, l'avv. De Cataldo passa poi in rassegna le «rivelazioni» di Egidio Sacchi. Per prima cosa esamina quelle dedicate all'acquisto del biglietto di aereo al nome Rossi. In un primo interrogatorio narrò di avere acquistato quel biglietto il mattino dell'8 settembre e di avere curato lo spostamento della prenotazione per il giorno 10, trascurando ogni particolare riguardante il giorno 9. La circostanza è rivelatrice, secondo il difensore. Infatti, il 17 novembre, e cioè una settimana prima dell'interrogatorio del Sacchi, il giudice istruttore aveva ricevuto dall'Alitalia l'elenco dei passeggeri che avevano volato con l'aereo del 10 settembre. Il Rossi era indicato soltanto con il cognome. Il 20 novembre, la Squadra mobile di Milano procedette al sequestro di un abbondante materiale presso l'Alitalia di Milano.

Tra le altre carte c'era anche la scheda riguardante il signor Rossi. Su questo documento era indicato il nome di battesimo; inoltre, risultavano gli estremi concernenti gli spostamenti di prenotazione. Quattro giorni dopo l'acquisizione di questo documento, il Sacchi venne nuovamente interrogato. Soltanto in questo interrogatorio egli raccontò le circostanze riguardanti appunto quella prenotazione.

Avv. De Cataldo — Qui abbiamo la prova evidente, indiscutibile, che il Sacchi confessava ciò che gli suggerivano gli inquirenti.

Il difensore accenna, inoltre, alla famosa telefonata-grimaldello mediante la quale — secondo l'Accusa — Giovanni Fenaroli avrebbe convinto la moglie a ricevere il «cugino dell'impiegato Traversi», e cioè il «sicario» Raoul. Egli mette in risalto come quella telefonata durata tre minuti, dalle 23,24 alle 23,27, sia stata seguita, a soli sei minuti di distanza, da un'altra telefonata, una telefonata di affari, indirizzata all'ing. Getto di Ivrea.

Avv. De Cataldo — Se la telefonata-grimaldello fosse vera, è chiaro che il Fenaroli ed il Sacchi si sarebbero dovuti scambiare impressioni assai gravi: l'atmosfera in quello studio sarebbe stata pesante e terribile. E' possibile che a soli sei minuti di distanza essi abbiano potuto pensare ad una telefonata d'affari?

Un momento di emozione si determina più tardi nell'aula, e precisamente mentre l'avv. De Cataldo comincia ad accennare alla testimonianza del dott. Carlo Savi, l'amico al quale Giovanni Fenaroli avrebbe chiesto aiuto per «far fuori la moglie»: echeggia improvvisamente un fragoroso rumore di vetri infranti, proveniente da un locale attiguo.

Che cosa è accaduto? La spiegazione si ha subito dopo. La figlia di un imputato di omicidio, in un'aula vicina, udendo la requisitoria del Pubblico Ministero che chiede alla Corte la condanna del padre a ventotto anni di reclusione, si è abbandonata ad escandescenze gettandosi infine a capofitto contro una vetrata. L'hanno soccorsa, tutta sanguinante. Chiarita la cosa, nell'aula del processo Fenaroli l'avv. Fruguglietti, assistente dell'avvocato Sarno, esclamava: «Si è parlato finora di Egidio Sacchi: ecco gli effetti dei suoi influssi».

Furio Fasolo

Ricostruita la sciagura in Val di Gressoney

Il ragazzo è annegato nel torrente nel tentativo di soccorrere la cugina

La tragedia non ha avuto testimoni, ma la posizione del corpo senza vita di Giuseppe Naccari, semisommerso in una gora, e di quello piagato della giovane romana mostrano che lo studente precipitò mentre si lanciava in aiuto della pericolante. In fin di vita la superstite, trasportata in elicottero in una clinica di Ivrea - La salma della vittima oggi a Torino per i funerali

Nostro servizio particolare

Issime, giovedì sera.

Anche stamane ad Issime non si parla d'altro che della tragedia che ha colpito la felice famiglia del maresciallo maggiore dei carabinieri Agostino Naccari di Torino, venuta costà a trascorrere un sereno periodo di villeggiatura. Il loro unico figlio maschio, Giuseppe di quattordici anni, studente, è morto in un banale incidente di montagna; la loro nipote Maria Pia Pezzettoni di diciassette anni, studentessa di Roma, lotta fra la vita e la morte in una cameretta della Casa di cura Eporediese di Ivrea.

Si fanno mille congetture sull'incidente, ma sembra ormai assodata la versione data dall'inchiesta condotta nel tardo pomeriggio di ieri dai carabinieri della locale stazione. Giuseppe Naccari e la cugina Maria Pia Pezzettoni, accompagnati dalla rispettiva madre e zia, erano giunti a Issime in villeggiatura da tre giorni, dove avevano preso in affitto una casetta. Martedì i due cugini, desiderosi di fare una gita nei dintorni, si erano informati sull'itinerario più facile che li portasse sui monti sovrastanti la località. Desideravano anche raccogliere dei fiori. Fu loro consigliata la tranquilla e non pericolosa valle di San Grato, che si apre all'inizio del paese. Dopo una ventina di minuti di cammino, avrebbero potuto ammirare anche la famosa cascata di Grindy e la grotta naturale dove è sita la cappella voluta dal vecchio parroco ora defunto don Grato Vesan, per onorare i caduti della guerra 1915-18. I ragazzi si fecero indicare il sentiero e furono avvertiti di non abbandonarlo, perché in un dato punto è sconsigliata ogni deviazione, a causa del terreno franoso. Del resto, si sarebbero resi conto essi stessi dell'eventuale ed unico pericolo; perché la zona, alluvionata nel 1948, è ancora nascosta.

Sembra che l'amore per i fiori di Maria Pia abbia causato la sciagura. Diciamo sembra perché della tragedia non vi è nessun testimone, anche se dal luogo ove è morto il ragazzo e si è ferita gravemente la cugina alla strada percorsa comodamente dalle auto corrono meno di duecento metri. Dobbiamo dunque sempre mantenerci sul filo tenue delle ipotesi fatte dai carabinieri e dalla gente del luogo.

Maria Pia, visto un cespuglio di rododendri, ha deviato a mezza costa, abbandonando il sentiero. Il terreno che frana facilmente ha ceduto sotto il suo peso e, mancatole l'appiglio, deve aver perso l'equilibrio. Caduta all'indietro, sfortunatamente ha battuto la testa su uno dei sassi che costellano la zona, rimanendo senza conoscenza, gravemente ferita al capo. Il cugino Naccari, che la precedeva, ha visto la sua caduta; dopo averla invocata il suo nome senza per altro avere risposta, si è precipitato in suo soccorso. Malauguratamente, nell'attraversare la montagna per portarsi in aiuto di Maria Pia, forse anche perché emozionato, ha perso pure lui l'equilibrio ed è prima rotolato, poi definitivamente precipitato nel sottostante torrente, facendo un volo di una ventina di metri. Dopo aver picchiato la testa su un sasso, la sventurata giovanetta è finita nell'acqua, che in quel punto forma una gora, ed è annegato. Era la tarda mattinata di martedì.

Intanto la signora Naccari a Issime attendeva il loro arrivo, previsto per mezzogiorno. Nel pomeriggio, visto che il figlio e la nipote non arrivavano, dava l'allarme. Organizzate dal responsabile della valle di Gressoney del Soccorso alpino, Bruno Welf, e da Davide David, partivano alla ricerca dei due ragazzi le guide Alberto Linty, Arturo Squinobal, Arturo Fontolin, Federico Thedy, cui si univano alcuni volontari, fra cui il medico condotto dott. Raggi, lo stesso segretario comunale di Issime Sabino Consol e Giuseppe Christille. Le ricerche si protraevano per tutta la notte di martedì al lume delle fiaccole e nella mattinata di mercoledì. Solo ieri nel pomeriggio alle 15, in località Valon, dal Consol e dal Christille veniva trovata ferita e in fin di vita Maria Pia e dopo un'ora, nella gora, semisommerso dall'acqua, il corpo del Naccari.

Le guide venivano chiamate sul posto e si provvedeva con ogni cautela al trasporto della ferita ad Issime, dove era già pronto un elicottero Bell del Soccorso alpino di Linate, che immediatamente decollava verso Ivrea. A meno di un'ora dal ritrovamento, Maria Pia era ricoverata alla Casa di cura Eporediese, dove giace in gravi condizioni. Per tutta la notte i medici della clinica si sono alternati al suo capezzale per cercare di strapparla alla morte. Purtroppo finora non si sono registrati miglioramenti, anche se il polso continua ad essere regolare e la temperatura stazionaria. Maria Pia Pezzettoni, che è vegliata dalla zia, la signora Ludovica De Santis, si trova sempre sotto la tenda di ossigeno. La frattura alla base cranica è assai vasta e i medici attendono per pronunciarsi che siano trascorse almeno ventiquattro ore dal ricovero.

Le guide avevano provveduto intanto al recupero della salma di Giuseppe Naccari, che veniva ospitata alla cappella mortuaria del paese e pietosamente composta, in attesa dell'arrivo del padre, in servizio a Torino, subito avvertito dai carabinieri.

Da ieri sera numerosi sono i villeggianti che hanno deposto fiori sulla salma dell'infelice ed eroico giovinetto che ha perso la vita per correre in aiuto della propria cugina.

Il padre e la madre, due poveri esseri frustati da un destino avverso, hanno vegliato la salma fino a tarda notte poi, con dolce fermezza, sono stati allontanati dal parroco di Issime, don Marcello Lacoger. Nella tarda mattinata, la salma di Giuseppe Naccari verrà trasportata a Torino, alla sua abitazione di via Le Chiuse 57.

i. v.

La madre dello studente Naccari, signora De Santis, sconvolta dalla disgrazia

Lo studente torinese Giuseppe Naccari, di 14 anni, annegato nel torrente per soccorrere la cugina

---

Imprudente sulla strada gelata

Tassista condannato per la morte d'una cliente

Mondovì, giovedì sera.

(r. c.) Un tassista di Spotorno, il quarantenne Placido Uberto, abitante in piazza Colonna 2, è stato condannato stamane a sei mesi di reclusione per aver provocato la morte di una sua cliente. Quest'ultima, la facoltosa albergatrice di Spotorno Angela Ghisolfo ved. Berlingieri, di 62 anni, nel novembre dello scorso anno aveva noleggiato il tassì a Spotorno per farsi trasportare a Torino, ma per un pericoloso strato di ghiaccio sul fondo stradale presso Ceva, la «1800» dell'Uberto sbandava uscendo di strada e provocando la morte della passeggera. Il tassista figura era stato rinviato a giudizio per omicidio colposo, essendosi accertato che al momento del grave incidente procedeva a velocità imprudentemente eccessiva.

COLOSSALE CONTRABBANDO DI ZUCCHERO

Sono stati frodati allo Stato due miliardi e trecentodieci milioni

Come avveniva «l'operazione» - L'importazione di «farine zuccherate per bambini» per 180 mila quintali - Venivano consegnate ad appositi molini che separavano i due prodotti - Denunciate 11 persone; ma i nomi non sono noti

Milano, giovedì sera.

La Guardia di Finanza ha scoperto un traffico colossale di zucchero che risale al periodo compreso fra il 1956 ed il 1960. Complessivamente i contrabbandieri hanno truffato allo Stato due miliardi e 310 milioni di lire.

La lunga truffa è stata possibile grazie ad una norma doganale ora abolita. Fra il '50 ed il '60 lo zucchero in Italia costava 180 lire al chilo, mentre all'estero veniva offerto attorno alle 50 lire. Per proteggere la produzione interna, lo zucchero estero al momento di entrare in Italia veniva caricato di tasse varie che portavano il prodotto estero molto al di sopra del costo nazionale. Era evidente che nessuno avrebbe potuto così lucrare importando zucchero, per esempio, dalla Svizzera e dal Belgio. Una norma doganale, tuttavia, consentiva la libera importazione delle cosiddette «farine composte per bambini», cioè di farine contenenti una percentuale di zucchero compresa fra il 15 ed il 18%. Lo zucchero importato sotto questa forma pagava balzelli di molto inferiori rispetto a quelli applicati sullo zucchero non mescolato con la farina, il che permetteva così al primo tipo di zucchero di costare, una volta in Italia, molto meno del prodotto nazionale.

Gli speculatori hanno cominciato così ad importare grosse quantità di farine composte per bambini dal Belgio. Tali farine contenevano però una percentuale di zucchero molto superiore al 18%. Una volta entrata in Italia, la farina veniva consegnata ad appositi molini che ne estraevano lo zucchero. Il prodotto così ricavato veniva venduto liberamente, facendo guadagnare agli organizzatori della truffa cifre colossali. Globalmente il quantitativo di «farina composta» importata dal Belgio è stato pari a 180.000 quintali. Lo zucchero ricavato veniva venduto a note industrie dolciarie ad un prezzo di poco inferiore.

La Guardia di Finanza ha denunciato undici persone sotto l'accusa di associazione a delinquere, contrabbando aggravato e fabbricazione clandestina di zucchero. I nomi dei denunciati non sono stati resi noti.

Disgrazia in montagna

Si sfracella da 20 metri per soccorrere un amico

Pordenone, giovedì sera.

Nel tentativo di portare soccorso ad un amico, il falegname Domenico Rambaldini, di 45 anni, di Pordenone, è precipitato in un burrone profondo 20 metri ed è morto. La disgrazia è avvenuta stanotte nella zona montana sovrastante Aviano, in località Bornass, nel versante delle prealpi che dalla pianura pordenonese sale al Piancavallo, ad una altitudine di circa 800 metri.

Una comitiva composta di cinque persone, partite ieri sera da Pordenone, stava percorrendo un ripido sentiero che conduce a Bornass quando, improvvisamente, un componente del gruppo, il ventiduenne Luciano Ongania, di Pordenone, è sdrucciolato su un ripido pendio riportando la frattura del braccio destro ed altre ferite alla testa. In suo soccorso è giunto il falegname Domenico Rambaldini, il quale, però, per cause non ancora accertate, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato in un burrone profondo una ventina di metri. La morte del Rambaldini è stata quasi istantanea.

La comitiva è stata raggiunta poco dopo da una pattuglia di carabinieri di Aviano che ha provveduto a trasportare il ferito al locale ospedale e la salma del Rambaldini all'obitorio.

Il tempo oggi in Italia

25 29 24 28 25 28 27 30 28 32 29 28 32 34 32 33

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Violenti temporali all'alba nelle due Riviere

Pioggia mista a grandine, vento fortissimo, scariche elettriche - Trombe marine al largo di Varazze - Cielo nuvoloso su parte del Piemonte - Due vittime dei fulmini nel Sud

Genova, giovedì sera.

Un violento temporale con forte vento e pioggia mista a grandine si è abbattuto all'alba su Genova e buona parte della Liguria. Stamane il cielo è completamente coperto, alleggerito solo da tentativi di schiarite verso sud. A intervalli piove là dove la nuvolosità è più accentuata. L'aria è ancora afosa e sciroccale, per influenza di venti deboli meridionali. Visibilità sui 10-20 chilometri, ridotta localmente a 5-10. Mare poco mosso. Le previsioni per oggi sono per situazione stazionaria con tendenza a parziali schiarite. Temperatura: Genova 22; Santa Margherita e Rapallo 22, Sanremo 22, Albenga 20.

Savona, giovedì sera.

Il tempo è mutato nella Riviera di Ponente. Dopo alcuni scrosci di pioggia, stamane si è rovesciato su Savona e sui centri costieri un violento temporale, accompagnato da forti scariche elettriche. La pioggia, che è caduta per circa venti minuti, ha contribuito a mitigare la temperatura, che si aggira sui 21 gradi.

Varazze, giovedì sera.

Un temporale con scariche elettriche, tuoni e rovesci d'acqua fortissimi si è scatenato dalle 6 alle 7,30. Al largo della costa, verso levante, sono state notate numerose trombe marine. Non si segnalano danni; il cielo è ancora minaccioso e la temperatura sui 20 gradi.

Novi Ligure, giovedì sera.

Nel Novese e nelle vallate del Borbera e dello Scrivia è tornato il maltempo. Dalle prime ore di stamane si susseguono furiosi temporali: la pioggia cade violenta e a tratti a carattere di rovesci, accompagnata da tuoni e raffiche di vento. Segnalati alcuni allagamenti nella parte bassa della città. Temperatura in diminuzione: alle ore 8, 12 gradi.

Alessandria, giovedì sera.

Stamane cielo in gran parte sereno e temperatura sui 21 gradi. Ieri pomeriggio in città si è abbattuto un temporale con pioggia mista a grandine e i pompieri hanno avuto oltre duecentocinquanta chiamate per allagamenti verificatisi in massima parte nelle cantine di abitazioni private e uffici.

Asti, giovedì sera.

Sull'Astigiano il cielo è nuvoloso. Alle ore 7 la temperatura era di 20 gradi.

Vercelli, giovedì sera.

Tempo incerto anche oggi nel Vercellese. Nelle ultime ore non si sono registrate precipitazioni atmosferiche. La temperatura alle 7 era di 25 gradi.

Cuneo, giovedì sera.

Le condizioni atmosferiche sono ancora incerte. Il cielo era stamane quasi interamente coperto e soltanto a tratti appariva il sole. Termometro in continua discesa: alle 8 segnava 18 gradi.

Aosta, giovedì sera.

Su tutta la valle il tempo è bello. Stanotte un furioso temporale ha mitigato la temperatura.

Verbania, giovedì sera.

Tempo ancora perturbato sul Verbano, sul Cusio e sull'Ossola, dopo i temporali di ieri e della notte. Il cielo stamane era nuvoloso e nelle valli ristagnavano banchi di nebbia.

Foggia, giovedì sera.

A Lucera, un ragazzo di tredici anni, Giovanni Colucci, è rimasto ucciso da un fulmine mentre cercava di raggiungere la propria abitazione per ripararsi da un temporale. Alla morte del ragazzo ha assistito, impotente, il padre. Il giovinetto era intento al lavoro nei campi quando è cominciata a cadere con violenza la pioggia. Si è messo a correre per raggiungere la propria casa ma un fulmine, scaricatosi nelle immediate vicinanze, l'ha raggiunto uccidendolo.

Brindisi, giovedì sera.

Una bambina, Carmela Andriani di 9 anni, è morta a Francavilla Fontana, spaventata da un fulmine caduto sulla sua abitazione. Carmela era intenta con la madre, Italia Laghezza, di 33 anni, ad infilzare foglie di tabacco, quando il fulmine si è abbattuto sulla casa, sfiorando le due donne. La piccola Carmela trasportata con la madre all'ospedale, è morta in seguito a paralisi; la Laghezza è ricoverata in gravi condizioni, essendo in avanzato stato di gravidanza.

Roma, giovedì sera.

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica comunica le previsioni del tempo valide per 24 ore. Sulle regioni settentrionali e su quelle dell'alto Tirreno, nuvoloso, con isolate e deboli piogge su Liguria. Temporali locali su Prealpi e Val Padana, nelle ore più calde,

Il processo dei medicinali

Lievi condanne e tutti in libertà

Il Tribunale non ha ritenuto atti pubblici le relazioni cliniche alterate - I giudici hanno tenuto conto della cautela usata per non immettere sul mercato prodotti nocivi

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Molto rumore per nulla. Cinque condanne (ed una assoluzione) nel processo per lo scandalo dei medicinali immessi in commercio con una documentazione clinica falsa, ma tutte destinate a non aver alcuna conseguenza pratica se l'intervento della Corte d'Appello, richiesto immediatamente dal pubblico ministero dott. Bruno De Maio nient'affatto soddisfatto della sentenza pronunciata ieri sera dal Tribunale, non modificherà in qualche modo la situazione.

E' vero, infatti, che i giudici hanno ritenuto responsabili i quattro consulenti farmaceutici Oreste Giorgetti, Domenico Tarantelli, Gianni Binni e Batilla Leopardi (la signora Matilde Senigaglia è stata condannata soltanto per favoreggiamento e simulazione di reato mentre il dott. Augusto Rossi, medico analista dell'ospedale San Camillo di Roma è stato prosciolto per non avere commesso il fatto); ma è anche vero che ai primi tre, arrestati dalla mattina del 25 aprile scorso, i giudici hanno concesso la libertà provvisoria e al quarto è stata applicata la sospensione condizionale della pena. Come dire, cioè, che, ieri sera, dopo una attesa ansiosa prolungatasi per otto ore, quante cioè sono state necessarie perché i giudici decidessero, tutti sono tornati alle loro abitazioni tranquilli come se nulla fosse accaduto. E così si è concluso un capitolo di una storia terribilmente sconcertante quale quella che prendendo origine da una inchiesta giornalistica compiuta nell'ottobre scorso ha sollevato un velo sul mondo dei farmaceutici.

Risultati di maggiore rilievo si avranno al termine delle altre due indagini che la Procura della Repubblica sta conducendo parallelamente a quella che si è conclusa con la sentenza pronunciata ieri sera? Sono due indagini importanti e delicate come è stato ufficialmente annunciato dal Pubblico Ministero dott. De Maio durante il dibattimento. La prima è rivolta ad accertare se i medici hanno realmente compiuto gli esperimenti sui prodotti sottoposti al loro esame; la seconda tende invece a controllare se le società farmaceutiche hanno rispettato nel produrre i medicinali quelle composizioni chimiche per cui le specialità hanno ottenuto l'autorizzazione ad essere immesse in commercio.

Il problema che hanno dovuto risolvere ieri i giudici, al di là di ogni considerazione morale e sociale, era squisitamente giuridico. La sorte degli imputati era legata ad un dilemma. Che avessero compiuto dei fotomontaggi per procurarsi quei documenti necessari per ottenere la registrazione di nuove specialità tanto Oreste Giorgetti quanto Domenico Tarantelli lo avevano ammesso senza mezzi termini sin dal primo giorno in cui erano stati interrogati dal magistrato. Ebbene, di quale reato si erano resi responsabili? Di avere falsificato degli atti pubblici o di avere alterato dei semplici attestati? Tra una conclusione e l'altra la legge fissa un divario notevole nella pena.

Quelle relazioni cliniche — aveva sostenuto il Pubblico ministero dott. Bruno De Maio che è pronto ad insistere su questa sua tesi tanto da indurlo a presentare subito appello contro la sentenza — sono degli atti pubblici. Quelle relazioni — avevano replicato i difensori — sono soltanto delle certificazioni. I giudici del Tribunale, dopo avere discusso fra loro per otto ore, hanno scelto una soluzione intermedia.

Gli imputati — hanno spiegato nella loro sentenza — si sono resi responsabili di avere compiuto dei falsi ideologici inducendo in errore i funzionari del ministero della Sanità i quali hanno rilasciato così degli atti pubblici non autentici. In sostanza per il Tribunale non sono da considerarsi atti pubblici le relazioni cliniche alterate dai consulenti farmaceutici, ma i decreti ministeriali con cui è stata concessa l'autorizzazione perché taluni prodotti medicinali potessero essere messi in commercio.

Questa interpretazione ha fatto sì che le pene (è necessario tenere presente che numerosi reati sono stati amnistiati perché compiuti prima dell'ottobre 1962) inflitte agli imputati sono state lievi: 2 anni e 11 mesi a Oreste Giorgetti, 1 anno e 8 mesi a Domenico Tarantelli, 9 mesi a Batilla Leopardi. Per l'altro consulente farmaceutico arrestato, Gianni Binni di Bologna, il Tribunale ha ritenuto ineccepibile la responsabilità per millantato credito condannandolo a 1 anno e 5 mesi. Costui nel dicembre 1961 inviò a numerose società farmaceutiche una circolare sostenendo che entro 15 giorni aveva la possibilità di ottenere, date le sue conoscenze nel mondo medico, le relazioni cliniche previste dalla legge per la registrazione di nuove specialità farmaceutiche.

Ma la decisione presa immediatamente dal pubblico ministero, ieri sera, di non ritenersi soddisfatto per la sentenza pronunciata dal Tribunale farà sì che la storia avrà degli strascichi notevolmente interessanti. Innanzi tutto, sin da oggi, il dott. Bruno De Maio che aveva chiesto condanne particolarmente severe per tutti gli imputati (nel complesso 23 anni ed 1 mese di reclusione) protesterà perché ai tre imputati che vennero arrestati da lui la mattina del 25 aprile scorso è stata concessa, oltre al beneficio del condono per un anno, anche la libertà provvisoria. «Non è giusto che se la siano cavata soltanto con due mesi e qualche giorno di reclusione» — è stato il suo commento.

Per quale motivo, i giudici sono stati così generosi contro chi, comunque, ha violato la legge? Evidentemente il Tribunale ha tenuto presente che nel compiere i fotomontaggi che hanno portato alla immissione in commercio di medicine senza alcun controllo Oreste Giorgetti e Domenico Tarantelli (gli imputati che hanno alterato le relazioni cliniche) sono stati sempre molto cauti, hanno usato formule farmacologiche già note, hanno evitato con grande prudenza di far inserire sul mercato prodotti che potessero contenere, comunque, sostanze nocive alla salute pubblica. «Ma è sufficiente questo perché meritassero un così grande premio come quello di riacquistare subito la libertà?» insiste il pubblico ministero dott. Bruno De Maio. E' questo un problema che dovrà essere discusso e risolto al più presto.

Guido Guidi

Deraglia un «merci» a Genova

GENOVA, giovedì sera.

Il locomotore di un treno merci è uscito dai binari stamane nei pressi di Quinto, a levante della città. L'incidente, accaduto alle 7,25, ha provocato una interruzione del traffico che ora si svolge su un solo binario. Alcuni treni hanno riportato ritardi di circa 25 minuti.

L'incidente è accaduto durante una manovra in un binario morto. La macchina, anziché arrestarsi, ha investito il «tronchino» terminale uscendo dal binario e occupando parzialmente il binario accanto. Due mensole della linea telefonica sono state divelte. Il traffico sarà ripristinato integralmente nella stessa giornata di oggi.

Attori in vacanza sulla spiaggia di Fregene

Raffaella Carrà, il maestro Lelio Luttazzi e Walter Chiari sulla spiaggia di Fregene (Telefoto)

E' un maestro elementare di 45 anni, residente a Treviglio

Il direttore d'una colonia ad Albisola arrestato per sevizie contro sette bambini

Chiuso con lui nelle carceri di Savona, sotto la medesima imputazione, anche il vice-direttore della «Casa del Sole», uno studente universitario di 21 anni - I due sono stati denunciati da alcuni bimbi (figli di operai di industrie lombarde) nelle lettere ai genitori - Entrambi hanno ammesso le loro pesanti responsabilità durante un confronto con le loro vittime

Dal nostro corrispondente

Savona, giovedì sera.

Il direttore e il vice-direttore della colonia bergamasca «Casa del sole», ospitata nell'edificio delle scuole elementari di Albisola Mare, sono stati arrestati ieri dalla Squadra mobile di Savona. Si tratta del maestro Carlo Tosetti di 45 anni, insegnante nelle scuole elementari di Treviglio, e dello studente universitario Gian Piero Viganò di 21 anni residente pure a Treviglio. Il primo gestisce e dirige la colonia da alcuni anni, mentre il secondo aveva l'incarico di vice-direttore.

Alla scoperta del turpe episodio si è giunti dopo delicate indagini da parte della Squadra mobile diretta personalmente dal questore. Si è trattato dapprima di alcune voci che sono state poi confermate da alcune inservienti della colonia, madri di bimbi ospitati nella «Casa del sole». Alcuni bambini, con lettere ai genitori, avevano fatto presente il comportamento anormale del direttore e del vice-direttore che, dormendo in una delle camerate della colonia, avevano modo di porre in atto con maggior facilità i loro turpi disegni. Una denuncia, che non risulta però alla Questura di Savona, sarebbe stata poi sporta alla Questura di Milano dalla commissione interna di una ditta lombarda che aveva inviato a questa colonia bimbi di suoi dipendenti.

Ieri pomeriggio il capo della Squadra mobile, sulla base delle prime risultanze, si è recato alla colonia e ha contestato ai due dirigenti gli addebiti mossi loro dai bimbi e dai familiari di essi. Il Tosetti, dopo aver negato, ha successivamente ammesso la propria responsabilità. I due sono stati poi messi a confronto con alcuni dei bambini e quindi tratti in arresto e trasferiti alla Questura di Savona. Le indagini, che continuano, avrebbero permesso di stabilire che sette sarebbero i bambini sottoposti ad atti innominabili da parte del direttore e del vice-direttore.

La notizia dell'arresto è stata comunicata immediatamente a Bergamo con la richiesta di inviare altre persone a dirigere la colonia in sostituzione dei due arrestati. La notizia si è sparsa velocissima tra i familiari dei bambini ospiti della colonia che nella tarda serata di ieri, partiti in fretta da Bergamo, da Treviglio e da altri centri lombardi, sono giunti allarmatissimi alla colonia di Albisola, in preda a viva eccitazione. Alcuni genitori recatisi in questura hanno richiesto la scarcerazione dei due turpi individui per farne giustizia sommaria.

Anche stamane è continuato l'afflusso dei genitori, molti dei quali sembrano intenzionati a riportarsi a casa i loro bambini. Il male, comunque, è estirpato, e non vi è più alcun pericolo. Del fatto si sta interessando anche il prefetto di Savona per gli opportuni provvedimenti.

n. s.

Nessuno a Treviglio sospettava del maestro

Treviglio, giovedì sera.

(r. p.) Il maestro Carlo Tosetti, di 45 anni, abitante a Treviglio in via Sant'Agostino, tratto in arresto ieri sera insieme ad un altro maestro trevigliese, Giampiero Viganò, dalla questura di Savona, è descritto a Treviglio come un insegnante modello; anzi, è ritenuto talmente superiore ad ogni sospetto che il suo sistema di insegnamento è ritenuto il migliore fra quelli praticati nelle scuole locali. E' scapolo e vive con una vecchia zia. E' di ruolo presso le scuole elementari di via Partigiano dalla fine della guerra.

Da alcuni anni il maestro Tosetti dirige la colonia marina «Casa del Sole» di Albisola, che egli ha praticamente rilevato come sua proprietà; sembra che abbia impresso all'organizzazione della colonia un'efficienza prima sconosciuta. Pare però che quest'anno intendesse cedere la proprietà e la direzione della colonia medesima. Non risulta che a Treviglio sia stato mai sospettato di atti del genere di quelli che gli sono stati addebitati dalla questura di Savona con l'ordine di arresto di ieri sera.

La notizia dell'arresto del Tosetti è giunta così come un fulmine a ciel sereno a Treviglio, sorprendendo tutti quanti, in modo particolare naturalmente i genitori dei molti bambini trevigliesi che sono ospiti appunto della colonia bergamasca, in compagnia di altri dei paesi vicini, nonché di Bergamo. Il maestro Tosetti, sia per la ormai annosa pratica dell'insegnamento nella nostra città, sia per la sua attività parascolastica, è figura notissima a Treviglio. Prima di partire per la colonia sembra abbia perfezionato l'atto di acquisto di un nuovo appartamento in un palazzo della città.

Dopo il clamoroso svenimento di ieri al processo Mastrella

La Tomaselli in ospedale piantonata dai carabinieri

Per almeno una settimana non ritornerà nell'aula del Tribunale - Intanto gli avvocati della difesa si battono per dimostrare che le due donne (la moglie e l'amante) non sono in alcun modo responsabili - Aletta Artioli amareggiata per il comportamento del marito

Nostro servizio particolare

Terni, giovedì sera.

La parte affidata ai professori Remo Pannain e Alfredo De Marsico, difensori, rispettivamente di Anna Maria Tomaselli e Aletta Artioli è strettamente giuridica, ma non per questo meno importante. Sulle due donne del processo Mastrella infatti si è accentrata la battaglia fra accusa e difesa nell'estremo tentativo di rendere la libertà sia alla moglie, sia all'amante di Cesare Mastrella. I due professori universitari cercheranno di dimostrare che le due donne non possono essere ritenute responsabili di «concorso in peculato» in quanto le due donne nulla fecero per istigare Cesare Mastrella a sottrarre danaro allo Stato. Il prof. Pannain inoltre ha negato anche l'esistenza del reato di ricettazione in quanto Anna Maria Tomaselli non era al corrente della provenienza illecita del danaro che il suo amante le lasciava.

Il Pubblico Ministero dott. Siggià è stato particolarmente severo nei confronti delle due donne ed ha chiesto per Aletta Artioli la condanna a sette anni di reclusione e per Anna Maria Tomaselli a dieci anni e sei mesi.

Anna Maria Tomaselli non era presente questa mattina. La ragazza giace in un lettino dell'ospedale di Terni dove è stata ricoverata dopo lo svenimento di ieri in aula.

Anna Maria Tomaselli è una giovane di 29 anni che si è trovata in questo processo — questo almeno lei pensa — senza sapere come. Ha mostrato ora un viso sorridente, ora affaticato e nervoso, ora come imbambolato, ora piangente, quasi dovesse affrontare cose più grandi di lei. Già una volta fu colta da uno svenimento e cadde a terra. Dopo pochi giorni si riprese quasi completamente, ma la crisi di ieri, una crisi cardiaca, è stata più grave della precedente. Anna Maria Tomaselli è caduta pesantemente a terra, battendo il capo sulla spalliera della panca riservata agli imputati. Subito trasportata a braccia fuori dall'aula, la ragazza non si è ripresa.

Aletta Artioli, mostrando una notevole generosità, ha chiesto ed ottenuto di portare aiuto alla sventurata ragazza ed ha apprestato i primi soccorsi ad Anna Maria Tomaselli che era in stato di choc. E' stato immediatamente chiamato un medico dal vicino ospedale che, dopo aver praticato alla ragazza un'iniezione di cardiotonico, ha disposto il suo ricovero in ospedale per le cure e i controlli del caso. La ragazza che si è lentamente ripresa giace in una stanzetta dell'ospedale piantonata da due carabinieri. Forse non verrà più in aula, in quanto per ordine dei medici le dovranno essere evitate tutte le emozioni. Per almeno una settimana Anna Maria Tomaselli dunque non verrà in udienza e chissà che la ragazza non passi direttamente dall'ospedale alla libertà evitando il ricovero nell'infermeria del carcere.

Per questo si sono battuti i suoi difensori e particolarmente oggi il prof. Remo Pannain che si è scagliato con violenza contro la sentenza istruttoria mettendone in rilievo le incongruenze giuridiche e le nullità insanabili.

Cesare Mastrella anche oggi, come del resto nell'udienza di ieri, si è interessato alle condizioni di salute di Anna Maria Tomaselli. Ieri aveva avuto uno scatto di stizza quando le notizie dalla cameretta attigua e poi dall'ospedale non erano rassicuranti: aveva lanciato a terra gli occhiali da sole che gli coprono il viso, oggi anche se più contenuto Mastrella non era calmo. La moglie del principale imputato, Aletta Artioli era parsa notevolmente amareggiata dal comportamento del marito il quale non ha nascosto a nessuno il suo interessamento per la sua giovane amante.

L'avv. Giuseppe Sbaraglini, dal canto suo ha continuato l'arringa dopo che ha parlato, nell'udienza di ieri il difensore di Alberto Tattini. Il legale di Mastrella ha fatto accenno alla storia dei ricatti, mentre quello di Tattini si è battuto per sostenere che il ritratto dell'imputato disegnato dal P. M. non corrisponde alla realtà e che il giovane non era al corrente della provenienza illecita del danaro datogli da Mastrella.

Sbaraglini deve ancora concludere affrontando un argomento giuridico: la sussistenza o meno del reato di peculato. La difesa infatti ha sempre sostenuto che si è trattato di una colossale malversazione.

Gino Giorgi

Ladri sacrileghi a Cuneo

Spogliano d'una catena d'oro una statua della Madonna

Cuneo, giovedì sera.

(s. m.) Un furto sacrilego è stato perpetrato in pieno giorno nella chiesa parrocchiale della frazione Roata Canale: tre giovani hanno asportato una catena d'oro massiccio dalla statua della Madonna collocata sull'altare centrale ed una catenina e un braccialetto pure d'oro da un'altra statua della Vergine su un altare laterale. I malviventi, scoperti dalla tabaccaia Giovanna Dalmasso, entrata in chiesa per pregare, sono riusciti a sottrarsi al lungo inseguimento, cui hanno partecipato numerosi contadini.

Allarme a Friburgo per la polio: colpiti nove bambini già vaccinati

Tre di essi avrebbero dovuto essere immunizzati contro ogni tipo di virus - La stagione è particolarmente propizia all'epidemia - Raccomandazioni profilattiche delle autorità sanitarie - Vi sarebbero diversi focolai

Nostro servizio particolare

Friburgo, giovedì sera.

Vivissima preoccupazione sta suscitando la ondata di poliomielite che si è abbattuta sulla regione di Friburgo, soprattutto perché — a quanto si è appreso da fonte sicura — fra gli ammalati figura anche qualche bambino che era stato vaccinato contro ognuno dei tre tipi di polio.

In un primo momento le autorità sanitarie di Friburgo avevano reso noto che gli ammalati risultavano essere stati contagiati da virus del terzo tipo ed avevano spiegato che la popolazione infantile della città era stata vaccinata con vaccino del tipo uno. Ora però si è appreso che almeno tre dei nove bambini posti in isolamento sono stati colpiti da polio del tipo uno, contro la quale, invece avrebbero dovuto essere immunizzati.

Uno specialista di Friburgo, d'altro canto, ha dichiarato che nessuna vaccinazione può assicurare la immunità al cento per cento e che prima di allarmarsi seriamente occorrerà vedere quale potrà essere il decorso della malattia nel senso che una infezione di debole grado non significherebbe affatto che il vaccino non abbia funzionato.

Le autorità sanitarie hanno raccomandato alla popolazione di evitare per i bambini fatiche eccessive e di far loro osservare la più scrupolosa igiene corporale. Inoltre esse stanno studiando se non sia il caso di adottare più severe misure profilattiche come la chiusura delle piscine e il divieto di indire riunioni pubbliche.

Come abbiamo detto sono nove i bambini di età inferiore ai dieci anni che sono stati ricoverati nella clinica universitaria per le malattie infantili. In una città come Friburgo non si tratterebbe di un numero preoccupante, se questi casi non fossero esplosi contemporaneamente, in quartieri diversi della città. Ciò induce a ritenere che i focolai di infezione siano più d'uno e che ci si trovi in presenza di una vera e propria epidemia oltre tutto non facilmente controllabile.

Interrogato dai giornalisti il direttore dei servizi sanitari della città ha ammesso che soltanto due degli ammalati sono sicuramente stati colpiti da virus del tipo tre, tre sono sicuramente ammalati di polio del primo tipo e per gli altri non si è ancora stabilito di quale tipo di virus si tratti.

A chi gli ha chiesto se ci sia pericolo che l'epidemia dilaghi, ha risposto: «Speriamo di no. Purtroppo la stagione è quanto mai propizia alle epidemie di polio e non può preoccupare il fatto che fra gli ammalati vi siano soggetti colpiti da infezioni causate da virus di tipo diverso».

Le autorità locali hanno chiesto al ministero federale della Sanità l'invio di adeguate dosi di vaccino, specificando che si desidera ricevere vaccino del tipo Sabin, vale a dire prodotto con virus vivi ed attenuati invece che con virus morti come si fa per la produzione del vaccino Salk.

u. p.

Tre condannati per furto alla Rhodiatoce di Pallanza

Verbania, giovedì sera.

(a. c.) Il Tribunale di Verbania ha condannato a due anni di reclusione e 900 mila lire di ammenda il trentunenne Giuseppe Ghezzi, a un anno e quattro mesi di reclusione e 50 mila lire di ammenda, il cenciaiolo trentottenne Gaetano Martone a dieci mesi e venti giorni di reclusione e 27 mila lire di ammenda, il ventottenne Mario Chiesa, tutti da Verbania, autori del furto di tre quintali e mezzo di tubi di rame, avvenuto nel maggio dello scorso anno in un capannone nel recinto degli stabilimenti di Pallanza della Nylon Rhodiatoce. Il Tribunale ha invece mandato assolti dall'accusa di incauto acquisto i commercianti di rottami ferrosi Donato Matteo e Teresa Borgotti, entrambi da Pallanza.

La migliore fotomodella

Rosanna Armani, la migliore fotomodella italiana per il 1963: lo ha decretato una giuria composta da giovani pubblicitari e fotografi professionisti. La proclamazione è avvenuta al Primo raduno nazionale dei giovani pubblicitari i quali hanno discusso problemi relativi all'insegnamento della pubblicità in Italia

Due sedicenti professori smascherati a Cosenza

Insegnavano da anni (con un certificato di laurea falso) all'Istituto Magistrale

Cosenza, giovedì sera.

Due sedicenti professori che da anni svolgevano regolarmente la professione nelle scuole di Cosenza — uno di essi ha insegnato per quasi venti anni a generazioni di alunni — sono stati smascherati in seguito ad un'indagine delle autorità scolastiche del Provveditorato di Cosenza, che hanno riferito al Procuratore della Repubblica.

Il primo di essi, Fernando D'Agostino, aveva ottenuto da diciotto anni l'incarico per la cattedra completa di lettere (da diversi anni insegnava all'Istituto magistrale di Cosenza) grazie ad una copia notarile di un certificato di laurea scritto in latino e rilasciato dall'Università di Firenze con la data del 1935. La copia notarile, che venne presentata per la prima volta al Provveditorato agli studi di Cosenza nel 1945, era stata alterata. Il D'Agostino aveva falsificato il nome del legittimo titolare della laurea, cancellandolo con la scolorina e sostituendolo con il proprio. Aveva potuto così ottenere ogni anno l'incarico per l'insegnamento di lettere prima nella scuola media e poi all'Istituto magistrale.

La scoperta è stata fatta negli ultimi giorni dal provveditore agli studi di Cosenza, dr. Vittorino Brighenti, il quale si era insospettito per il fatto che il D'Agostino, nonostante la laurea, non aveva mai partecipato ad alcun concorso pubblico. Il provveditore raccomandava così vivamente alla Commissione, che sta lavorando in questi giorni per l'elaborazione della graduatoria degli incarichi e delle supplenze nelle scuole medie e nei seminari, di esaminare con scrupolo le cartelle personali di ciascun insegnante. E' venuto così fuori il falso titolo di studio del D'Agostino. L'attenzione della Commissione è stata attratta da una abrasione in corrispondenza del nome. Il sedicente professore, interrogato, ha reso ampia confessione.

Il D'Agostino non è però il solo caso di professore privo di laurea, che ha insegnato per lunghi anni. Durante i lavori della Commissione, è venuto fuori un secondo titolo: un certificato di laurea che l'Università di Napoli ha del tutto sconfessato. Il certificato, intestato al prof. Michele D'Aloe, incaricato dell'insegnamento di matematica e fisica presso il Magistrale di Cosenza, aveva anch'esso una abrasione in corrispondenza del nome. L'insegnante ha respinto ogni addebito; ma il rettore dell'Università di Napoli ha comunicato all'autorità scolastica cosentina che nessuna laurea era stata mai rilasciata a Michele D'Aloe il quale, invece, figura nei registri dell'Università partenopea come studente che ha interrotto gli studi.

L'inchiesta in corso da parte del Provveditorato agli studi non si è ancora chiusa. Il dottor Brighenti sta svolgendo infatti un delicato lavoro di revisione per regolarizzare il settore degli incarichi e delle supplenze e pare che nel proseguo degli accertamenti sia saltato fuori un terzo certificato «fasullo». Su questo terzo caso le autorità scolastiche mantengono però il massimo riserbo.

Itinerari turistici sulle Alpi

La gita al «Mezzalama» (per tutti, con cautela)

Troppi escursionisti domenicali affrontano la montagna con normali scarpe da passeggio - Un semplice temporale a 3 mila metri di quota può provocare panico e sbandamento nelle comitive più imprevidenti - Due strade dal Pian di Verra al rifugio

Gitanti in marcia verso il «Mezzalama» sulla cresta morenica di Lambronecca

Fiery, giovedì sera.

La scorsa domenica, tornando con alcuni amici dal rifugio «Mezzalama», ho constatato come la maggior parte dei gitanti festivi abbia idee estremamente vaghe sulla montagna e sui criteri che occorre adottare per far sì che una passeggiata sia dilettevole e non si trasformi in una faticata opprimente (o umiliante).

In primo luogo vi è da dire che quasi sempre le partenze avvengono troppo tardi. Le ore migliori per camminare, le ore che rendono di più, sono quelle del primo mattino. Se per ascensioni di vero carattere alpinistico occorre partire con le primissime luci del giorno, nemmeno le semplici passeggiate si possono iniziare quando il sole è già vicino allo zenit. D'accordo, la domenica è la giornata del riposo, oltreché dello svago, ed è naturale che si voglia godere il letto un po' più a lungo. Ma in tal caso bisogna rinunciare alla montagna oppure limitarsi a fare quattro passi e non di più.

Ieri l'altro, invece, alle 11 passate ho incontrato folte comitive che avevano appena superato il pian di Verra e si accingevano ad affrontare l'erta salita che porta sulla lunga costa morenica culminante appunto nello sperone di Lambronecca su cui sorge il rifugio «Mezzalama».

«Quante ore di cammino ci sono ancora?» domandavano, con un tremito nella voce, fanciulle dal viso arrossato per la fatica e per la brusca carezza del sole.

Quasi tutte calzavano sottili «paperine» o sandaletti di tipo balneare. Erano affiancate da giovanotti in canottiera o short, impacciati da borse, bottiglie, macchine fotografiche, radioline (che in quei luoghi squittiscono con babelico caos sonoro). Anch'essi avevano calzature assurde: qualcuno addirittura scarpe da passeggio con la suola di cuoio, le stesse che probabilmente adopera la sera della domenica per recarsi a ballare.

«Quante ore?» domandavano tutti, imploranti.

«Di passo normale due; con il vostro passo, quattro e cinque ore. Ma non ci arriverete. Fermatevi qui a fare colazione e fate attenzione al ritorno».

Parecchi replicavano con risentito orgoglio. Fra di essi un giovane sacerdote che, apparentemente, svolgeva le funzioni di direttore di gita. Erano operai e operaie d'un centro lombardo, vicino a Milano.

Che brutta domenica avranno trascorso! E al ritorno in pullman, doloranti per le scottature provocate dal sole, con i piedi gonfi e piagati, esasperati dalle afose soste forzate lungo l'imbottigliata strada statale della valle d'Aosta, avranno probabilmente maledetto la montagna. (È immaginabili sono i commenti del giorno dopo in officina: «Basta con la montagna! L'altra volta ha piovuto e siamo quasi gelati; ieri c'era bel tempo, ma ci siamo massacrati di fatica. Meglio restare a casa o andare al cine. Oppure in piscina. Meglio di tutto sarebbe il mare, ma è troppo lontano e costa caro. Che torni presto l'autunno con il campionato di calcio!»).

Situazioni del genere si prestano facilmente ad ingenerosa ironia. I gitanti della domenica, quelli dei pullman e delle comitive, sono lavoratori di categorie economicamente modeste; è peccato che sciupino, anzi rovinino in tal modo la loro preziosa domenica. Perciò sia consentito di rammentare i consigli fondamentali: chi va in montagna deve munirsi di scarpe adatte, possono bastare per elementari escursioni semplici pedule, che costano due o tre mila lire. Le calze però debbono essere in ogni caso di buona lana spessa, sia perché proteggono dall'attrito (ed evitano le vesciche) sia perché riparano dal freddo in caso di maltempo. (Ma purtroppo se piove le pedule non bastano più, ci vogliono gli scarponi che molti magari possiedono, ereditati dal fratello o dallo zio, ma li lasciano a casa perché «pesano troppo»). E poi ci vuole sempre una giacca a vento: di nylon, senza imbottitura, costa sulle quattro-cinque mila lire.

Tutto qui? Press'a poco. Non si dimentichi logicamente un buon maglione, anche se in pianura il termometro supera i trenta; non si dimentichi un copricapo. E poi la cosiddetta colazione al sacco andrebbe messa veramente nel sacco; è ridicolo e faticoso portarla in mano come si può reggere per attraversare la strada l'involto di prosciutto appena comprato dal salumiere. E si lascino stare i bottiglioni di vino, i cibi piccanti, i recipienti voluminosi ed ingombranti.

Un'escursione sul tipo di quella che porta al «Mezzalama» (metri 3030) alpinisticamente non significa nulla, ma già richiede notevole impegno muscolare; e soprattutto è impossibile prevedere, partendo per la camminata, il tempo che si troverà alla mèta.

Un [illegible] temporale a tremila metri di quota può creare sbandamento e panico nei ranghi dei più sprovveduti gitanti domenicali. Ci pensino gl'improvvisati direttori di gita: non basta ricercare il buonumore esortando uno stuolo di gente sfiatata ai solili, abominevoli cori alpini.

A proposito dei gitanti domenicali in genere il discorso potrebbe essere ben più lungo. Comprensibile in un certo senso l'errore dei giovani inesperti che si avviano verso i tremila in canottiera e mutandine con una anguria sottobraccio (sic); ma che dire di quelle intere famiglie che ritroviamo immancabilmente ogni domenica sera ferme sui bordi bitumosi delle autostrade intente a consumare cene al colesterolo attorno a microscopici tavoli pieghevoli, comprati in un "raptus" di follia alla fiera economica pasquale? Questo sarebbe l'amore per la natura che provoca il pauroso, asiatico flusso e riflusso degli automobilisti festivi?

Certe domande è meglio non farsele. Piuttosto dovremmo dire (è ormai molto alla svelta) della gita al «Mezzalama». Una bella gita, alla portata di tutte le persone valide, che consente di assaporare l'atmosfera grandiosa ed epica dei veri ghiacciai. Partendo da St. Jacques si sale alla frazioncina di Fiéry (m. 1878) in circa mezz'ora; ed è errore forzare il passo in questo primo tratto, perché la pendenza, molto forte, potrebbe troncare le gambe. Poi si segue l'itinerario numero 4, vistosamente segnalato sulle rocce. Dopo un'altra mezz'ora di salita ancora dura, la mulattiera si fa pianeggiante e sfocia nello splendido Pian di Verra Inferiore (m. 2060), attraversato da uno spumeggiante torrente ed ora popolato dalla folta mandria d'un alpeggio con contorno di maialetti, cani pastori, galline americane.

Attraversato al fondo del piano il torrente (ed a sinistra, prima del ponte si stacca il sentiero per il lago Blu), si sale con forte strappo verso la lingua morenica di Lambronecca. Di qui vi è la possibilità di continuare sulla cresta della stessa morena (ed è un percorso un po' aereo, che dà qualche emozione) oppure di procedere a mezzacosta sul versante orientale della morena. Il secondo itinerario, il più consigliabile per i gitanti, porta al Piano Superiore di Verra (metri 2380) quindi aggira un massiccio torrione roccioso per salire a zig-zag sul dosso della morena nel punto in cui si salda allo sperone che sorregge il Mezzalama, tra il grande e il piccolo ghiacciaio di Verra. Al rifugio, che è del Cai di Torino, funziona un servizio di alberghetto. Per la sola salita — beninteso — da St. Jacques s'impiegano 3 ore e mezzo; ma anche chi ci arrivasse in quattro non avrebbe motivo di vergognarsi.

Remo Griglié

Un recluso per difenderla ha fatto incriminare la madre

A giudizio i tre sfruttatori di una «squillo» a Novi Ligure

Alessandria, giovedì sera.

(g. r.) Nel maggio scorso il ventiduenne Luciano Serra, detenuto nelle carceri di Novi Ligure ove sta scontando 2 anni per furti, denunciava alla Procura della Repubblica di Alessandria la losca attività del quarantunenne Alfredo Addolorato, abitante a Novi, il quale, a suo dire, ne sfruttava la madre Wanda Orizzonte, di 47 anni. I carabinieri appuravano la veridicità della grave accusa del giovane detenuto accertando però che pure la Orizzonte e il di lei figlio maggiore Renzo Serra, di 25 anni, traevano notevole profitto dalla irregolare condotta di un'altra giovane donna, la venticinquenne Maria Vittoria Fermi. Quest'ultima, interrogata, sostanzialmente confermava lo squallore di quella esistenza dichiarando come con tali illeciti proventi essa contribuisse al mantenimento delle tre suddette persone presso le quali conviveva.

Si poteva accertare così che il Renzo Serra e l'Alfredo Addolorato solevano scorrazzare su eleganti auto, che cambiavano con frequenza, sebbene non avessero una precisa occupazione, attirando maggiormente l'attenzione non solo della cittadinanza, che commentava sarcasticamente, ma anche degli organi di polizia. Si era infatti accertato su tali macchine la presenza della Fermi che veniva trasferita in varie località ove la giovane donna (già operaia presso uno stabilimento di Novi ed allontanata dalla casa paterna alcuni anni fa, essendo diventata madre di un bimbo), si intratteneva in non disinteressata compagnia con diversi uomini.

Il 12 maggio scorso, su ordine di cattura del Procuratore della Repubblica di Alessandria dott. Prosio, l'Alfredo Addolorato, la Wanda Orizzonte e il Renzo Serra venivano tratti in arresto sotto l'accusa di specifici reati loro contestati. Stamane, con sentenza del giudice istruttore dott. Busio, a conclusione delle indagini svolte, i tre prevenuti sono stati deferiti al giudizio del Tribunale di Alessandria per rispondere di favoreggiamento e sfruttamento. Il Serra inoltre per induzione e condotta immorale.

Un altro fratello suo, a nome Sergio Serra, cresciuto anch'egli in quell'ambiente vizioso ed equivoco, era stato coinvolto giovinetto in una serie di disavventure per cui tre anni fa veniva tratto in arresto e internato nelle primordiali carceri di Serravalle Scrivia, un ampio vetusto casegiato adibito a varie contingenze. Nottetempo attuava una clamorosa fuga, che metteva ancora una volta in evidenza la scarsa efficienza e solidità di quella prigione da cui era fuggito anni prima, in modo rocambolesco, un noto pregiudicato, Giovanni Repetto. Catturato sui tetti di un casegiato dopo una sparatoria, lo sciagurato giovane, che avrebbe dovuto rispondere penalmente di una lunga serie di furti, si uccideva in cella impiccandosi ad una inferriata.

Tragico incidente d'auto presso Grosseto: tre morti

Firenze, giovedì sera.

Tre morti e un ferito sono il bilancio di un incidente della strada avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri sulla via Aurelia, a circa cinque chilometri da Grosseto. Una «600» targata Taranto proveniente da Roma e diretta a Livorno, nell'imboccare una curva la cui visibilità era resa difficoltosa dalla carreggiata alquanto angusta, è andata a sbattere con violenza contro un autocarro che proveniva in senso inverso.

Sulla «600» viaggiava una intera famiglia composta di quattro persone — Vincenzo Cerfoglio di 42 anni, sua moglie Flora Monteduro di 37 anni e i figli Luigi di 12 anni e Fabrizia di 7 — residenti a Taranto. Per l'urto sono deceduti Vincenzo Cerfoglio, che era alla guida, e il figlio Luigi, entrambi per la frattura della base cranica. La donna è grave all'ospedale per ferite in varie parti del corpo, mentre la piccola Fabrizia, che era stata ricoverata con prognosi riservata, è deceduta poco dopo.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Italia B - Londra a Jesolo

Pugili azzurri stasera per tv

Nella squadra italiana i piemontesi Patruno e Pinto - Collegamento televisivo alle 22,50 sul secondo canale

Il torinese Patruno (a sin.) esordisce in maglia azzurra

Per il confronto di rivincita con la selezione dilettantistica di base della città di Londra, in programma stasera a Jesolo, i tecnici azzurri Rea e Poggi hanno varato una Nazionale B, quasi forte come una Nazionale A. Non valeva la pena di operare un tale spiegamento di forze per ripetere il successo contro una rappresentativa che già nel match di andata, a Londra, era stata superata con il clamoroso punteggio di 9-1. I responsabili del pugilato dilettantistico debbono però guardare al futuro, pensando alle Olimpiadi di Tokyo ed anche questo collaudo facile facile viene buono per effettuare esperimenti e «recuperi» di una certa importanza.

Tra le mosse sperimentali va considerato il lancio di tre esordienti: il welter-leggero milanese Fasoli, il welter torinese Luigi Patruno, il welter pesante di Aosta Braschini; tra i «recuperi» possiamo annoverare quello del quotato peso gallo Zurlo assente ai campionati d'Europa a Mosca per motivi militari, e quello del mediomassimo novarese Pinto (l'unico elemento in grado di sostituire Saraudi), ripescato in questa occasione dopo il brillante esordio in azzurro a Bucarest e dopo essere stato sveltamente lasciato a casa per gli «europei».

La parte conclusiva della manifestazione sarà trasmessa in collegamento diretto per tv, con inizio alle 22,50, sul Secondo Programma, nel corso della rubrica «Giovedì Sport». Ecco gli accoppiamenti previsti: mosca: Masca-Biggs; gallo: Zurlo-Bamworth; piuma: Girgenti-Wilson; leggeri: Arcali-Anderson; welters leggeri: Fasoli-O'Connell; welters: Patruno-Smith; welters pesanti: Braschini-Ibbel; medi: Marra-O'Reilly; mediomassimi: Pinto-Whistler; massimi: Cant-Gilbert.

Sabato e domenica "esagonale,, a Enschede

Atletica spettacolo con gli assi europei

Saranno in gara le nazionali del Belgio, Francia, Germania, Italia, Olanda e Svizzera - Un solo atleta per ogni nazione in ciascuna gara

La rappresentativa italiana maschile di atletica leggera parte stasera da Milano alla volta di Enschede, in Olanda, dove sabato e domenica affronterà le selezioni tedesca, francese, belga, svizzera ed olandese nell'incontro delle «sei nazioni». Si tratta per gli azzurri di un impegno molto severo, in una competizione che si stacca nettamente dagli altri incontri internazionali di atletica leggera per la formula e lo scopo.

Nei confronti diretti fra le rappresentative di due Paesi, ogni squadra pone in campo due atleti per specialità: si tratta in pratica di un vero e proprio paragone fra una scuola atletica e l'altra, che si vorrebbe rendere ancora più profondo schierando tre «uomini gara» per specialità. Il match delle «sei nazioni» invece, risponde ad un criterio che garantisce lo spettacolo; pensate alle gare su pista: sei atleti, ognuno di una nazione diversa, in lotta per la vittoria.

I pronostici della vigilia prevedono una lotta piuttosto incerta fra Francia e Germania per la vittoria, un abbastanza tranquillo terzo posto degli azzurri, Belgio, Svizzera ed Olanda in lotta per evitare il ruolo di fanalino di coda. Cercando di anticipare il risultato con la maggiore esattezza possibile, si potrebbero porre nell'ordine Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Svizzera, se gli elvetici saranno privi — come pare — del loro elemento migliore, il quattrocentista Laeng, numero uno stagionale in Europa.

A favore della Francia dovrebbe giocare il miglior grado di forma complessivo, che i «numero uno» tricolori sembrano poter vantare al momento attuale sugli stessi tedeschi. L'atletica francese è uscita dalle Olimpiadi distrutta, e a Roma soltanto Jazy diede qualche soddisfazione. A Belgrado, l'anno scorso ai campionati europei, si ebbero i primi segni di risveglio (clamoroso il primo e secondo posto di Piquemal e Delecour nei 100 metri); quest'anno una intensa preparazione invernale ed una altrettanto nutrita partecipazione a tutte le gare ad alto livello sin qui disputate hanno portato gli atleti transalpini ad un rendimento veramente invidiabile.

Delecour nella velocità, Boccardo sui 400, Jazy sui 1500, Bernard sui 5 mila, Hapay nei 10 km., Duriez (recente primatista nazionale in 13"6) sui 110 ostacoli, Houvion nell'asta, Husson nel martello, sono altrettanti favoriti per Enschede.

La formula dell'incontro era favorevole all'Italia quando tutti i nostri numeri uno — Lievore nel giavellotto, Morale nei 400 ostacoli, Cavalli nel triplo, Berruti nei 200 metri — erano al meglio della loro condizione, ma ora i primi tre saranno addirittura assenti, e Livio troverà posto soltanto nella staffetta. In questo momento non c'è molto da sperare: si può puntare su Ottolina — un combattente di razza — nella velocità, sulla staffetta 4 x 100 se i cambi andranno lisci, sulla buona giornata di Galli (preferito in quanto primatista italiano al più regolare e «sicuro» Bogliatto) nel salto in alto. Come primo assaggio sulla distanza, sarà interessante seguire la prova di Ambu nella maratona, gara che l'atleta ha in animo di correre alle Olimpiadi di Tokio.

Bruno Perucca

Robert Bogey corre i 10.000 m. per la squadra francese

Da martedì prossimo a Danzica

Ai "mondiali,, di scherma iscritti atleti di 27 nazioni

Un primato di adesioni - La squadra azzurra, assente l'olimpionico Delfino, largamente rinnovata per far posto ai giovani - Sono favoriti polacchi, francesi ed inglesi

Mentre gli schermitori azzurri vanno ritemprando muscoli e morale nella salubre quiete dell'Appennino pistoiese, le prime notizie pervenuteci da Danzica confermano il sicuro, grande successo dei prossimi campionati del mondo, che verranno solennemente inaugurati dal presidente della Fie, il prof. De Capriles dell'University School di New York, il 16 luglio, per concludersi dopo dodici giorni di competizioni individuali e a squadre nelle quattro specialità del fioretto maschile e femminile, della spada e della sciabola.

I campionati saranno preceduti dal Congresso straordinario della Federazione internazionale imperniato soprattutto sulle importanti decisioni riguardanti la nuova formula di gara ad eliminazione diretta.

A questa XXVIII edizione dei campionati iridati risultano iscritte 27 nazioni, in numero superiore cioè a quelle intervenute a Torino nel 1961 (24) e lo scorso anno a Buenos Aires (19): Italia, URSS, Ungheria, Francia, Polonia, Gran Bretagna, Germania Occ. e Or., Stati Uniti saranno presenti al gran completo, mentre Austria, Danimarca, Belgio, Finlandia, Irlanda, Olanda, Lussemburgo, Norvegia, Svezia, Jugoslavia, Romania, Turchia, Svizzera, Australia, Malesia, Canada, Giappone, Venezuela parteciperanno ad una o più specialità con le loro forze migliori.

Le manifestazioni agonistiche si apriranno mercoledì 17 luglio con l'entrata in lizza di 85 fiorettisti, a cui seguiranno il giorno successivo 70 fiorettiste; 16 quartetti maschili e 12 femminili concluderanno nella serata di domenica la serie dedicata all'arma classica.

Lunedì 22 sarà giornata di riposo per poi riprendere con le gare di spada in cui scenderanno in pedana 86 concorrenti e 20 squadre, e con quella di sciabola (63 nel singolo e 11 nel torneo collettivo) a chiusura della seconda settimana agonistica.

Non meno brillante si preannuncia il successo qualitativo in quest'ultima tappa del ciclo quadriennale, che culminerà a Tokyo nell'ottobre '64.

Gli «iridati» in carica, la rumena Szabo, il russo Svechnikov, gli ungheresi Kausz e Horvath difenderanno in pedana i propri titoli, al pari dell'URSS, dell'Ungheria, della Francia e della Polonia, vittoriose a Baires nel fioretto maschile e femminile, nella spada e nella sciabola.

Dagli olimpionici mancherà purtroppo il nostro Giuseppe Delfino e l'anziano sciabolatore magiaro Kárpáty, ma interverranno la tedesca Schmid e il sovietico Idanovitch, unitamente a parecchi altri famosi campioni.

Agli specialisti d'oltre cortina, con i padroni di casa polacchi intenzionati a grandi prodezze, si opporranno validamente i francesi guidati dal fiorettista Magnan e dallo spadista Guittet; gli inglesi Hoskyns e Jay; gli svedesi eccellenti nell'arma triangolare; i tedeschi in straordinario progresso.

Nella lotta al vertice cercheranno pure di inserirsi — con il modesto ruolo di «outsiders» — gli azzurri, nonostante il largo posto fatto ai giovani in un audace, ma apprezzabile tentativo di totale rinnovamento dei quadri.

Carlo Filogamo

«Regionali» di nuoto

Oggi in gara a Torino Bruno Bianchi e Dino Rora

E' in programma oggi, inizio ore 18, alla piscina Fiat di corso Moncalieri, la prima prova dei campionati regionali assoluti maschili e femminili di nuoto.

Fra gli iscritti figurano, in campo maschile, Baiocco e Bianco (C.S. Fiat) e Frassini (R.N. Torino) sui 100 s. l., Ferrando e Marchi (R.N. Torino) sui 200 s.l., Bianchi e Rora (C.S. Fiat) sui 400 s.l., Lazzari (C.S. Fiat) 200 rana, Farò (R.N. Torino) 100 delfino. Fra le ragazze: Schiavazzi (C. S. Fiat) e Dalle (R.N. Torino) nei 100 m. rana, Datta (R.N. Torino) e Camisa (C.S. Fiat) nei 100 s.l.

Ciclo-notizie di attualità

Stasera circuito ad Ivrea

Ieri Barrera secondo a Bergamo - Milano, pistard di valore

Sulla strada che circonda il nuovo quartiere Bellavista ad Ivrea si svolgerà questa sera un'interessante gara ciclistica riservata ai migliori dilettanti piemontesi. La corsa prenderà il via alle ore 21. Starter della competizione sarà il vincitore del Giro d'Italia, Franco Balmamion, al quale, a nome di tutti gli sportivi eporediesi, verrà offerta una medaglia ricordo. Fra i partecipanti saranno presenti gli atleti del Fiat, Sodrero, vincitore della Torino-Aosta, Barrera e Ferrero; dell'Ilia, Noni, Bossi e Faggine e molti altri dilettanti di tutte le società piemontesi.

La competizione si svolgerà su di un percorso di due chilometri da ripetersi venticinque volte, per un totale di 50 chilometri. Ogni due o tre giri saranno in palio premi da assegnarsi al vincitore della volata.

La pista torinese va veramente riprendendosi, per impegno di corridori ed affluenza di pubblico. Guido Messina, che ha accompagnato il promettente braidese Oscar Milano al trofeo Gardini ed ai campionati italiani, ha confermato che gli scacchi subiti dal giovane del V. C. Chiesa sono solo dovuti all'inesperienza.

La prossima stagione, Milano sarà ancora «allievo».

Ieri, intanto, ha vinto, su Carino, il giro a cronometro lanciato alla media di km. 37,878, e la gara di velocità, sullo stesso avversario. Musso, Maiolo ed Assandri (tutti del V. C. Borgo San Paolo), sono stati i vincitori delle altre prove valevoli per il trofeo Provincia di Torino.

In due serate, martedì 16 e mercoledì 17, sono indetti a Torino i campionati regionali della pista con tre prove di velocità ed inseguimento.

Il normanno ha dato battaglia sulle salite senza aspettare il terreno preferito

Al Tour di Anquetil manca la "cronometro,,

Il ragazzo ligure ha compiuto un formidabile balzo in classifica generale

Renzo Fontona ha sbalordito il campione di sci Périllat

Dopo i primi giorni di «bagarre», il corridore dell'Ibac s'è accorto di avere ancora abbastanza fiato e si ripromise di combinare qualcosa di buono sulle Alpi - Ora è al 6° posto della classifica e riscuote l'ammirazione di tutti i tecnici - Anquetil aveva studiato il piano di battaglia sulla Forclaz dopo la corsa di Forlì - Van Looy si è «trasformato» in scalatore con un rendimento eccezionale - Oggi, 225 km da Chamonix a Lons-le-Saunier con l'ultimo colle valevole per il Gran Premio della Montagna

Fontona e Pauwels sul G. S. Bernardo precedono un gruppetto guidato da Van Looy (Foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Chamonix, giovedì sera.

Guy Périllat, campione del mondo di sci, ieri l'altro e ieri ha seguito il Tour a bordo di una macchina di giornalisti e ne ha riportato una grande impressione. Gli sono rimasti vivi nella memoria, di questi due giorni di baraonda [illegible], tre personaggi. Uno è Anquetil, l'altro è Van Looy, il terzo è Fontona, e l'ammirazione che il fuoriclasse della neve nutre per il giovane atleta ligure trova riscontro nella simpatia con la quale tutti i nostri colleghi, non importa a quale nazionalità appartengono, hanno accompagnato e accompagnano la avventura felice di uno dei quattro superstiti della nostra spedizione in Francia.

Questi colleghi stranieri sono, in genere, dei bei tipi: li domina per lo più un certo ingenuo spirito nazionalistico, non cattivo, anzi uno spirito nazionalistico all'acqua di rose, che serve loro per prenderci amabilmente in giro allorché le faccende di casa nostra non vanno tanto per la quale. Quest'anno, cento volte ci avranno chiesto notizie sugli italiani, cento volte si saranno informati sul numero dei nostri che ancora erano in gara. Ebbene, ora, con la stessa sollecitudine, vogliono sapere tutto di Fontona, e Fontona che è un ragazzo amabile e modesto, li fa disperare, perché, agli arrivi, scompare, cerca il suo albergo e il foglio di circolazione, senza che nemmeno lo sfiori l'idea di essere diventato un personaggio, d'essere diventato un corridore importante, uno di quelli che monopolizzano interviste ed attenzione.

Fontona, quello che fa, lo fa di getto, ed è schietto e spontaneo. Ieri l'altro è giunto terzo, ieri sesto, in classifica generale ha compiuto balzi formidabili e si trova in sesta posizione. A chi gli chiede se proprio non ha rimpianti, il ragazzotto, con il suo volto aguzzo e furbo, risponde di no: «*Sono venuto qui per fare il gregario. Nei primi giorni credevo di rimetterci la pelle, gli altri filavano a cinquanta all'ora e sembravano tranquilli come se simili medie rientrassero nella più assoluta normalità. Io non dicevo niente, un po' perché non mi era rimasto il fiato per parlare, un po' perché non sapevo che cosa raccontare. Se il Tour era così, Dio ce ne scampasse e liberasse, per l'amor del cielo. Poi, poco alla volta, mi sono accorto che io continuavo ad andar abbastanza bene, mentre qualcuno di quelli che filavano come spie era diventato verde in faccia ed il colore gli rimaneva sempre, come si fosse dato una mano di vernice. Io faticavo, d'accordo, ma era la mia razione solita di fatica. Quelli verdi faticavano e non gli bastava, restavano indietro, perdevano. Ho sempre pensato, del resto, che sulle Alpi avrei combinato qualcosa di buono. Tutto stava nel tener duro, nel rimboccarsi le maniche. Io ho tenuto duro e, sulle Alpi, ho reso, dal più al meno, quanto mi aspettavo di rendere. Questa gente che mi interroga mica mi disturba, anzi mi fa piacere. Ma mi stupisce, anche. Deve ripetere e ripetere chi sono; quasi mi sento addosso un po' di vergogna...*».

Fontona è fresco, le noie della celebrità lo divertono più che altro ma, se continuerà così, imparerà presto, e c'è da augurargli che prenda lezione dai due protagonisti del Tour. I due protagonisti di eccellenza, Anquetil e Van Looy. Il belga, dopo aver agitato le acque per i primi dieci giorni, sembrava finito e sui Pirenei si è lasciato staccare come fosse un principiante. La sua classe immensa, sorretta ed animata da un eccezionale spirito combattivo (ah, se qualcuno degli italiani, non di quelli che sono qui, qualcuno degli altri, di quelli che sono rimasti a casa lo copiasse un po'...) ha riparato ai guai e il «magnifico Rik», quando sono venute le Alpi, si è trasformato addirittura in scalatore. Pazienza se Van Looy si fosse limitato a mettersi in mostra sui colli facili, di seconda o di terza categoria, ma Van Looy ha gareggiato benissimo sui colli di estrema difficoltà ed il suo rendimento è stato tale da rendere obbligatorio fin da ora un appuntamento per l'anno prossimo: un po' di energie risparmiate all'inizio, un po' di esperienza in più, ed ecco pronto un Rik pretendente non alla maglia verde della classifica a punti, ma alla maglia gialla addirittura.

E veniamo ad Anquetil. «Chapeau bas» come si dice da queste parti. O «tanto di cappello» come si dice da noi. Perché ieri Jacques ha compiuto una grossa impresa, poteva vincere il Tour senza eccessivi sforzi, cercando di bloccare le offensive altrui ed «esplodendo» poi nella tappa a cronometro ed invece, spinto dall'orgoglio del fuoriclasse, ha voluto pagar duramente di persona, ha voluto superare gli avversari su un terreno che, sino a pochi anni or sono, non costituiva certo un campo adatto per i suoi mezzi fisici. Ed il suo piano era un piano studiato al chilometro, un piano da mettere in atto al punto ed al momento prescelto.

Anquetil infatti, subito dopo aver disputato la gara a cronometro di Forlì, tornando a casa aveva allungato di un po' il viaggio e si era recato sulla Forclaz per vedere di persona quegli ultimi tre chilometri di salita di cui tanto aveva sentito parlare. Decise allora l'azione di ieri, la decise allora ed è maggior merito l'averla realizzata con grande puntualità, senza che nessun avversario riuscisse ad opporsi. Ha vinto la tappa, ha conquistato la maglia gialla. Gli toccano applausi, applausi sinceri, se li merita davvero. Il Tour del 1963, dopo tanto grigiore, ha vissuto, grazie ad Anquetil, una giornata felice. E nemmeno raccogliamo le voci secondo cui Anquetil avrebbe commesso una irregolarità cambiando di bicicletta, senza che le circostanze glielo permettessero. Quando l'ha cambiata, Geminiani, direttore sportivo della Saint Raphaël, ha mostrato al commissario di bordo il deragliatore rotto. Il commissario ha trovato regolare l'operazione. Tutto qui, stop alle malignità inutili.

Ora, al Giro di Francia mancano quattro tappe per scrivere la parola «fine». Oggi si va da Chamonix a Lons-le-Saunier e sono 225 chilometri con l'ultimo colle valevole per il Gran Premio della Montagna, domani da Arbois a Besançon Anquetil concederà il «recital» a cronometro, «recital» che sigillerà il suo trionfo. Dal canto nostro, ci associamo fin d'ora all'ovazione: Anquetil è un fuoriclasse, uno di quei fuoriclasse di cui il ciclismo ha tanto bisogno per sopravvivere.

Gigi Boccacini

Deceduto a Chamonix il motociclista dell'Aspro

CHAMONIX, giovedì sera.

(g. b.) - Il raduno di partenza dell'odierna tappa del Tour si è aperto con una brutta notizia: quella della morte del motociclista dell'«Aspro», l'industria farmaceutica che cura il servizio sanitario in corsa. Il «motard» francese ieri, nella discesa del Gran San Bernardo verso Martigny, aveva urtato in curva contro una sbarra di ferro in un tratto in cui c'erano dei lavori in corso, ed era caduto rimanendo schiacciato sotto il pesante automezzo.

Trasportato in elicottero all'ospedale di Chamonix il motociclista nella notte è deceduto.

Domani Germano Barale lascerà l'ospedale francese

Bourg St. Maurice, giov. sera

Le condizioni di Germano Barale, ricoverato ieri in ospedale per una indigestione, sono da considerarsi buone a tutti gli effetti. Dopo una notte trascorsa nella massima tranquillità, stamane il corridore della Carpano ha fatto una abbondante colazione. Barale non accusa febbre né alcun altro sintomo di malattia, tranne una comprensibile stanchezza. Il primario dell'ospedale lo terrà in osservazione ancora per tutta la giornata, dopodiché gli concederà il permesso di rientrare a casa sua a Domodossola.

Al Tour dell'Avvenire si giocano le ultime carte

Sul suo terreno preferito Mugnaini tenta l'en plein

L'azzurro, che predilige i percorsi accidentati senza grosse salite, ha a disposizione l'intera squadra per cercare di conquistare almeno la seconda posizione alle spalle dell'inafferrabile Zimmermann - Tutti gli altri italiani sono ormai tagliati fuori dalla lotta, compreso Maino che, favorito nei pronostici, ha conosciuto l'amarezza della sconfitta

Nostro servizio particolare

Chamonix, giovedì sera.

Sul lungo e difficoltoso tracciato della Sallanches-Lons-le-Saunier, Mugnaini tenterà il tutto per tutto per annullare, almeno in parte, il severo passivo che lo divide dalla maglia gialla Zimmermann. Il percorso, molto accidentato ma privo di colli durissimi quali il San Bernardo e la Forclaz, che lo videro soccombere ieri di fronte alle maggiori doti di scalatore e di discesista del francese, si adatta ottimamente alle qualità di Mugnaini il quale, unico fra tutti, ha a completa disposizione la squadra. Tutte le altre rappresentative, infatti, hanno già subito perdite numeriche non trascurabili. Una azione collettiva degli italiani potrebbe quantomeno portare Mugnaini in seconda posizione, dato che il distacco da Vyncke e Delisle che lo precedono in classifica generale, è ridotto ad una manciata di secondi.

Le energie spese nella tappa da Courmayeur a Chamonix avranno un riflesso diretto sul comportamento della tappa di oggi. Zimmermann, Mugnaini e Maurer, gli uomini più qualificati, si sono dati aspra battaglia sui tre colli della decisiva tappa: sul Gran San Bernardo i distacchi tra di loro non hanno raggiunto entità notevoli, ma sulla Forclaz e sul Montets il francese ha strappato ai due avversari parecchi secondi, che uniti agli altri conquistati nella vertiginosa discesa su Chamonix, gli hanno permesso di rendere pressoché inattaccabile il suo primato.

Mugnaini tenterà di colmare il distacco da Zimmermann

Mugnaini ha corso con coraggio e con volontà, anche nella fase finale quando ormai Zimmermann stava volando verso il traguardo; ha avuto la forza di riportarsi su Maurer e di staccarlo, riuscendo anche a farlo retrocedere in classifica generale. Nello scontro diretto fra gli uomini di avanguardia hanno avuto la meglio lo spagnolo Garcia e il portoghese Alves che, trascurati a causa delle loro modeste posizioni, hanno avuto modo di correre liberamente senza che nessuno avesse particolare interesse di andarli a raggiungere. Per gli spagnoli, la vittoria di Garcia giunse a proposito per mitigare le tante delusioni fornite da Momene e Zagarduy.

In campo italiano Mugnaini resta il solo ad avere qualche possibilità di concludere la corsa nelle primissime posizioni della classifica. Tutti gli altri sono ormai irrimediabilmente tagliati fuori: anche nella tappa Courmayeur - Chamonix sono stati nettamente superati. Perfino Maino, che era venuto in Francia col favore dei pronostici (grazie al secondo posto assoluto nel Tour de l'Avenir dello scorso anno) ha conosciuto la amarezza della sconfitta. Il suo ritardo a Chamonix, rispetto al vincitore, è stato di quasi 24 minuti.

t. s.

STASERA AL VIGORELLI

Il C.T. della pista sceglie gli azzurri

MILANO, giovedì sera.

Erminio Leoni, il commissario tecnico per la pista, stasera al Vigorelli avrà modo di vedere all'opera tutti i nostri migliori specialisti impegnati nel Gran Premio U.I.A.C. I campionati mondiali battono ormai alle porte e Leoni dovrà scegliere gli azzurri della pista. E' vero che Maspes e Gaiardoni nella velocità e Faggin nell'inseguimento appaiono e sono inamovibili. Ma è altrettanto vero che il C.T. dovrà iscrivere un terzo velocista e un secondo inseguitore.

Ercole Baldini aveva fatto sapere che gli sarebbe piaciuto di partecipare al mondiale in veste d'inseguitore ma, a quanto sembra, deve aver accantonato il progetto giacché stasera sarà impegnato soltanto nell'omnium a coppie che si articolerà in tre prove, la velocità, l'eliminazione e l'inseguimento. Baldini avrà al fianco Adorni e si contrasteranno il passo le coppie Faggin - Tacconi, Tre[illegible] - Baffi e Pambianco - Ronchini.

Nell'inseguimento sulla classica distanza dei 5 chilometri si cimenteranno Venturelli e Fornoni, Costantino e Testa, Cerato e Mece. I due corridori che avranno ottenuto i migliori tempi saranno ammessi alla finale. Per quanto concerne la velocità, invece, a far degna corona a Maspes e a Gaiardoni vi saranno i soliti Beghetto, Gasparella, Ogna, Sacchi, Lombardi e Pinarello.

Al campo Cenisia

Questa sera le finali del torneo «Primi calci»

Questa sera, alle ore 21, si svolgeranno al campo Cenisia di via Frejus le finali del «Torneo primi calci». Alle 21 si disputerà l'incontro fra Juventus e Sparta Torino per l'aggiudicazione del terzo e quarto posto; alle ore 22 si svolgerà la «finalissima» fra Torino e G.M. Agnelli.

Fra i responsabili di Juventus e Monaco

Continuano le trattative per il centravanti Douis

A Milano, all'albergo Gallia, sono cominciati a ritmo serrato i colloqui fra i dirigenti di tutte le società - Battuta d'arresto nelle trattative per Carantini al Torino

Mancano ormai pochissimi giorni alla chiusura delle liste di trasferimento e logicamente i dirigenti delle varie società cominciano a preoccuparsi per le trattative non ancora concluse. Il mercato rimarrà ancora aperto per qualche tempo, grazie alle liste condizionate agli acquisti all'estero, ma logicamente la massa delle contrattazioni sarà quella che verrà conclusa entro lunedì.

La Juventus deve risolvere la questione del centravanti. Boniperti ha ottenuto un prolungamento dell'opzione su Douis con il Monaco ed ha avanzato una proposta concreta per l'acquisto riservandosi di confermarla quando sarà ben chiarito l'affare Amarildo. Si sa che la posizione del brasiliano è tutt'altro che definita, e con la sua anche quella di Garrincha, l'altro asso brasiliano; il primo pare sia stato già acquistato e certamente giocherà in Italia la prossima stagione, mentre il secondo non è stato ancora ceduto dal Botafogo.

I bianconeri stanno conducendo anche altre trattative ma per ora nulla è stato definito anche se le richieste di alcune società per Rosoli e Bianchini sono state prese in seria considerazione. Con il Torino, la società bianconera starebbe per concludere la cessione del giovane attaccante Cavallito. I dirigenti granata a Milano all'Hotel Gallia, dove è stabilito il punto di contatto fra i responsabili di tutte le società italiane, hanno avuto ieri sera un colloquio con i colleghi del Venezia circa il trasferimento di Carantini; le trattative hanno subito però una battuta d'arresto poiché il divario fra le cifre proposte appare assai notevole.

Montanari, direttore sportivo della Fiorentina, è bersagliato di richieste per parecchi giocatori. La società viola ha intenzione di porre sul mercato Bartù e Azzali, rientrati dal prestito al Venezia, Marchi e il centravanti Cavicchia; le offerte più consistenti riguardano però Dell'Angelo, che il Mantova vorrebbe assicurarsi pagandolo per contanti. Viani è tornato per due volte alla carica nel tentativo di ottenere la cessione di Hamrin ma entrambe le volte ha ricevuto un reciso «no».

Rebolino, trasferitosi a Milano assieme al nuovo allenatore del Genoa, Santos, tratta con il Torino la cessione di Locatelli, e con l'Inter, per cedere ai nerazzurri Bovoni, Giacomini o Colombo. Per fornire un centromediano al Torino sarebbe in lizza ora, oltre al Genoa (Colombo) e al Venezia (Carantini) anche il Cagliari che offre Vescovi.

Si elegge il c. d. della Lega calcio

Assemblea a Milano delle società di A e B

I rappresentanti dei sodalizi professionistici si riuniranno prima in due sedute distinte e quindi congiuntamente - L'unica carica ancora valida è quella del presidente, Perlasca, che scade nel '65

Milano, giovedì sera.

Domattina avranno luogo le assemblee delle società di serie A e di serie B e successivamente l'assemblea generale delle società di Lega nazionale. Dovranno essere eletti i due vice-presidenti, il segretario generale e tesoriere e i consiglieri di serie A e di serie B.

A conti fatti, soltanto per la carica di presidente della Lega non dovranno votare domani i rappresentanti delle società di serie A e di serie B per il semplice motivo che tale carica è quadriennale e il dott. Perlasca la occuperà sino all'estate del 1965.

Per quanto concerne i due attuali vice-presidenti, e cioè Evangelisti e Ruggiero, l'esito delle votazioni non dovrebbe provocare sorprese e i due dirigenti dovrebbero essere confermati. L'on. Evangelisti (Roma) sembrava dovesse rinunciare al mandato così come era sembrato che il comm. Bruseschi (Udinese), battuto per un solo punto dal dott. Ruggiero (Alessandria) nella precedente votazione, volesse ripresentare la propria candidatura. Stando a voci raccolte ieri, nessun mutamento dovrebbe verificarsi.

Diversa appare la situazione per i consiglieri di serie A e di serie B. Nella massima divisione sono il comm. Cuomo (Napoli), Gerbi (Torino), il dottor Giuffrida (Catania), il cav. Mazza (Spal), il dott. Nuvolari (Mantova), il dott. Rizzoli (Milan) e l'on. Vizzini (Palermo). Anzitutto non potranno essere rieletti i rappresentanti del Napoli e del Palermo, società retrocesse in serie B e secondariamente non potrà essere riconfermato Rizzoli perché dimissionario.

I più probabili candidati per occupare i tre posti lasciati vacanti appaiono il comm. Dall'Ara (Bologna), l'ing. Ugolini (Fiorentina) e Riva (Milan).

Gli attuali consiglieri della serie B sono il comm. Bruseschi (Udinese), il comm. Cavallini (Brescia), l'avv. Corigliano (Cosenza), l'ing. Gaslani (Sambenedettese) e l'avv. Muglia (Messina). Essendo stato promosso in A il Messina ed essendo stati retrocessi in C il Brescia e la Sambenedettese, rimangono vacanti tre posti.

E' molto probabile che nel pomeriggio di domani, e cioè dopo che saranno resi noti i risultati delle votazioni, il nuovo Consiglio direttivo della Lega si riunirà in seduta. Saranno trattati argomenti assai importanti come l'attività internazionale, i rapporti con la Radiotelevisione e con il Totocalcio.

Eletti altri sei consiglieri

E' finita presto l'assemblea del Genoa

Mancano, per ora, novità sulla campagna acquisti, ma Berrino e Rebolino sono a Milano per trattare

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

E' stata forse la più breve assemblea del Genoa, quella di ieri sera, da diversi anni a questa parte. Nessuna discussione. Nessuna polemica, e in mezz'ora tutti i vari punti all'ordine del giorno sono stati esauriti. Il principale riguardava l'elezione dei nuovi componenti il Consiglio direttivo, e per acclamazione sono stati votati sei uomini che si uniranno ai nove già in carica per il prossimo triennio. Si tratta dell'avv. Bonino, del comm. Carenne, del prof. De Andrè, del dott. Cauvin, dell'avv. Failla e del signor Masaucco.

I 123 soci presenti hanno approvato questi nominativi, presentati dagli attuali consiglieri, poi hanno velocemente preso in esame qualche questione di carattere minore, ed infine hanno espresso al Consiglio direttivo l'opportunità di procedere ad una efficace campagna acquisti, senza però impegnarsi in cifre favolose.

E proprio perché stanno seguendo da vicino il mercato dei calciatori, ieri sera mancavano all'assemblea due fra i più qualificati dirigenti, Berrino e Rebolino, che si trovano a Milano dove stanno conducendo le trattative per rinforzare adeguatamente la squadra. Manfredini è sempre il candidato che riveste le maggiori possibilità per la maglia n. 9, ma il Genoa è anche in contatto con il Milan e con l'Inter per alcuni elementi che per le società milanesi sarebbero di secondo piano, ma che invece ai rossoblù potrebbero risultare assai utili.

Del resto mancano ormai pochi giorni alla chiusura delle liste di trasferimento, e il Genoa deve sbrigarsi. Forse l'elezione del presidente, che dovrà essere nominato dal Consiglio direttivo (il che avverrà entro pochi giorni) farà accelerare i tempi. E, per la carica di presidente, il nome che riscuote i maggiori consensi, nonostante le smentite, è quello del dott. Berrino, che dovrebbe assumere anche l'onere di presidente della società finanziaria che affiancherà il C. D. nel potenziamento economico del Genoa.

Renzo Bidone

Charles è stato richiesto dal Cardiff

John vuol tornare in Inghilterra?

LONDRA, giovedì sera.

John Charles passerà probabilmente domani al Cardiff. L'agente bianconero Peronace è da ieri nella capitale del Galles, e sta trattando con questa società la cessione del giocatore da parte della Roma. Sembra che il Cardiff non sia disposto a pagare più di 20 mila sterline, pari a 35 milioni di lire, una somma per i giallorossi quasi irrisoria.

Le valutazioni del «gigante buono» sono considerevolmente scese nell'ultima stagione. Dopo che l'anno scorso egli venne al Leeds per 90 milioni di lire, per andarsene al termine dei primi tre mesi, nessuna società inglese, a parte il Cardiff, pare disposta ad acquistarlo. Spinge il Cardiff il desiderio di affiancare a Mel Charles, che già si trova nelle file della squadra, il fratello John: insieme la coppia, che fu in passato il cardine della Nazionale del Galles, potrebbe riportare la squadra in serie A, da dove è scesa due anni or sono. L'anno scorso il Cardiff aveva offerto per John Charles 35 mila sterline, cioè 60 milioni di lire.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Al 24 luglio con una nuova grandiosa edizione dell'AIDA

L'Arena di Verona festeggia cinquant'anni di spettacoli lirici

Dopo il disastroso incendio dello scorso agosto sono stati rifatti il palcoscenico e le attrezzature - Dirigerà il maestro Serafin - Le altre opere in cartellone

(Nostro servizio particolare)

Verona, giovedì sera.

Quindici giorni prima dello spettacolo inaugurale la biglietteria dell'Arena di Verona ha già ricevuto molte prenotazioni per lo più provenienti da località, da nazioni assai lontane. Ne sono arrivate dalla California, come dalla Germania, come dal Libano. C'è un motivo a tanta fretta: il 24 luglio l'Arena festeggia il cinquantenario di attività lirica, di quegli spettacoli d'opera all'aperto che, iniziati nel 1913, hanno avuto così vasto e meritato successo.

Da cinquant'anni il celebre monumento romano sorregge ogni estate nell'abbraccio delle sue vaste gradinate migliaia di appassionati del bel canto. La stagione dell'Arena è diventata uno dei numeri di attrattiva del turismo italiano; il suo cartellone sta alla pari con quelli dei più famosi teatri del mondo e gli artisti considerano un onore esser invitati a prender parte alle esecuzioni che sono tutte di alto livello.

Quest'anno poi v'è un altro motivo di richiamo. I veronesi ricordano ancora con angoscia una brutta notte nell'agosto dello scorso anno quando un incendio devastò il palcoscenico e distrusse un complesso di scenari e di attrezzature di alto valore. L'incendio era stato rapido e devastatore: sembrava fosse giunta la fine dell'Arena in un rogo che coronava di fiamme le pietre delle scalee, i mattoni degli archi, i marmi delle architravi. Ma la sovraintendenza si è messa alacremente al lavoro ed è riuscita a preparare nuove strutture tecniche ed un immenso palcoscenico a tre piani che permetterà di dar vita alle più fantastiche ed originali scenografie.

Nell'agosto del 1913 fu rappresentata l'Aida in occasione del primo centenario della nascita del grande compositore. Fu un successo entusiastico, travolgente, che si ripetè di stagione in stagione. Il primo di una serie di 81 volte dato che l'Arena, a causa degli eventi bellici, ha dovuto per alcuni anni chiudere i cancelli.

L'Aida è una delle opere che meglio si prestano per sfruttare le possibilità dell'immenso palcoscenico dell'Arena dove trovano posto migliaia di comparse e di coristi. In una recente edizione dell'opera verdiana per il «Trionfo» hanno sfilato oltre 2000 uomini e decine di cavalli, elefanti ed altri animali. Seguivano un lungo e sapiente percorso dall'alto degli spalti a cui si affacciavano come da una collina ed il pubblico aveva l'impressione di assistere alla marcia di un vero esercito.

La professione di «schiavo etiope» accompagna molti veronesi per tutta la vita: cominciano a tingersi le gote di cioccolato quando sono adolescenti e fanno i capelli bianchi continuando ad imbrattarsi il volto di nero: raggiungono una perfezione di imitazione straordinaria tanto da poter essere scambiati per uomini di colore, sempre che tengano la bocca chiusa e non facciano intendere la dolce cadenza del loro molle dialetto.

Ecco un'altra singolarità della stagione lirica di quest'anno: lo spettacolo inaugurale sarà diretto dal maestro Tullio Serafin che, a mezzo secolo di distanza, tornerà sul podio per guidare di nuovo il capolavoro verdiano come già nel lontano 1913.

Gli interpreti saranno (in ordine alfabetico) Leyla Gencer, Bonaldo Giaiotti, Giangiacomo Guelfi, Adriana Lazzarini, Gastone Limarilli, Giulietta Simionato, Gabriella Tucci. Le altre opere in cartellone sono: «La Gioconda» di Ponchielli, che andrà in scena il 27 luglio con la partecipazione della celebre cantante olandese Marika Van der Lugt, ed infine «Lohengrin» di Wagner in programma per il 3 agosto. L'esecuzione di quest'ultima opera suggellerà una data anch'essa meritevole di ricordo: il centocinquantenario della nascita del suo autore.

Quest'anno i «moccoletti» si sprecheranno. Quella dei «moccoletti», per dirla alla veronese, è una delle più tipiche tradizioni degli spettacoli di Verona. Già si sa che all'Arena il normale sipario è costituito da uno schermo di luci, un velario luminoso che impedisce agli spettatori dell'immensa platea e delle vaste gradinate (l'Arena può ospitare circa 40 mila persone) di vedere la macchinosa preparazione delle gigantesche scene. Ebbene, quando le luci dei riflettori volti verso il cielo si spengono e sta per avere inizio l'opera, il pubblico sulle gradinate dà uno spettacolo di se stesso a se stesso. Gli spettatori accendono i «moccoletti», corte candele come quelle di chiesa che le pie donne offrono alle immagini sacre; una fiammella poi dieci, cento, mille e tutto il vasto cerchio delle scalee diviene luminoso e palpitante di tante piccole luci che la brezza della sera fanno tremolare e rendono vibranti. Più che un applauso è un coro di espressioni meravigliate ed ammirate che ogni volta sottolinea e commenta lo spettacolo inconsueto ed affascinante.

Poi dal golfo mistico si levano le eterne melodie e la voce umana acquista per la straordinaria acustica dell'Arena purezza di toni come di cristallo. Le note immortali salgono a cielo aperto verso le stelle.

Alberto Vigna

La cantante Marika Van der Lugt prova «La Gioconda» col maestro Gavazzeni

Al festival del film di Trieste la «Tavola rotonda»

Gli esperti della fantascienza si preoccupano del nostro futuro

La discussione riunisce «delegati» di vari Paesi - Si esaminano i rapporti della *science-fiction* con letteratura, cinema e scienza - Scienziati matti d'oriente e occidente

Trieste, giovedì sera.

Si inaugurerà oggi nel pomeriggio a Trieste la attesa «Table ronde» a livello internazionale sui problemi della fantascienza nei suoi rapporti con la letteratura, il cinema e la scienza.

Si tratta davvero di un avvenimento eccezionale. Per esso si è mosso l'intero mondo ufficiale (internazionale) della «Science fiction», sistemato all'ombra di San Giusto in attesa di dire la propria opinione su questo attualissimo fenomeno preso troppo sottogamba dal profano, e tuttavia anticipatore delle ansie e delle speranze dell'uomo d'oggi proiettato in quel futuro che è si può dire, già cominciato.

A Trieste, nel corso della «table ronde», ci si preoccuperà ampiamente e in lingue diverse di come questo futuro potrà essere.

Come si vede, Trieste con le sue manifestazioni sulla fantascienza ha preso una posizione precisa e seria badando anche a fare in modo che la selezione cinematografica potesse rispondere a criteri, per così dire, «impegnati» e abbandonando lo spettacolo e la sensazione fine a se stessa.

Lo si è constatato, sia pure in senso lato, col film sovietico di Kasanski proiettato ieri sera: «L'uomo anfibio», ridotto in immagini sensoventi colorate da un racconto lungo di Alexander Belaiev. Nel quale viene indirettamente condannato il comportamento di uno scienziato che per pura ambizione tramuta un essere umano (il proprio figliolo) in un mostro. Non un mostro alla Frankestein, chè il giovane rimane di bell'aspetto, con intatta la sua intelligenza, la sua sensibilità. Bensì un anormale, un essere infelice che, pur desiderandolo con tutta la forza dei suoi sentimenti, non può continuare a vivere tra i suoi simili, insieme alla donna che ama, e deve invece tuffarsi e andare a vivere nel fondo del mare.

L'azione si svolge in una cittadina sudamericana di pescatori di perle (si dice che Kasanski l'abbia girato a Cuba). Qui il giovane, ormai tramutato in anfibio, si innamora di una graziosa fanciulla da lui salvata mentre stava per annegare. E' ricercato come un essere pericoloso, un «diavolo marino». Invece il suo cuore malato di romanticismo batte ed arde d'amore per la dolce Alicia, costretta dal padre a sposare controvoglia un signorotto del posto, alquanto prepotente. La polizia, dopo lunghe indagini, finisce per arrestare sia lo scienziato sia il nostro sfortunato ed infelice amico. Il quale, con la complicità di un giornalista evaderà dalla prigione (è rinchiuso in una cella-botte colma d'acqua) per incontrarsi un'ultima volta con Alicia. Sfiorerà appena con le proprie labbra le labbra di lei, e si allontanerà melanconicamente verso il mare.

Il film ha talune ingenuità narrative, tuttavia al pubblico triestino è piaciuto per l'atmosfera romantico-avventurosa in cui è inglobato. Peccato che la proiezione serale per il pubblico, nel cortile di San Giusto, sia stata ripetutamente disturbata dalla pioggia e quindi sospesa. Sarà ripresa stasera, tempo permettendo, alle 20,30, prima del film di turno in calendario, una pellicola americana che ci riporta nel clima allucinante del vecchio film «La bambola del diavolo». Si intitola «Attack of Puppet People» e ci presenterà un altro scienziato folle che riesce a ridurre gli esseri umani all'altezza di una spanna.

p. z.

Il tenore si esibisce sabato a Llangollen

Campora in Inghilterra al "concerto delle celebrità,,

Canterà in un antico castello

GENOVA, giovedì sera.

Al Castelletto, calma e signorile, il caldo non arriva fra le salite ed alberi ampi: si scorgono linee dolci delle montagne lontane, palazzi antichi, fiori, angoli d'ombra.

In via Acquarone, un pianoforte e una voce: Mozart, Bellini, Confalonieri. E' qui che il tenore Giuseppe Campora, accompagnato al piano da Elvira Sattieri, ha ultimato la preparazione del suo prossimo concerto, che si svolgerà dopodomani a Llangollen, nei pressi di Londra. Questo, che si chiama «Concerto delle celebrità», si svolgerà nella cornice suggestiva di un antico castello, alla presenza del fior fiore della nobiltà inglese.

Campora lo spiega semplicemente, con un sorriso e una fretta che sono una sorta di naturale ritegno di fronte al proprio personaggio. Dice: «Ogni volta partecipa un nome in campo artistico; l'ultimo, fu Rubinstein»; il fatto è che, ogni anno, per Llangollen, viene scelto un artista il quale, in campo internazionale, abbia rivelato personalità ed attività eccezionale.

Il tenore italiano unisce a doti di voce che gli hanno permesso di calcare felicemente palcoscenici di tutto il mondo, qualità innate di recitazione: è un autentico uomo di teatro che sa rendere verosimili anche i personaggi meno credibili dell'opera lirica.

La signora Sattieri, sola maestra di piano, è felice del suo celebre allievo: Campora ha studiato con lei fin dagli inizi della scuola e della carriera; basta assistere a dieci minuti di prova per capire che si intendono perfettamente, hanno uno stesso ritmo, gusto, sensibilità.

Il «Concerto della celebrità», che sarà trasmesso in ripresa diretta dalla Televisione inglese, si comporrà di pezzi classici, di cui una prima parte comprende canzoni di Confalonieri ed una seconda ed ultima, canzoni francesi.

Dopo Londra, Giuseppe Campora andrà ad Enna, ad inaugurare la stagione lirica del 1963, al «Castello di Lombardia», con «Mefistofele», diretto da Francesco Molinari Pradelli.

G. T.

ECHI DI CRONACA

I peli superflui

(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, tel. 553.705; Alessandria, via Migliara 13, tel. 21.37.

STASERA AL CINEMA

Natale a New York d'un *killer* con complessi

La squallida storia di un assassino a pagamento L'agente segreto «Gorilla» si getta in nuove avventure

CRONACA DI UN ASSASSINIO («Blast of Silence») di Allen Baron, con Allen Baron, Molly Mc Carthy, Larry Tucker. Americano, gangsteristico. (Cinema: Ambrosio).

Presentato due anni fa al festival di Locarno, questo film di produzione americana indipendente suscitò un benevolo interesse meno per i suoi meriti intrinseci che per le promettenti qualità del suo versatile autore, Allen Baron, che ne aveva curato la sceneggiatura e la regia oltre ad interpretare la parte del protagonista. Le promesse non furono probabilmente mantenute (del Baron non si è sentito più parlare), ma è indubbio che si trattasse dell'opera di un esordiente o almeno di un autore alla sua prima prova di vero impegno: infatti, Cronaca di un assassinio è un film di gangsters, cioè di un genere che, secondo una consuetudine invalsa da diversi anni in America e da noi, costituisce, ancora più del western, un banco di collaudo per i giovani registi e lo scotto che essi pagano all'inizio della carriera.

Nel narrare la squallida storia di un killer che da Cleveland giunge a New York per uccidere un grosso gangster e che, assolto il suo compito con gelido scrupolo, viene a sua volta assassinato dai mandanti, Allen Baron si è proposto alquanto ambiziosamente intenti di polemica sociale (apprendiamo che il sicario è stato educato in un orfanotrofio) e ha persino sfiorato — due anni fa era un tema abbastanza nuovo — i problemi della solitudine e dell'incomunicabilità. Ma gli uni e gli altri, anziché sciogilerli nell'azione, li ha semplicemente enunciati e vi ha enfaticamente insistito nell'irritante commento di una voce fuori campo.

Così le intrusioni psicologiche, invece di approfondire il film, lo appesantiscono soltanto e l'arbitrarietà e la gratuità delle situazioni e dei caratteri (il Baron oltretutto è un mediocre attore, che, all'aspetto, ricorda curiosamente Luchino Visconti) saltano in ogni momento all'occhio. Ed è un peccato perché i pensosi ghirigori dell'autore non ne offuscano del tutto l'ingegno e la capacità: basta a dimostrarlo il sapiente contrasto tra l'atmosfera natalizia di una New York splendidamente fotografata e il tumulto dei delittuosi pensieri che agitano la mente del sicario.

a. bl.

IL GORILLA HA MORSO L'ARCIVESCOVO, di Maurice Labro, con Roger Hanin, Roger Dumas, Pierre Dux e Huguette Hue. Francese, genere spionaggio. Cinema: Corso.

(l. p.) Un'altra puntata della serie spionistica del romanziere francese Antoine Dominique, ispirata alle gesta del popolare «Gorilla», erculeo agente segreto che fu già interpretato sullo schermo da Lino Ventura. La vicenda, assai arruffata e macchinosa, s'impernia su una conferenza economica franco-africana tenuta a Parigi, contro cui trama una banda di avventurieri, minacciati nei loro sporchi interessi dalla conferenza stessa. Contro il capo dell'organizzazione, che si fa chiamare l'«Arcivescovo», muove il nostro agente con tutto il carico della sua astuzia e della sua forza; e conducendo un temerario «doppio gioco» che dà luogo anche a episodi umoristici, ottiene quella strepitosa vittoria che lo spettatore gli aveva già decretato fin dalle prime battute. Un dialogo brillante e alcuni divertenti numeri di lotta libera, sono il meglio di questo filmetto nettamente rétro e dimenticabile.

Il nuovo Arlecchino

Ferruccio Soleri è il nuovo Arlecchino del «Piccolo»: ha esordito ieri sera a Milano nella ripresa dell'«Arlecchino servo di due padroni» dimostrandosi un degno successore del compianto Marcello Moretti

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 6 luglio 1963:

TORINO: 78 (da 86); 15 (86); 46 (55); 80 (44); 63 (43); 39 (37); 70 (37); 3 (37); 57 (34); 8 (34).

BARI: 47 (101); 71 (77); 61 (73); 70 (71); 58 (65); 86 (65); 24 (54); 6 (47); 17 (47); 81 (39).

CAGLIARI: 84 (79); 14 (75); 54 (63); 11 (61); 77 (61); 63 (50); 24 (44); 37 (44); 15 (37); 88 (35).

FIRENZE: 40 (81); 32 (57); 41 (55); 22 (54); 59 (46); 1 (45); 18 (41); 60 (40); 5 (39); 4 (38).

GENOVA: 38 (72); 87 (60); 78 (64); 5 (57); 64 (46); 46 (43); 44 (39); 49 (38); 13 (37); 89 (37).

MILANO: 50 (87); 70 (58); 31 (57); 87 (54); 82 (53); 73 (51); 53 (48); 7 (46); 15 (44); 85 (41).

NAPOLI: 41 (53); 34 (51); 89 (42); 35 (41); 38 (39); 77 (39); 68 (38); 61 (36); 74 (36); 36 (34).

PALERMO: 20 (81); 38 (74); 9 (61); 64 (57); 57 (48); 10 (48); 46 (45); 67 (41); 90 (38); 86 (38).

ROMA: 14 (86); 62 (73); 88 (69); 33 (67); 17 (63); 57 (59); 30 (47); 71 (45); 55 (44); 60 (42).

VENEZIA: 28 (65); 74 (54); 52 (46); 32 (40); 39 (39); 58 (37); 41 (36); 73 (35); 61 (31); 87 (30).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 14 estr.; Bari, 14; Cagliari, 9; Firenze, 31; Genova, 4; Milano, 1; Napoli, 36; Palermo, 6; Roma, 4; Venezia, 46.

Vertibili: Torino, 1 estr.; Bari, 0; Cagliari, 0; Firenze, 1; Genova, 5; Milano, 0; Napoli, 18; Palermo, 5; Roma, 0; Venezia, 3.

Cadenze: Torino, 8 (da 86); Bari, 6 (45); Cagliari, 4 (53); Firenze, 9 (37); Genova, 8 (51); Milano, 3 (87); Napoli, 8 (46); Palermo, 7 (20); Roma, 5 (45); Venezia, 8 (30).

Figure: Torino, 2 (47); Bari, 1 (22); Cagliari, 3 (13); Firenze, 3 (22); Genova, 8 (21); Milano, 1 (23); Napoli, 7 (33); Palermo, 2 (25); Roma, 5 (30); Venezia, 5 (61).

Decine: Torino, 40.na (20); Bari, 10.na (30); Cagliari, 1.a (26); Firenze, 1.a (34); Genova, 10.na (27); Milano, 60.na (18); Napoli, 40.na (22); Palermo, 50.na (25); Roma, 50.na (35); Venezia, 30.na (62).

Dall'inizio dell'anno sono usciti:

I gemelli: 1 v. a Torino (66, 33); 1 a Bari (88, 22); 1 a Cagliari (88, 44, 33); 3 a Genova (88, 77; 22, 55); 2 a Milano (33, 55; 44, 88); 1 a Napoli (55, 66); 2 a Palermo (44, 55, 55, 66); 2 a Roma (33, 66; 22, 77).

I vertibili: 3 v. a Torino (36, 63; 12, 21; 27, 72); 3 a Bari (32, 23; 54, 45; 41, 14); 2 a Cagliari (63, 36; 83, 38); 3 a Firenze (58, 85; 42, 24; 63, 36); 1 a Genova (57, 75); 1 a Milano (53, 35); 4 a Palermo (73, 37; 49, 94; 52, 25; 96, 69); 2 a Roma (81, 18; 12, 21; 42, 24); 2 a Venezia (76, 67; 31, 13).

ENALOTTO

Dall-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 500 settimane): Firenze, 12 (1); Genova, 4 (2); Palermo, 40 (X); Roma, 6 (1). Del 2° estratto: Napoli, 88 (2).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 300 settimane): Bari, 47 (X).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e la frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti almeno 95 volte su 103 estrazioni: Genova 2; Roma 2; Venezia 2; Napoli 1X, X. Meno frequenti: Genova, 1 (88 v.); Venezia, 1 (72); Napoli 1X, 1 (72).

E. M.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa e, Roma ang. v. Bertola, tel. 55-141

Teatro Giardini Reali: da stasera al 14 luglio ore 21,15 «Giochi per Claudio» di Seneca.

Alfieri: Rivista A. Cecchelin - V. d'Alberti: 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): 21 complesso Mariolino. **Bicchendaulit Lugiralo:** 21 Liana e Bandy. Tutti gg. scuola ballo grat. **Brasc:** 21 Lanfranco-Vasquez. **Chalet:** 21 I Casanova sonorea. **Florida Dance:** 21 orch. Tonuccio. **El Patio:** prossima apertura, corso Moncalieri 340, fr. Italia '61. **Garden** (ang. 131): 21 orch. Bevione. **Gay Bolivar:** ore 21 «I Loris». **Gran Mago:** 21 compl. Nino Spano. **Hollywood Dance:** 21 I Faraoni. **La Pagoda:** ore 21 Boccaccio-d'Andri; canta Sergio Gariglio. **La Serenella:** 21 orch. Ginelli. **Massaua Dance** (p. Massaua): ore 21 complesso Cha-cha-cha.

Chez Louis (Tomm. 5): aria cond. **Gran Italia:** 22 Attrazioni internaz.

Acapulco (Monc. 145, t. 693-685): 21. **Nagatelle Everlisto's Club Estivo** (str. Cavoretto 3, t. 678-973): giardini, terrazze, fresco. Aria condiz. **Capsica** (Sacchi 18) aria cond.: 21. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 421, tel. 687-010): ore 21; fest. 16-21. **Villa Gay** (Moncalieri 33): ore 21. **Whisky à Gogo** Piscina del Sole.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cronaca di un assassinio» Allen Baron, M. Mc Carthy. Vietato 14. Platea L. 500. **Astor:** «Tu vivrai» Anne Baxter, Adam Faith, Donald Sinden. **Corso:** «Il gorilla ha morso l'arcivescovo» R. Hanin, R. Dumas. **Cristallo:** «Il padre della sposa» Spencer Tracy, Elizabeth Taylor. Ingresso L. 600. Apertura ore 15. **Doria:** Chiusura estiva. **Ideal:** «Dan, il terribile» Rock Hudson, J. Adams, R. Ryan, tech. Ingresso L. 500. Apertura ore 15. **Lux:** «Il magnifico disertore» con Kirk Douglas, Dany Robin. **Nazionale:** «Tamburi lontani» tech. Gary Cooper. Platea L. 500. **Reposi:** «Assedio di Fort Point» Rhonda Fleming, Ronald Reagan. Ingresso L. 500. Apertura ore 15. **Romano:** «Uno sconosciuto nel mio letto» Christian Marquand (aria condiz.). Pomeriggio L. 500. **Vittoria:** «Tre oriundi contro Ercole» con I 3 Stooges, V. Trickett.

Alfieri: «Il mistero del falco» di John Huston con H. Bogart. **Ariston:** chiusura estiva. **Arlecchino:** «I gangsters non muoiono nel loro letto» S. Taylor. Poltrona normale L. 300. Ap. 15. **Augustus:** «Lo spettro» Peter Baldwin, Barbara Steele, tec. Vietato minori anni 18. Platea L. 400. **Capitol:** «Vento di terre lontane» con Glenn Ford, Ernest Borgnine, Rod Steiger.

SPETTACOLI A TORINO

Metropol: «Sexy proibito» techn. Vietato minori anni 18. **Torino:** «Il colore della pelle» Jean Sorel, Christian Marquand, Antonella Lualdi. Apert. ore 10.

Alessandra: «La donna degli altri è sempre più bella» W. Chiari, U. Tognazzi, Vianello, Mondaini, sc. **Faro:** «La donna degli altri è sempre più bella» W. Chiari, U. Tognazzi, Vianello, Mondaini, sc. **Fiamma:** «Proietti d'oriente» tech. D. Gray, D. Rocca, M. Carotenuto. **Hollywood:** «Mademoiselle strip-tease» con A. Laurent, P. Nicaud. **Massimo:** «La linea chiama Commandos» Barron-Lawrence. **Orfeo:** «Mademoiselle strip-tease» Agnes Laurent. Vietato min. 18. **Principe:** «Mademoiselle strip-tease» con A. Laurent, P. Nicaud. **Statuto:** «La linea chiama Commandos» Barron-Lawrence.

Adriano: «Da Pearl Harbor a Hiroshima». **Alcione:** «Il mostro di Düsseldorf» Rivista A. Cecchelin-Franca d'Alberti 16,15 - 21,15. **Alpi:** «La corriera fantasma» con W. Bishop, C. Crowley. **La Feria:** «Napoleone ad Austerlitz» con R. Brazzi, C. Cardinale. **Regina:** «Gerarchi si muore».

Asti: «Il vendicatore misterioso» Heinz Drake. Apertura ore 14. **Cravenna:** «L'intraprendente signor Dick» C. Grant, M. Loy. **Olimpia:** «Giganti di New York». **Po:** «Conga» con Clark Gordon. **P. Nuova:** «Tragedia del Rio Grande» e «Destinazione Tokio». **A. 10. S. Felice:** «L'orma del leopardo» John Sheffield, B. Garland.

Kapelio: «Viaggio al 7° pianeta». **Giardino:** «I ponti di Toko-Ri» tec. sc. Cary Grant, Grace Kelly. **Madonna Rosa** (Arena estiva, ore 21): «Tempesta sulla Cina». **Mirafiori:** «Lo sceriffo scalzo». **S. Rita:** «Nodo del carnefice» col. **Viarzuglio:** «Smog» A. Girardot.

Araldo: «Desirée» technicolor con Marlon Brando, Jean Simmons. **Eliseo:** Chiuso per lavori. **Fréjus:** «Duello al sole» Gregory Peck, Jennifer Jones, technicolor. **Nuovo:** «Tesoro isola proibita». **S. Paolo:** «Piena luce sull'assassino» P. Brasseur, P. Andrei.

Artisti: «Artiglio insanguinato». **Belgio:** «Generale non si arrende». **Corallo:** «Eva» Jeanne Moreau, Stanley Baker, Virna Lisi. **Eridano:** «Ecco Charlot» Chaplin. **Greco:** «Sabrina» A. Hepburn tec.

V. Veneto: «Sparate a vista» con John Ericson, John Harvey.

Astra: «Le meraviglie di Aladino» O. Connors, Noel Adams. **Benaldi:** «Le 5 ecceterà del colonnello» De Sica, Ekberg, techn. **Elios:** «Isola che scotta». **Massaua:** «Gli amori di Cleopatra» tec. scope. Rhonda Fleming. **Odeon:** «Pirati della Costa» Lex Barker, Estella Blain, technicolor. **Star:** «Piena luce sull'assassino» P. Brasseur, P. Andrei.

Adua: «10 secondi col diavolo». **Aurora:** Romanzo del West. Wayne. **Brescia:** Una faccia piena di pugni. **Chatillon:** 2 film: «Battaglia sui mari» e «Vagabondo della foresta» con W. Holden. **Edelweiss:** «Battaglia in Indocina» e «Spada d'Artagnan». **Fortino:** «Venere selvaggia». **Lantori:** «Trono per Cristina» tec. **Maior:** «Gli sposati» C. Gable. **Nord:** «Pianeta degli uomini spenti» techn. C. Rains, B. Carter. **Palermo:** «La piaga Brabuna» V. 18. **Sociale:** Chiuso per ferie. **Zenit:** «Finestra sul cortile» tec. con James Stewart, Grace Kelly.

Baretti: «Cavaliere solitario» tec. **Dabiria:** «Astronauti per forza» B. Hope, B. Crosby, J. Collins.

Colosseo: «Un tipo lunatico» con Tom Tryon, B. Keith, techn. **Continental:** «Estate e fumo» Laurence Harvey, G. Page, tech. sc. **Flora:** «Appartamento dello scapolo» T. Thomas, scope, techn. **Italia:** «... e la terra prese fuoco» con J. Munro, L. Mc Kern. **Moderno:** «Terrore dell'Orca» e «Si spogli dottore» M. Craig. **Piemonte:** «Tom e Jerry botte e risposte» cart. anim. in technic. **S. Carlo:** «Faccia di bronzo» R. Mitchum, J. Webb, Martha Hyer. **Splendor:** «Delitto implacabile».

Diana: «Donne verso l'ignoto». **Dora:** «Gialli E. Wallace n. 2». **Ermes:** «Sangue bianco». **Umbria:** «Figli della gloria».

Alba: «Notre Dame» con Charles Laughton, Maureen O'Hara. **Ambra:** Una ragazza e una pistola. **Apollo:** «Tirate sul pianista» con C. Aznavour, C. Dubois. **Luce:** «Marte distruggerà terra». **Lorente:** Giovani delinquenti. Viet. **Lutetia:** «Rapsodia» E. Taylor tec. **Sansovino** (v. Sansovino ang. c. Toscana): «I grandi fuorilegge del West» J. Davis, M. Castle. **Splendor:** «Tognazzi e la minorenne» Tognazzi, Vianello, De Metz.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Milano, S. Felice. - Mostra del Barocco Piemontese (ridotti 50% all'Enal); Ente Manifestazioni Torinesi: «Giochi per Claudio» (ridotti Enal e «La Stampa»).

IL DELITTO PERFETTO

Al Bois de Boulogne

XIII — Il 15 maggio 1937 Letizia Nourisset, vedova Tourreaux, viene trovata assassinata in un vagone di prima classe del metrò parigino. Un delitto oscuro, inesplicabile che la polizia non riesce a districare. Dalle indagini effettuate sulla vita della giovane donna risulta che ella dopo aver sposato segretamente il figlio del proprietario della fabbrica di petrol ove lavorava come operaia, aveva vissuto col marito soli 5 anni, fino al giorno in cui, lo sposo le era stato rapito da una terribile malattia. Rifattasi una vita Letizia non si accontenta di essere operaia in una fabbrica di vernici; di sera fa la guardarobiera e inoltre lavora per una agenzia privata di informazioni. Ma la polizia non farebbe nessun passo avanti se un giorno alla frontiera svizzera non venisse arrestato per contrabbando un tale F. il quale dichiara di conoscere l'assassino di Letizia, la quale sarebbe stata uccisa per ordine della C.S.A.R. per conto della quale associazione ella lavorava.

Letizia Toureaux non tarda a divenire l'amica del bell'ufficiale. E una notte, durante tenere confidenze, dimenticando la discrezione e la diffidenza che le hanno sempre insegnato e raccomandato nelle agenzie private ove ha lavorato, Letizia fa al suo amico delle confidenze. E nientemeno che delle confidenze sugli armamenti clandestini del C.S.A.R. Mortale imprudenza. «La Cappa» non ammette di essere tradita; sua abitudine è quella di sopprimere senza pietà le persone che, sapendo troppo, parlano troppo. E la dimostrazione l'hanno data quattro mesi prima con l'affare Navachine che ebbe vasta risonanza in tutta l'Europa. Il 23 gennaio verso le 10 del mattino il signor Teofilo Laveuf, abitante al 25 della via Le Marois, stava costeggiando la cancellata dello stadio Roland-Garros per raggiungere la fermata dell'autobus della linea 23, quando ad un centinaio di metri di distanza, nel Bois de Boulogne,

vide due uomini che si stavano battendo a pugni sotto gli occhi di due cani, un piccolo fox ed un pastore rosso che abbaiavano furiosamente. Improvvisamente senza che qualcuno emettesse un grido, senza che risuonasse un colpo di arma da fuoco uno dei due contendenti, il più anziano, crollò a terra. L'altro, un giovane dai 25 ai 30 anni, se la diede a gambe, nella direzione di Suresnes. Laveuf corse subito verso il ferito. Si trattava di un cinquantenne dai capelli bianchi, vestito di una

giacca chiara in grossa lana su dei pantaloni di flanella e calzante dei lussuosi mocassini. Il signor Laveuf girò il ferito mettendolo sul dorso, e scorse allora, con spavento che l'infelice aveva una ferita a una gola e un'altra al posto del cuore e che non respirava più. Allora si mise a chiamare aiuto. Accorse una guardia che, appena esaminato il corpo esclamò: «Ma io conosco questo signore! L'ho notato molte volte. Veniva qui tutte le mattine con i suoi due cani che, del resto, sono

qui». Arrivò ben presto la polizia che raccolse da terra tre bossoli provenienti da una rivoltella di piccolo calibro. Nelle tasche del morto non vennero trovati né documenti, né carte d'identità, né denaro, né chiavi; solo un fazzoletto, un berretto basco e un paio di occhiali. Un pugnale tipo «makila», basco, con la lama lunga 20 centimetri, era piantato a qualche metro dal corpo. Fra le foglie morte, sul terreno, vi erano degli occhiali dalle lenti infrante.

SEGUE: Navachine

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO
L. 150 per parola

(Continua da pag. 6)

MICHELE STROGOFF
di GIULIO VERNE

CLXXIII-CLXXIV. — Michele Strogoff, accecato dai tartari, prosegue il suo viaggio aiutato da Nadia. Sulle rive del lago Baikal egli si congiunge con un gruppo di profughi che si propongono di raggiungere Irkoutsk con una zattera.

Copyright opera mundi Hachette

Durante la notte, comincia a soffiare un fortissimo vento che contrasta l'azione della corrente ritardando la marcia della zattera. Nel medesimo tempo, la temperatura, che da qualche giorno era notevolmente rinfrescata, si abbassa bruscamente. Il vecchio marinaio manifesta qualche preoccupazione. Egli teme la formazione di ghiacci che potrebbero ostacolare il corso dell'Angara e impedire la manovra della zattera sul fiume. Sul far del giorno, infatti, i passeggeri vedono le acque del Baikal coprirsi di ghiacci. La zattera si trova ancora a una quarantina di verste dall'imbocco dell'Angara ed è evidente che non potrà raggiungerlo che nella serata. Ma ciò non rappresenta un inconveniente, perché i profughi non possono circolare che nella notte sull'Angara sulle cui rive si trovano i tartari. Verso le quattro, la zattera arriva in vista di Livenitchanaia, un porticciuolo a qualche versta dall'imbocco dell'Angara. Il vecchio marinaio decide di fare una sosta di un'ora per consolidare qualche tronco che minaccia di slegarsi. Poi, guardando le acque, fa una brutta cera: i ghiacci sono sempre più numerosi e sempre più grossi. Non sarà facile navigare sul fiume in queste condizioni.

Copyright opera mundi Hachette

Come tutti i villaggi e i borghi della contrada, il porticciuolo di Livenitchanaia appare deserto. Così, i passeggeri della zattera sono molto sorpresi vedendo uscire da una casa due uomini che si mettono a correre facendo dei grandi gesti. Vedendoli, Nadia lancia un'esclamazione di sorpresa. Michele Strogoff, seduto accanto a lei, alza bruscamente la testa. «Che cos'hai?» chiede. Nadia risponde a voce bassa: «I due giornalisti che abbiamo incontrato negli Urali e che hanno viaggiato con noi fino a Ichim sono sulla riva!». Michele Strogoff aggrotta le ciglia. Aveva visto Jolivet e Blount a Zabediero il giorno in cui Ogareff si era impossessato della lettera imperiale. Certo i giornalisti sanno chi egli è. «Se questi uomini si imbarcano — dice a Nadia — va a trovarli subito e pregali di venire a parlarmi».

OFFERTE LAVORO
L. 100 per parola

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

(Continua a pag. 14)

ULTIME NOTIZIE

SENZA PRECEDENTI NELLA MODERNA STORIA INGLESE

Anche Elisabetta fischiata

La regina scossa e sdegnata

L'incidente ieri sera all'uscita da teatro

I sovrani greci sono stati invece sarcasticamente accolti con grida naziste - Una dichiarazione del ministro dell'Interno

Londra, giovedì sera.

Per la prima volta nella storia moderna una folla di cittadini inglesi ha fischiato la famiglia reale britannica. Lo episodio, che ha profondamente impressionato l'opinione pubblica e il governo, si è avuto stanotte nelle adiacenze del teatro Aldwych di Londra, dove la regina Elisabetta, il principe Filippo ed i reali di Grecia si erano recati ad assistere alla rappresentazione, in serata di gala, del «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare.

All'arrivo, i fischi e le invettive sono stati diretti verso Paolo di Grecia e la regina Federica. La coppia reale, più abituata a certe burrasche, ha finto abbastanza bene di non distinguere i sibili e le urla della folla dagli applausi delle persone che stavano alle finestre delle case circostanti. Ma la regina Elisabetta, sorpresa dalle manifestazioni ostili, si è guardata intorno con aria smarrita. Lo stesso principe Filippo, sceso dall'auto, si è voltato ed ha guardato per qualche istante la folla che continuava ad urlare all'indirizzo dei sovrani di Grecia: «Fascisti» oppure scandiva sarcasticamente le grida naziste di «Sieg!» e «Heil!».

All'interno della sala, l'atmosfera era pesante. Dice il conservatore *Daily Telegraph*: «Qui ogni manifestazione era impossibile perché tutti i biglietti erano stati acquistati dal "Foreign Office" e distribuiti fra invitati scelti con la massima cura».

Tuttavia sembra che l'acume del «Foreign Office» non sia stato questa volta all'altezza della sua fama perché uno spettatore ha dichiarato più tardi: «Sembrava d'essere a "Scotland Yard" o alla "White Hall". Una buona metà degli spettatori erano agenti di polizia in borghese e gli altri erano impiegati del ministero. Da un pubblico di questo genere gli applausi d'onore non potevano attendersi manifestazioni di calore spontaneo. La tensione era notevole e la rappresentazione si è trascinata fra la noia generale».

Le foto pubblicate dai giornali di stamane mostrano la regina Elisabetta nel palco reale, con un'espressione che rivela come ella non si trovasse propriamente a suo agio.

Ma il peggio doveva ancora accadere. Alla fine dello spettacolo, mentre i reali uscivano, circa 1500 persone, trattenute a stento da un cordone di agenti, hanno ripreso a fischiare. La regina Elisabetta, che è stata la prima ad apparire, è rimasta visibilmente scossa. Coi tratti del volto tirati e lo sguardo incerto, è salita sull'auto e, senza attendere il consorte, ha ordinato all'autista di partire immediatamente.

Urla e sibili sono cresciuti d'intensità quando sono apparsi re Paolo e la regina Federica.

Il ministro dell'Interno, Henry Brooke, ha detto più tardi, in una conversazione privata alla Lancaster House, di essere «sconvolto e furioso» per le invettive lanciate contro la Sovrana, il Duca d'Edimburgo e i reali di Grecia.

«Non avrei mai creduto — egli ha esclamato — di dover assistere a scene del genere in Inghilterra. Non mi ricordo quando in questo Paese sia successo un altro fatto del genere. La folla, in Inghilterra, è sempre pronta ad applaudire il sovrano e la famiglia reale. E' deplorevole che la buona reputazione del nostro Paese sia stata macchiata da un pugno di comunisti urlanti».

Negli ambienti responsabili si tenta di [illegible] il malumore e di minimizzare gli incidenti.

Comunque, anche se non si vede, le acque al «Foreign Office» debbono essere assai mosse. Lo si [illegible] dal fatto che, con una decisione inattesa, il Primo Ministro greco, Panayotis Pipinelis, ha accettato di ricevere stamane alla ambasciata di Grecia la signora Ambatielos, la donna che ha affrontato la regina Federica per ottenere la liberazione del marito incarcerato in Grecia.

Stamani il deputato laburista Marcus Lipton, che ieri ha conferito col premier greco Pipinelis, ha riferito che «certi segni permettono di credere ad un cambiamento d'atmosfera sulla questione dei detenuti politici in Grecia».

R. S.

Stamane dal premier greco

Promessa alla moglie

la liberazione di Ambatielos

LONDRA, venerdì sera.

La signora Betty Ambatielos, che ha avuto una parte importantissima nel promuovere le manifestazioni contro i reali di Grecia, ha ottenuto questa mattina un colloquio col primo ministro greco Panayotis Pipinelis. Sono 16 anni che la signora lotta per il rilascio di suo marito da una prigione greca, dove è stato rinchiuso dalla fine della rivolta comunista.

Al termine del colloquio con il premier, la signora Ambatielos ha dichiarato di cessare la sua azione contro la famiglia reale greca, poiché ha avuto assicurazioni che il suo appello per il rilascio di suo marito è stato trasmesso a re Paolo.

Il principe Filippo d'Edimburgo scorta galantemente la regina Federica di Grecia nel palco reale del Teatro Aldwych dove è stato rappresentato, in spettacolo d'onore, il «Sogno di una notte di mezza estate». La regina Elisabetta e Paolo di Grecia (seminascosto in secondo piano) entrano nel palco. Poco prima, dalla folla erano partiti fischi e grida e l'ostilità è esplosa ancora più violenta all'uscita dal teatro (Telefoto)

Il tragico infortunio durante l'istruzione

Ucciso dalla raffica del mitra che imparava a maneggiare

Un soldato torinese ha perso la vita ed un secondo è stato leso dai proiettili, insieme con altri due commilitoni, mentre apprendevano l'uso dell'arma da un graduato in un accampamento a Latina - Tutti appartengono alla compagnia speciale atleti del Corpo d'armata di Roma

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Sulla base delle prime indagini intraprese dalle autorità militari, sembra debba attribuirsi alla fatalità la grave sciagura che è costata la vita al militare rimasto colpito da una raffica di mitra partita dall'arma di un commilitone, mentre altri tre militari, anch'essi raggiunti dai proiettili, hanno riportato ferite leggere.

«Una tragica fatalità, un inspiegabile appuntamento di mille piccole circostanze avverse che si sono sommate in un terribile istante». Questo l'accorato commento che gli alti ufficiali convenuti a Castelforte, in provincia di Latina, fanno sul tragico incidente di questa mattina nel quale, per una raffica di mitra partita inavvertitamente, ha perso la vita il soldato Sergio Zuin, torinese, di 22 anni, mentre due suoi commilitoni, Carlo Ballarin di Verona e Claudio Guglielmone di Torino e il caporale Alfredo Paoletti se la sono cavata con leggere ferite.

Erano le 8,45 e il primo distaccamento della compagnia speciale atleti del Corpo d'Armata di Roma e da alcuni giorni accampata in località Petrera di Castelforte, si era portato nella vallata di Suio per le normali esercitazioni a fuoco. Tutto era calmo e normale, le misure precauzionali erano state regolarmente prese. Dirigeva le manovre il comandante del distaccamento, tenente colonnello di fanteria Enzo Sprocaviaciolo, alla presenza del comandante della compagnia, capitano dei bersaglieri Giuseppe Basile.

Le esercitazioni volgevano quasi al termine, gran parte del lavoro era stato fatto, mancava poco per rientrare al campo e di armi e pallottole si sarebbe ripreso a parlare dopo ventiquattro ore. Purtroppo invece di lì a poco, la giornata avrebbe dovuto prendere tutt'altro ritmo e la festosa esuberanza dell'allegro accampamento si sarebbe mutata in atroce lutto, in angoscia disperata per la scomparsa di un soldato.

Attorno all'armiere Vittorio Penta, di Aiello del Sabato in provincia di Avellino, anche lui ventiduenne, si era fatto il solito gruppetto intento alle spiegazioni sul sistema di usare le armi portatili. La lezione volgeva al termine e le frasi si diradavano riprendendo a brevi intervalli. Una di queste pause spinse un soldato a chiedere informazioni sull'uso del fucile mitragliatore Breda. Di lì a poco sarebbe scoppiata la tragedia.

L'armiere Penta, impugnata l'arma, si accingeva a fornire i chiarimenti richiesti: posizione del corpo, impugnatura, convergenza dei gomiti, mira e, infine, azione. Un intreccio di dita esperte ed inesperte sosteneva la mitragliatrice, un intreccio di dita disposte ad insegnare e ad apprendere il meccanismo. Un istante di esitazione, una distrazione, o la pressione sul grilletto si è fatta pesante: l'inesorabile raffica è partita e all'istante sul soffice praticello di valle di Suio sono caduti quattro corpi.

Si disponevano subito i soccorsi e, adagiati su un camion militare, i quattro soldati venivano trasportati all'ospedale civile di Minturno dove purtroppo Sergio Zuin giungeva cadavere. Due pallottole, infatti, gli avevano squarciato il petto. Le ferite degli altri tre soldati, invece non destavano preoccupazione.

Il soldato torinese Sergio Zuin, di ventidue anni

Il soldato piemontese Sergio Zuin, perito nel tragico incidente, abitava a Torino, dove era nato il 15 maggio 1941, in via Borgone 7, a Pozzo Strada, con la madre, Annunziata Mazzucato, un fratello ed una sorella, maggiori di lui di qualche anno. Prima del servizio militare di leva lavorava come meccanico con il fratello in un'officina di lattoniere ed il suo svago prediletto nelle ore libere era il gioco del tennis, sport nel quale eccelleva. Appunto per queste sue doti atletiche era stato incorporato nello speciale reparto, di stanza nella capitale, che alterna l'addestramento militare con l'attività sportiva fornendo i migliori elementi alle rappresentative agonistiche delle forze armate.

La ferma dello Zuin volgeva ormai al termine e fra quattro mesi sarebbe stato posto in congedo. La reazione di dolore della madre, quando ha appreso, seppur con ogni cautela e delicatezza, che non avrebbe riveduto vivo il suo ultimogenito, a cui era particolarmente affezionata, ha avuto momenti drammatici. Sconvolta dalla crudele perdita (le era stato detto, per prepararla al peggio, che il suo Sergio era rimasto ferito in un'esercitazione a fuoco, ma al cuore materno la tragica verità è stata subito palese) la donna, in preda ad una crisi di disperazione, si è lanciata sul balcone dell'alloggio con l'intenzione di gettarsi nel vuoto. Trattenuta dai familiari è stata costretta, con dolce violenza, a porsi a letto dove è strettamente sorvegliata dopo la somministrazione di sostanze calmanti e soporifere per superare il violento «choc» emozionale. Sergio Zuin era stato soltanto un mese fa in famiglia a Torino, fruendo di una licenza-premio concessagli prima delle manovre estive.

r. r.

Impressionante sciagura presso Genova

Quattro morti su un taxi precipitato in un burrone

Genova, giovedì sera.

Un taxi e un autocarro di una impresa stradale sono venuti a collisione stamane sulla strada di Terlasco, una frazione di Sori. Nell'incidente sono morte quattro persone. Si conosce finora solo il nome di uno dei deceduti, Giovanni Cassareto, di 40 anni, di Sori, che è stato trasportato all'ospedale S. Martino di Genova. Al medesimo ospedale si trovano tre feriti: Giovanna Poggi di 38 anni, moglie del Cassareto, ricoverata con prognosi di trenta giorni; la suora Veronica Cambiaso di 48 anni, di Foggia, che risiede nell'Istituto delle Immacolatine di via Parini a Genova, ricoverata con prognosi di trenta giorni; e infine Carmelina Bozzo di 37 anni, di Terlasco (Genova), ricoverata con prognosi di otto giorni.

Le sette persone viaggiavano tutte sul medesimo taxi, una vecchia «1400» che faceva servizio, come ogni giorno, fra Sori e la piccola frazione di Terlasco, lungo una stradina stretta e tortuosa che dalla cittadina della Riviera si addentra in una valletta fra le colline.

L'incidente è accaduto verso le 10,30. Secondo quanto si è potuto apprendere dalle prime ricostruzioni, lo scontro è avvenuto in una curva.

Il taxi è stato scaraventato fuori strada ed è precipitato in una scarpata, per una ventina di metri. L'autocarro, appartenente a una impresa edile, scendeva verso Sori. L'autista, del quale non si conosce ancora il nome, è rimasto illeso.

L'infortunio di Spinetta

Perizia sulla fuga d'acido che ha ucciso un operaio

Alessandria, giovedì sera.

(g. c.) Il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Cordaro ha iniziato l'inchiesta in merito alla grave sciagura verificatasi martedì pomeriggio allo stabilimento «Montecatini» di Spinetta Marengo: egli nominerà fra qualche giorno uno o più periti perché stabiliscano, se possibile, le cause del sinistro per accertare eventuali responsabilità civili o penali relativamente all'improvvisa ed improvvisa fuoruscita di acido solforico, che ha determinato la morte di un operaio, mentre altri tre sono degenti all'ospedale per ustioni di varia entità.

Per conto suo la «Montecatini», secondo quanto ha dichiarato il direttore ing. Gatti farà eseguire al più presto speciali analisi per stabilire il motivo dell'incidente. I primi esami delle apparecchiature di controllo della reazione chimica (diecimila ne sono avvenute nell'apposito reparto dell'opificio di Spinetta senza il minimo inconveniente) non hanno rivelato alcunché di anormale che giustificasse la fuoruscita dell'acido.

Il Sostituto Procuratore interrogherà pure il personale del reparto, dirigenti e gli stessi infortunati che, per altro, nulla avevano a che fare col reparto reazioni chimiche, dipendendo da un'impresa milanese che esegue lavori per l'impianto di alcuni macchinari, precisamente il geom. Giuseppe Repetto, di 29 anni, e gli operai Giuseppe De Rico, di 30, e Mario Ledda di 28; le loro condizioni permangono stazionarie e complessivamente buone anche se i medici del nosocomio hanno confermato che è necessario attendere almeno due settimane abbondanti prima di pronunciarsi sulla definitiva guarigione.

Alle 18,30 di oggi si svolgeranno a Spinetta i funerali dell'operaio Giovanni Notti.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — L'apertura mette in luce qualche accenno di stabilizzazione, ma un nuovo afflusso di offerte e di pressioni indiscriminate è rilevato nella fase centrale della seduta.

Accanto alla pressione sulle voci maggiori emerge un forte afflusso di vendite sulle Olivetti.

Poco prima del listino, modeste oscillazioni finiscono per stabilizzare il mercato sui prezzi intermedi della giornata, con variazioni modeste nei due sensi del prezzo di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni invariati.

Dopoborsa resistente.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,85; dollaro canad. 573,12; franco svizz. 143,70; corona danese 90,07; corona norvegese 87,15; corona svedese 119,80; fiorino oland. 172,35; franco belga 12,30; franco francese 126,80; sterlina G.B. 1742,10; marco germanico 156,12; scellino austr. 24,07.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6100-6350; marengo svizz. 5500-5700; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 620-622; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 126,25-128,25; oro fino 703-713; argento 28-29.

A MILANO — Anche la penultima seduta della settimana manifesta contrasti ed incertezze; tuttavia il fondo del mercato appare più resistente e le vendite sono assorbite con minore difficoltà.

Verso il listino i corsi hanno potuto recuperare terreno, specie quelli che ieri erano stati più colpiti, come Fiat, Edison e Viscosa.

Chiusura a livelli intermedi.

Da rilevare la fermezza delle Terni salite a 562,50.

Resistenti i titoli di Stato e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 82.325; Bastogi 2250; Finelettrica 1320; Finmare 635; Finsider 1100; Mittel 5603; Gim 5200; Invest 3800; La Centrale 11.680; Sviluppo 2300; Ass. Generali 132,300; Fond. Incen. 14.800; Assicur. Italiana 60.010; Ras 53.700; Toro 13.690; Toro priv. 8450.

Ferr. N. Ord. 1700.

Chatillon 3370; Cantoni 27.020; Olcese 1310; Cucirini C. C. 6650; De Angeli 4100; Cascami Seta 7199; Gavardo 3380; Lanificio Rossi 4816; Linif. e Canap. 810; Romari e Varzi 37.050; Rotondi 41.500; Tosi 3450; Snia Viscosa ord. 5450; Snia Viscosa priv. 4202; Marzotto 1850; Un. Manifatture 81.500; Fisac 605.

Dalmine 2240; Italsider 1455; Metalli 4850; M. Amiata 4255; Montecatini 2157; Montepoal 880; Sicie 3980; Bianchi 403; Fiat 2700; Fiat privileg. 1100; Falk 7500; Trafilerie 1088; Olivetti pr. 3495; Westinghouse 1445; Nebiolo 905;

Sade 1843; Cieli 350; Dinamo 2055; Edison 3801; Edison Volta 1093; Bresciana 2815; Sarda 3720; Valdarno 2726; Emiliana 1015; Subalpina 2186; Magneti Marelli 1588; Ercole Marelli 850; Orobia 2083; Romana Elettr. 2656; Sesso 1746; Sip 1341; Meridelettrica 2255; Stet 2750; Tecnomasio 2700; Teti 3383; Terni 562,50; Unes 2235; Vizzola 1002.

Dist. Italiano 2850; Eridania 2850; Romana Zuccheri 278; Motta 33.900.

Anic 1530; Italgas 1853; Liquigas 316,25; Mira Lanza 43.800; Pibigas 110; Rumianca 2270; Larderello 3040; Saffa 9120; C. Erba 12.400.

Aedes 3950; Beni Stabili 7580; Immobiliare 1027; Risanamento 6050; Silos Genova 5280.

Cartiere Burgo 20,850; Ciga 7840; Eternit 7400; Linoleum 3200; Italcementi 21.800; Cementir 7070; La Rinascente 702,75; Pirelli S.p.A. 5340; Pirelli e C. 7023; Condotte 986; Ceramiche Pozzi 908; Ledoga 3900.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 621; dollaro canad. 573; sterlina 1741,50; franco svizzero 143,70; franco francese 126,80; franco belga 12,28; fiorino olandese 172,37; marco germanico 156,15; scellino austriaco 24,06; peseta spagnola 10,45; escudo portoghese 21,65; corona danese 90,05; corona svedese 119,85; corona norvegese 87,15; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,72; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,80.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6150-6350; sterlina oro nuovo 6050-6250; marengo 5500-5700; sterlina unitaria 1730-1755; dollaro carta 621-625; franco svizz. 143,60-144,50; franco francese 128-128,50; oro fino 705-715; argento 27-28.

A GENOVA — Il barometro della Borsa segna maltempo. Le caratteristiche continuano ad essere, infatti: poca lettera e denaro quasi assente. Il tutto sufficiente a mantenere la quota entro scarti modesti.

Prezzi: Centrale 11.760; Generali 133.380; Ras 54.300; Meridionali 2245; Nai 15.500; Viscosa ordinarie 5468; Viscosa privilegiate 4250; Finsider 1098; Cotini 2155; Italsider 1457; Fiat ordin. 2709; Fiat privilegiate 2286; Sip 1340; Teti 2380; Edison 3802.

A FIRENZE — Mercato con qualche accenno di ripresa, per quanto le migliorie registrate nella seduta odierna siano di lieve entità.

Prezzi: Bastogi 2240; Centrale 11.800; Fondiaria Vita 28.000; Fondiaria Incendio 14.350; Viscosa ordin. 5450; Montecatini 2150; Fiat ordinarie 2708; Magona 1885; Valdarno 2727; Immobiliare 1030.

A TORINO

(Valori di Stato e obbligazioni; denominazioni in gran parte illeggibili)

Titolo	10	11
[illegible]	100 15	100 10
[illegible]	100 —	100 17
[illegible]	100 20	100 15
[illegible]	92 15	92 15
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	91 50	91 20
[illegible]	98 65	98 65
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	101 —	101 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 40	100 50
[illegible]	100 60	100 70
[illegible]	96 70	96 70
[illegible]	94 20	94 20
[illegible]	100 75	102 —
[illegible]	103 —	103 10
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	105 50	105 20
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	76 50	76 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 50	102 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	100 35	100 35
[illegible]	100 40	100 35
[illegible]	95 10	95 —
[illegible]	94 80	94 95
[illegible]	94 95	94 95
[illegible]	100 70	100 —
[illegible]	100 20	100 —
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	100 35	100 35
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	99 85	99 825
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	93 05	92 90
[illegible]	93 60	93 50
[illegible]	96 50	96 05
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	95 —	94 60
[illegible]	93 30	93 50
[illegible]	94 40	94 40

AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.	10	11
[illegible]	13850	13700
[illegible]	8490	8500
[illegible]	132600	133200
[illegible]	1020	1000
[illegible]	2050	2000
[illegible]	4050	4050
[illegible]	2230	2230
[illegible]	15500	15500
[illegible]	41	41
[illegible]	2770	2765
[illegible]	4000	4000
[illegible]	1329	1335
[illegible]	82700	82500
[illegible]	11725	11880

Titolo	10	11
ELETTRICI		
[illegible]	1240	1242
[illegible]	550	559
[illegible]	1040	1040
[illegible]	2730	2730
[illegible]	2190	2190
[illegible]	2242	2242
[illegible]	1800	1750
[illegible]	2400	2400
[illegible]	857	857
[illegible]	1048	1048
[illegible]	1580	1590
METALMECCANICI		
[illegible]	2761	2767
[illegible]	2185	2183
[illegible]	908	910
[illegible]	4950	4950
[illegible]	2800	2800
[illegible]	1099	1099
[illegible]	1462	1439
[illegible]	1400	1400
[illegible]	930	930
[illegible]	2320	2270
[illegible]	3480	3495
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	17300	17300
[illegible]	5470	5468
[illegible]	4235	4235
[illegible]	9900	9400
[illegible]	325	325
[illegible]	375	375
[illegible]	4800	4800
CHIMICI		
[illegible]	1645	1660
[illegible]	1640	1640
[illegible]	4650	4650
[illegible]	45700	45700
[illegible]	9180	9200
[illegible]	1540	1530
[illegible]	2267	2255
[illegible]	2165	2180
[illegible]	322	320
[illegible]	112	111 50
[illegible]	1389	1385
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	845	850
[illegible]	25000	25000
[illegible]	4750	4750
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	290
[illegible]	114	114
[illegible]	[illegible]	264
[illegible]	2970	2970
IMMOBILIARI		
[illegible]	7200	[illegible]
[illegible]	5400	5400
[illegible]	7000	7000
[illegible]	1038	1025
[illegible]	2350	2350
DIVERSI		
[illegible]	1300	1300
[illegible]	905	905
[illegible]	1300	1300
[illegible]	3800	3800
[illegible]	30700	32550
[illegible]	32400	33000
[illegible]	7680	7680
[illegible]	5470	5470
[illegible]	985	980
[illegible]	690	690

Stamane, durante un viaggio

Camionista morto d'infarto in una farmacia di Intra

Verbania, giovedì sera.

(n. c.) Il camionista trentunenne Marcello Rinco, da Verona, ammogliato con due figli, è morto stamane per un attacco di cuore in una farmacia di Intra, ove s'era fatto accompagnare dal compagno di viaggio appunto perché colto da malore: il poveretto, che da qualche tempo soffriva di disturbi cardiaci, è crollato fra le braccia del compagno mentre stava pagando la prestazione medica ricevuta, una iniezione cardiotonica; nella farmacia vi era un sacerdote che gli dava l'assoluzione in extremis.

La visita del Segretario generale dell'Onu al Papa

Paolo VI e U Thant parlano di Mindszenty

L'incontro stamane - Il capo delle Nazioni Unite è stato recentemente a Budapest, dove ha probabilmente discusso con le autorità ungheresi le possibilità di soluzione del caso del Primate - Stasera conferenza al Palazzetto Venezia

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, giunto ieri a Roma, è ricevuto stamane in udienza particolare dal Pontefice Paolo VI. La natura del colloquio non è di pura cortesia. Sembra che dal recente viaggio a Budapest U Thant abbia ricavato impressioni e — forse — suggerimenti da parte del governo ungherese per l'avvio di trattative per la soluzione del caso del Primate card. Mindszenty, tuttora chiuso nei locali della Legazione americana nella capitale magiara. Sembra inoltre possibile che U Thant parli a Papa Paolo VI della situazione religiosa nel Vietnam meridionale, dove il Primo ministro Ngo Dinh Diem, cattolico, tiene da tempo un contegno di particolare severità nei confronti degli appartenenti alle altre confessioni religiose.

Il Segretario dell'Onu si è incontrato ieri con il Capo dello Stato italiano Segni, e ha avuto poi colloqui con il presidente del Consiglio on. Leone e con il nostro ministro degli Esteri sen. Piccioni. Il segretario delle Nazioni Unite era giunto nella mattinata all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Ginevra. Erano ad accoglierlo il vice-presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Piccioni, alti funzionari della Farnesina e degli organismi internazionali aventi sede a Roma.

L'incontro col sen. Piccioni è stato particolarmente cordiale e caratterizzato dai rapporti personali che già esistono tra il segretario generale dell'Onu e il vice-presidente del Consiglio italiano. Dopo la presentazione delle personalità presenti, il ministro degli Esteri Piccioni ha rivolto all'ospite il suo saluto e quello del governo italiano.

Subito dopo U Thant, accompagnato dall'ambasciatore Spinelli, dall'ambasciatore di Birmania a Roma e dal suo seguito, ha lasciato l'aeroporto diretto in città. La sua prima visita è stata al presidente del Consiglio on. Leone: subito dopo si è recato alla Farnesina per un colloquio politico con il nostro ministro degli Esteri.

Al colloquio svoltosi fra il Segretario generale dell'Onu e il sen. Piccioni erano presenti il sottosegretario delle Nazioni Unite ambasciatore Spinelli, il direttore generale degli Affari politici ambasciatore Fornari, il capo di gabinetto del ministero degli Esteri ministro plenipotenziario Vinci e il vice rappresentante permanente dell'Italia presso le Nazioni Unite, ministro plenipotenziario Tallarigo.

Nel corso del cordiale scambio di vedute sono stati passati in rassegna i principali problemi di politica internazionale che interessano l'attività delle Nazioni Unite e tra questi le questioni che potranno formare oggetto di discussione della prossima assemblea generale.

In particolare è stato anche esaminato il problema dell'allargamento del Consiglio di sicurezza e degli altri organi collegiali delle Nazioni Unite. Infine, per quanto riguarda il problema del disarmo, nel corso della conversazione tra Piccioni e U Thant si è manifestata una perfetta concordanza di vedute e di auspici per un esito positivo del prossimo incontro triangolare di Mosca. Lasciata la Farnesina, il segretario generale dell'Onu si è recato al Quirinale per l'udienza del Presidente della Repubblica.

L'arrivo di U Thant al Quirinale è avvenuto alle 12,30. Egli era accompagnato dal sottosegretario delle Nazioni Unite ambasciatore Spinelli e dai suoi collaboratori. Dopo un cordialissimo scambio di saluti fra l'ospite e Segni, si è svolto un colloquio, al termine del quale il Presidente della Repubblica ha offerto in onore del segretario generale delle Nazioni Unite una colazione, alla quale hanno preso parte, oltre le personalità che avevano assistito al colloquio, i ministri Codacci Pisanelli e Medici, l'on. Paolo Rossi, il sottosegretario agli Esteri Storchi, l'on. Gaetano Martino, il sen. Montini, l'incaricato di affari di Birmania, il direttore generale della Fao e altre personalità della diplomazia, oltre gli alti funzionari civili e militari del Quirinale.

Nel pomeriggio il segretario delle Nazioni Unite è stato ricevuto in Campidoglio dal sindaco di Roma prof. Glauco Della Porta, col quale si è trattenuto a colloquio.

Nella serata U Thant è stato ospite d'onore al pranzo offerto a Villa Madama dal ministro per i rapporti con il Parlamento on. Codacci Pisanelli. Nello scambio di brindisi fra il ministro e l'ospite è stata nuovamente sottolineata la fattiva collaborazione offerta dall'Italia all'Onu.

A conclusione del suo soggiorno a Roma, U Thant terrà oggi alle 20, per iniziativa e nella sede della Società italiana per l'organizzazione internazionale a Palazzetto Venezia una conferenza sul tema: «L'evoluzione dei diritti dell'uomo».

F. F.

Morto improvvisamente l'industriale Garrone

Genova, giovedì sera.

E' giunta notizia che Edoardo Garrone, il fondatore della Raffineria Garrone di San Quirico (Genova), è morto la scorsa notte nel sonno in Norvegia ove si trovava in viaggio d'affari. Edoardo Garrone aveva 59 anni.

Il figlio Riccardo è partito stamane per la Norvegia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA